Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 8 Gennaio 1914 — ROMA — Giovedì 8 Gennaio 1914

I turchi tentano sbarcare in Albania

Un colpo di mano finito con 206 arresti - Lo stato d'assedio a Vallona

Il colpo di mano per insediare Izzet a Vallona

L'« Agenzia Stefani » comunica:

VALLONA, 7.

Iersera, proveniente da Costantinopoli, giunse il piroscafo austriaco « Meran », con a bordo 200 soldati e 6 ufficiali turchi, che si proponevano di sbarcare nottetempo per sollevare il popolo e proclamare sovrano Izzet pascià.

Il Governo provvisorio, accordatosi con la Commissione di controllo e con gli ufficiali olandesi, procedette subito all'arresto dei turchi.

Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Lo stato d'assedio proclamato a Vallona

VALLONA, 7, ore 2.

Il Governo provvisorio albanese, presieduto da Ismail Kemal pascià, ha proclamato stamattina lo stato d'assedio in tutto il territorio ed ha istituito la Corte Marziale, sotto gli ordini degli ufficiali olandesi incaricati dalle Potenze di organizzare la gendarmeria del nuovo Stato.

Gli ufficiali olandesi — d'accordo col Governo — hanno obbligato le popolazioni ad un disarmo immediato.

Continuano ad arrivare numerosi volontari che chiedono di entrare nel corpo della gendarmeria.

MASTROVITI

Situazione complicata

Abbiamo informato ieri i nostri lettori che la questione delle isole egee occupate dalla Grecia è stata risoluta dalla Triplice Alleanza. Essa ha riconosciuto greche le isole occupate dalle truppe elleniche, meno Imbros e Tenedo e forse anche Lemno e Samotracia, le quali comandano l'imboccatura dei Dardanelli e sono perciò necessarie alla libertà dello stretto. Però, se Imbros, Tenedo e qualche altra torneranno alla Turchia, la Turchia non potrà fortificarle.

Questo sarà il contenuto della prossima risposta della Triplice Alleanza alla proposta inglese. Non abbiamo dunque oggi che da confermare pienamente la nostra informazione di ieri. La Grecia potrà esser paga di questo risultato, poichè essa teneva sopra tutto a conservare il possesso di Chio e di Mitilene, vaste e fertilissime isole, le più grandi dell'Egeo del nord, provviste di buoni porti e di discreti scali. E Chio e Mitilene rimangono infatti greche. L'Inghilterra non potrà che esser lieta nel constatare che i due punti principali della sua proposta alle Potenze — cioè: le isole occupate dalla Grecia restino alla Grecia e si accordi una proroga oltre il 31 decembre alla evacuazione delle truppe elleniche dalla Albania del sud — sono stati accettati anche dalla Triplice Alleanza. Cosicchè la proposta di Sir Edward Grey è stata accolta all'unanimità da tutti i Governi delle Grandi Potenze.

La situazione quindi si sarebbe straordinariamente chiarita — e più si chiarirà quando Venizelos sarà giunto a Roma — se non fosse venuta fuori la candidatura di Izzet Pascià al trono d'Albania ad intorbidare le acque che stavano finalmente per tornare, dopo tanto tempo, tranquille.

Già da alcuni giorni si sapeva che un movimento mussulmano era cominciato in Albania, per opera di alcuni emissarii turchi, in favore dell'ex-Ministro turco della Guerra, sostituito recentemente con Enver Pascià. Sapevamo anche che Izzet Pascià s'era tenuto in rapporti con Essad Pascià, attualmente insediatosi a Durazzo e che un gruppo di ufficiali e di soldati turchi cercava d'imbarcarsi sopra un vapore austriaco per tentare uno sbarco a Vallona, sollevare la popolazione mussulmana contro il Governo provvisorio, insediarvi Izzet Pascià, non come Re, ma come Principe del nuovo Stato indipendente, sotto l'alta sovranità del Sultano.

Anzi, sembrava che il porto di Brindisi fosse stato scelto dai congiurati come prima tappa, come punto di convegno, da cui poi la spedizione sarebbe mossa alla volta delle coste albanesi, dopo avere studiato e deliberato in Italia il piano di sbarco. Ma naturalmente, i turchi debbono aver pensato che il Governo italiano avrebbe cercato d'impedire o d'ostacolare una concentrazione di persone sospette nel porto di Brindisi. Il piano — quale era stato annunziato — ha subito dunque al momento della sua messa in effetto un'importante modificazione: i partigiani di Izzet Pascià hanno preferito imbarcarsi a Costantinopoli sul vapore austro-ungarico *Meran* e recarsi direttamente a Vallona, senza appoggiare a nessun porto intermedio per non subire ostacoli o difficoltà e per non svegliare sospetti.

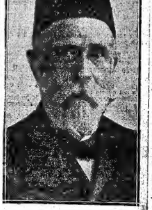
I partigiani di Izzet Pascià hanno potuto, così, arrivare improvvisamente dinanzi a Vallona, compiere lo sbarco, ma... per cadere nelle mani della gendarmeria albanese. — S... data dagli ufficiali olan-[illegible]

...della Commissione internazionale di controllo, presieduta, come è noto, da un funzionario inglese.

I gendarmi di Ismail Kemal hanno compiuto il loro dovere, arrestando i sei ufficiali e i 200 soldati turchi, che erano sbarcati con armi e bagagli dal *Meran*. Ignoriamo per ora i particolari dello sbarco e dell'arresto; ma è facile comprendere come l'uno e l'altro abbiano potuto svolgersi: Vallona è distante alcuni chilometri dalla baia omonima, dov'è il porto e lo scalo. Probabilmente, dopo che il drappello dei 200 soldati e dei 6 ufficiali ottomani ha compiuto senza ostacoli lo sbarco, esso deve essersi incamminato per la via di Vallona, dove i gendarmi albanesi, al comando degli ufficiali olandesi, con un ben riuscito appostamento, debbono esser saltati addosso ai partigiani di Izzet, circondandoli, intimando loro la resa, disarmandoli e dichiarandoli in arresto. Cosicchè i congiurati — messi nell'impossibilità di esercitare la loro propaganda prima di entrare in città — non sono riusciti ad entrare in contatto con gli emissarii che si trovavano dentro Vallona. Quindi il movimento, benchè preparato segretamente da molti giorni, è per ora completamente abortito. Il Governo provvisorio, sostenuto dalla Commissione internazionale di controllo e aiutato dalla energia degli ufficiali olandesi, ha saputo reprimere in sul nascere un colpo di mano che poteva avere effetti gravissimi in questo momento.

Quanto è accaduto oggi dimostra che — contrariamente a qualche voce corsa all'estero giorni sono — non esisteva alcuna intesa fra il Presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal e il pretendente al Principato albanese Izzet Pascià. Non solo; ma dimostra anche che il Corpo della gendarmeria locale organizzato dagli olandesi, quando fosse assai numeroso, bene equipaggiato e allenato, potrebbe far fronte efficacemente a tutti i nemici dell'ordine pubblico nell'interno dell'Albania.

Il Governo provvisorio ha immediatamente proclamato lo stato d'assedio e istituito la Corte marziale. Speriamo che questi provvedimenti e gli altri che le Potenze crederanno di dover prendere in questi giorni, riescano ad impedire che il nuovo Stato albanese diventi un focolare di insurrezioni, preoccupanti per la dignità e gl'interessi delle Potenze e per la pace nei Balcani, da troppo tempo agitati e sconvolti.



ISMAIL KEMAL
Presidente del Governo Albanese

Izzet pascià sbarcherà in Albania?

BRINDISI, 7.

L'elemento mussulmano prepara il nuovo principato.

Evidentemente Izzet Pascià vuol tentare con un colpo di mano di impadronirsi del Governo albanese, conniventi in questo suo disegno, i Governi di Vallona e Durazzo.

Parecchi suoi emissarii sono già qui; e stanotte se ne aspettano molti altri da Costantinopoli. Questi emissari tengono segreti conciliaboli e proprio stasera ne ho interrotto uno nella hall dell'Albergo Internazionale.

Uno di questi signori, sbarcato ieri col Brindisi *ed inscrittosi sul registro dello albergo pel sedicente Kebir Manteza, ufficiale proveniente da Valona, era stasera in istretto colloquio con due altri sbarcati stasera stessa da Durazzo dal piroscafo* Bengasi. *Sulla lista dei viaggiatori uno era segnato col nome di Assam Pascià. Mentre tutti e tre discorrevano animatamente mi sono avvicinato al sedicente Manteza, chiedendogli per la sua qualità di ufficiale, notizie sulla gendarmeria albanese.*

Dapprima tutti e tre son rimasti perplessi e sconcertati e dopo essersi consultati fra loro in turco, il sedicente ufficiale ha smentita la sua qualità, dicendosi viaggiatore di affari; e dicendo di non sapere nulla delle cose albanesi. Ma evidentemente era turbato dalla idea di essere stato scoperto.

La questura li tiene sorvegliati, come saranno sorvegliati quelli che arriveranno stanotte. Credesi che tutti ripartiranno col postale di domani sera, giacchè positivamente nessun piroscafo [illegible]



IZZET PASCIA'
Pretendente al Principato

E' improbabile lo sbarco di armi, giacchè data l'intesa con Essad e con Ismail Kemal, armi ne troveranno a dovizia nell'Albania stessa; e l'intesa coi due Governi è evidente, pel fatto che cotesti emissari pervengono da Valona e da Durazzo. Risultami che l'elemento mussulmano d'Albania concorde favorisce Izzet pascià.

ATTOLINI.

A tal proposito la « Stefani » reca da Brindisi:

Si nota in questo Hotel Internazionale la presenza di tre personaggi misteriosi provenienti da Durazzo. Si suppone che siano incaricati da Essad pascià di abboccarsi con emissari di Izzet pascià che giungeranno domani sera da Costantinopoli.

Nessuna nave con carico sospetto si trova in questo porto.

Per il principe Wied

BARI, 7.

E' giunta da Durazzo la delegazione, che si reca ad incontrare il nuovo Re di Albania, per fargli atto di omaggio e per pregarlo di recarsi subito fra i suoi sudditi. La Delegazione è composta dei signori: Ferid Vokopola Mehemed, di Berhat; Ismail Casso di Durazzo; Christo Mexi, di Durazzo, Vig Runa, di Argirocastro e Perub Jagi, avvocato di Durazzo.

Ferid Vokopola, capo della Missione, fu presidente della prima assemblea costituente dell'Albania risorta, ed ora occupa un posto eminente nella vita politica della sua nazione.

Christo Mexi, anch'egli uomo politico molto in vista, è attualmente il segretario generale di Guglielmo di Wied nuovo Re d'Albania, del quale gode la maggiore fiducia.

Stamane la Delegazione, che è stata assai festeggiata dai molti commercianti albanesi, che si trovano a Bari, è partita per Roma.

Conferme francesi e tedesche

PARIGI, 7.

Il Temps *ha da Berlino:*

Il corrispondente della Frankfürter Zeitung *da Costantinopoli conferma che Izzet Pascià è stato eletto Principe d'Albania in un'assemblea segreta dei Capi albanesi riuniti a Durazzo. Izzet nella corrente settimana si recherà a Vallona con la deputazione albanese che si è recata a prenderlo a Costantinopoli. Le condizioni poste da Izzet Pascià alla sua accettazione del titolo di Principe d'Albania sarebbero le seguenti: 1) L'Albania sarà un Principato e non un Regno; 2) L'Albania resterà per dieci anni sotto il controllo dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.*

Il nuovo Ministro austriaco presso il Governo albanese

VIENNA, 7.

Secondo i giornali il dottore Von Loewenthal, consigliere di Legazione presso l'Ambasciata di Austria-Ungheria a Costantinopoli, sarà prossimamente nominato Ministro plenipotenziario austro-ungarico di Albania.

Muktar pascià torna in Turchia

COSTANTINOPOLI, 7.

Secondo informazioni da fonte turca bene informata, è stato offerto a Mahmud Muktar pascià, attualmente Ambasciatore di Turchia a Berlino, [illegible]

Il problema delle isole dell'Egeo

PARIGI, 7.

L'*Echo de Paris* scrive che se il problema delle isole occupate dall'Italia può essere trattato a parte, ciò non è il caso per quanto riguarda il problema delle isole occupate dalla Grecia. Finchè non sarà conosciuta a tale proposito la risposta della Triplice Alleanza, la Triplice Intesa non può consentire che venga fatta una comunicazione ufficiale alla Grecia circa la nuova frontiera albanese e circa la data dello sgombero delle truppe greche. Ora il 18 gennaio è prossimo: bisogna affrettarsi. La Russia ha interesse, più di chiunque altro, alla piena libertà degli Stretti e non vede perchè la Triplice alleanza debba essere oggi più suscettibile di essa su questo riguardo. D'altra parte se è vero che la Triplice accorda alla Grecia Chio e Mitilene, essa non può rifiutarle Samotracia e Lemno dicendo che sono necessarie alla sicurezza asiatica della Turchia. Quando sarà ridotto a questi termini, il problema sarà rapidamente risolto; beninteso che qualunque sia l'accordo che può intervenire circa la frontiera albanese e le isole del Mare Egeo occupate dalla Grecia, il problema del Dodecaneso esiste sempre ed è dovuta una risposta alla Inghilterra.

L'*Echo de Paris* stesso pubblica poi la seguente informazione da Berlino che dice attinta ad ottima fonte:

— La Triplice accorda alla Grecia Chio e Mitilene. Le Potenze non permetterebbero dunque alla Turchia di attaccare la Grecia per riprenderle le isole.

Responsabilità di partito?

Nelle sue adunanze, tenute in questi giorni, la Commissione direttiva del partito socialista ha compiute parecchie cose. Ma, fra le riesumazioni del frasario di una democrazia antiquata e sorpassata, in cui si dilettano questi odiatori della democrazia, la commissione ha dovuto occuparsi anche di alcuni casi personali; e dopo avere applicato il senapismo di un ordine del giorno curativo all'on. Senape, e fatta viceversa giustizia severa del brevemente onorevole avv. Sarfatti, ha voluto esprimere il suo pensiero riguardo all'*affaire* Todeschini, riaffermando la solidarietà del Partito con la azione che il deputato di Verona ha spiegata nei suoi anni di esilio a Trieste.

La cosa è significante; non tanto per il caso personale dell'on. Todeschini stesso, quanto per la importanza generica che questo caso viene ad assumere traverso la solidarietà del partito. Il voto della Commissione infatti verrebbe a dirci presso a poco che il caso Todeschini non è un incidente personale, un caso isolato, ma rientra nella concezione politica e morale dell'azione del Partito.

Ora un nostro abile e preciso redattore, il dott. Tullio Giordana, recatosi in questi giorni a Trieste, ci ha dato un resoconto ampio, particolareggiato e circostanziato dell'azione svolta dal partito socialista a Trieste, specie durante il periodo in cui l'on. Todeschini vi funse da segretario. Questa azione può essere così riassunta: i socialisti italiani, nella lotta che a Trieste si combatte accanitamente fra il nazionalismo italiano e quello slavo, hanno rinnegato completamente la loro qualità d'italiani, alleandosi con gli slavi nelle elezioni politiche e municipali; — con gli slavi — intendiamoci — che non sono affatto socialisti, ma nei quali anzi l'idea e la passione nazionalista predomina su qualunque altro sentimento.

Ora, il partito socialista italiano, approvando la condotta generale del Todeschini e dichiarandoglisi solidale nell'azione da lui spiegata a Trieste, che cosa fa? Viene semplicemente a sostituire *al caso personale* Todeschini, il *caso generale* del partito socialista italiano; viene a porre l'intero partito davanti al tribunale dell'opinione pubblica nella causa che dovrà presto essere discussa a Milano: e ciò anche prescindendo dall'episodio particolare che ha dato ragione a questa causa e che va giudicato per se stesso.

Quali che si possano essere i risultati riguardo questo particolare episodio, il carattere generale dell'azione socialista a Trieste è ormai fuori di discussione. Essa implica infatti oblio dell'idea, del sentimento, della ragione nazionale, e la loro sottomissione a idee e interessi particolari di classe. Questo oblio, questa sottomissione saranno un carattere universale del socialismo, quantunque chi conosce la Francia, l'Inghilterra e la Germania, sa che in questi paesi tutto ciò è assai più verbale che sostanziale. Ma che i socialisti italiani arrivino sino a mantenere ufficialmente questi principii dove l'italianità è in lotta, vale a dire in stato di guerra contro gli attacchi di un'altro nazionalismo soverchiatore; e da verbali li rendono sostanziali ed attivi sino a combattere contro la propria nazionalità in favore di un'altra per la soddisfazione delle loro piccole ambizioni e dei loro piccoli interessi; — questo, dopo il voto della Commissione direttiva del partito, è il fatto veramente grave, superante di gran lunga il caso personale dell'on. Todeschini, e che la pubblica opinione è chiamata a [illegible]

"Psi„ e il Mezzogiorno

Con l'ansia solenne delle grandi vigilie l'Italia borghese e costituzionale ha atteso iersera — come è suo costume — il responso di Psi sul « caso Senape ». Il responso non è venuto che ad ora assai tarda, ma in compenso i giornali dell'ordine lo hanno con scrupoloso zelo — come è loro costume — diffuso con le ultime edizioni a centinaia di migliaia di esemplari nei più remoti angoli della penisola. Il verbo è stato, come era facilmente prevedibile, assolutorio, ed anche, a nostra più grande edificazione, confortatorio e gratulatorio per la innocenza calunniata; la qual cosa sembra che scandolezzi e scontenti alquanto la sullodata Italia borghese e costituzionale. Se non che, noi, nella nostra proverbiale nequizia, confessiamo umilmente che la sapienza giudicante di Psi ci riempie al tempo stesso di ammirazione e di diletto: diletto più che politico, intellettuale ed estetico.

Vi è infatti un superiore piacere della intelligenza che nasce spontaneamente dalla contemplazione dell'intimo ordine logico che presiede alla gloria di Psi. Dopo il nobile telegramma di solidarietà spedito ier l'altro al compagno Todeschini, vittima, come tutti sanno, della « perfida aggressione nazionalista », non poteva mancare ieri l'attestato di fiducia con lode al compagno Senape, vittima, come tutti sanno, del tradizionale clericalismo dell'on. De Viti De Marco; ed è lecito sperare che avremo anche domani la rivendicazione apologetica del compagno Cicala, vittima, come tutti sanno, della iniquità della iniquità del codice penale. Così nella todeschineria, nel senapismo e nel... cicalecció (in francese: *chantage*), si delinea in perfetta coerenza bellezza ed armonia la maestà una e trina del Partito Socialista Italiano, redentore del proletariato ed educatore delle masse, nella sua unica e triplice essenza di moralità nazionale, moralità pubblica e moralità privata.

Tuttavia, oltre questa riconoscenza di carattere, diciamo così, generale e di natura intellettuale ed estetica, noi dobbiamo, e specialmente il Mezzogiorno d'Italia deve al Partito Socialista, per la sua deliberazione di ieri e, speriamolo, anche per quella di domani, una ben più concreta ed imperitura gratitudine. E' indubitabile, infatti, che il Partito Socialista si è ormai avviato a risolvere, in maniera pratica energica e definitiva quello che da molti anni, da troppi anni, si suole chiamare in Italia il « problema meridionale ». Opera di abnegazione veramente eroica, in quanto che essa minaccia di creare nel seno stesso del Partito una formidabile crisi di disoccupazione, più formidabile quasi di quella che fu determinata durante la guerra dalla serrata generale della clientela proletaria.

Una volta risolto, infatti, il « problema meridionale » quale succedaneo troverà mai l'on. Turati ai « quattro agrumi » di immortale memoria? Quale nuova invenzione, dopo quella dei fischi allo Zar e dopo quella della « corruzione meridionale », sarà costretto ad esprimere dal suo fatidico cervello l'on. Oddino Morgari? Di quali sciocchezze originali infioreranno la loro eloquenza parlamentare gli on. Modigliani e Maffi? A quali tragiche fantasie ricorrerà il prof. Gaetano Salvemini per non spezzare immaturamente la sua commovente carriera di vittima elettorale? Ed a quali lacrimevoli descrizioni i cooperativisti di Romagna, per esaltare il legittimo orgoglio della loro *curée*? Di quale futurismo politico-sociologico-moralizzatore, infine, riempiranno i loro numeri unici (con cartine e bibliografia) i piccoli e ben chiomati piagnoni simpatizzanti della filosofia fiorentina, collaboratori dell'*Avanti!* a tempo perso? Tutto questo, per chi non abbia il cuore di una tigre ircana, mette raccapriccio al solo pensarci. Ma Psi non conosce egoismi personali. Psi è disinteressato ed eroico: e per questo ha irrevocabilmente deciso di redimere il Mezzogiorno.

Vi sono, tuttavia, di quelli che credono che nel « problema del Mezzogiorno » siano indissolubilmente commisti un problema locale ed un problema nazionale; ma costoro sono degli impudenti nazionalisti. Pensano costoro che al problema locale è necessario provvedere prima di tutto col rimboschimento e con la sistemazione delle acque; ma Psi sorride ironicamente, perchè Psi sa meglio di ogni altro a che cosa debbono servire i danari dello Stato. Pensano costoro che è necessario costruire strade e ferrovie, ponti e porti; ma Psi non permette che si gettino milioni in opere pubbliche fuori della Valle padana dove esse possono venir appaltate in regime di privilegio alle sue cooperative. Pensano costoro che è necessario combattere il flagello malarico con la progressiva bonifica della terra; ma Psi afferma che non vi è altra bonifica urgente se non quella del Ferrarese dove la percentuale dei malarici è dieci volte inferiore a quella della Basilicata.

Pensano, sopratutto, gli impudenti nazionalisti che nel Mezzogiorno, come sempre e dappertutto, il problema nazionale sovrasta a quello locale; ma Psi non conosce problemi nazionali, poichè ha abolita la nazione. Vogliono gli impudenti nazionalisti che nel prestigio della patria, accresciuto e consolidato da una forte politica estera e militare, i milioni di emigranti meridionali sparsi nell'uno e nell'altro emisfero trovino la sola possibile ed efficace protezione contro l'ingordigia e la [illegible] tarista e pacifista. Del resto, emigrano forse i braccianti delle leghe romagnole, quelli che mandano automaticamente compatti i deputati socialisti alla Camera? E meritano davvero protezione questi *cafoni* meridionali che, invece di sabotare le vigne nel loro paese, vanno a far da krumiri ai danni del proletariato *yankee* agli Stati Uniti, del proletariato *criollo* nell'Argentino, e magari del proletariato arabo nella Reggenza di Tunisi? Sostengono gli impudenti nazionalisti che il Mezzogiorno è già da qualche anno, e per virtù propria, sulla via di un florido risveglio industriale e commerciale, e che per intensificare e consolidare questo risveglio bisogna aprire nuove vie ai suoi traffici e nuovi mercati alle sue industrie, che solo in tal modo possono crescere e prosperare; sostengono, per conseguenza, che bisogna fare del Mezzogiorno il grande molo dell'Italia e dell'Europa protesa nel Mediterraneo verso l'Africa e verso l'Oriente: che la conquista libica ha già messo e metterà sempre più in valore tutta l'Italia meridionale e specialmente la Sicilia, che una ferma e vigile politica di influenza in Albania ed in genere nella penisola balcanica è destinata a mettere in valore le Puglie, che una politica di espansione commerciale in Oriente è destinata a mettere in valore tutti i porti meridionali, e che, per tutto questo, una forte Marina è necessaria ad assicurare le vie del mare che sono immutabilmente le vie millenarie della ricchezza. Ma Psi vuol vendere le navi da guerra a peso di ferro vecchio, Psi è antilibico, Psi non permette all'Italia di esistere fuori dei suoi confini. Pretendono finalmente questi impudenti nazionalisti che solo un sempre più intenso contenuto nazionale della vita italiana può veramente risanare il costume politico meridionale, ed infondergli l'energia necessaria a liberarsi dalla cancrena delle clientele locali. Ma Psi aborre dall'idea nazionale, perchè l'idea nazionale è un'invenzione della reazione.

Ed allora? Allora vi è la soluzione socialista. La quale, naturalmente, è come sempre una e trina. Per la redenzione della economia meridionale la soluzione socialista si chiama: colonizzazione interna. Sistema di impressionante semplicità e di logica estremamente elegante, che consiste nel trasportare i coloni romagnoli e marchigiani, avvezzi ad un tenore di vita relativamente più alto ed a più grossi salari, su di una terra che non può alimentari i suoi figli secolarmente temprati a ben più dura sobrietà, e non permette nemmeno mercedi incomparabilmente più basse. Sistema che offre, inoltre, un duplice ed indiscutibile vantaggio. Primo, quello di migliorare le condizioni economiche dei poveri agricoltori indigeni, distribuendo generosamente le terre... ai contadini immigrati, e di migliorarne le condizioni morali avvilendoli sotto l'altezzoso e tracotante disprezzo di una aristocrazia proletaria come loro ma, a differenza da loro, organizzata in leghe socialiste. Secondo, quello di migliorare in pari tempo anche le condizioni dei proprietarii, importando automaticamente in quelle barbare regioni i civilissimi sistemi di sabotaggio e di boicottaggio che con tanto successo si vanno sperimentando in Romagna.

Per la redenzione della moralità politica, la soluzione socialista si chiama: Senape. E cioè quel metodo di lealtà esemplare e di cristallina sincerità, per cui si impedisce con la violenza all'avversario di presentarsi agli elettori, ed agli elettori eterodossi di accedere alle urne; per cui si promette alle moltitudini ignare nè più nè meno che l'abolizione del servizio militare e si afferma che il competitore — liberista fino all'inverosimile — prepara nè più nè meno che una « tassa sulle zappe »; per cui, con tanto compagnevole plauso, si fa l'« anticlericale ed antireligioso » a Roma, e si combatte a Gallipoli il rivale accusandolo in cospetto della ingenua devozione popolare di essere ateo e di mandare i figli alla scuola degli eretici; per cui si contrassegnano le schede con la croce in omaggio a quella parentela ideale del socialismo col cristianesimo primitivo che deve senza dubbio essere evidentissima ai contadini analfabeti di Nardò di Secli, per cui, infine, si fanno tante altre cose assai più interessanti, delle quali si è avuta o si avrà ben presto notizia...

E per la redenzione della moralità privata la soluzione socialista si chiama, è lecito sperarlo: Cicala. Cicala, cioè, l'ineffabile compagno che, al pari della perfetta amante, è da solo tutta una favola vivente. L'amante perfetta, diceva un francese psicologo, *est celle qui est en même temps la Belle et la Bête*: Cicala, dice il mio amico Bottazzi, è nel tempo stesso la Cicala e la Formica: la cicala che nei comizi moralizzatori e dalle austere colonne all'*Avanti!* leva al sole dell'avvenire l'altissimo canto di guerra e di gloria, e la formica che con industre previdenza fa bottino il più alacremente che può, magari sui lucri professionali delle divette di caffè-concerto.

Così il Partito Socialista Italiano risolverà il « problema meridionale ».

FRANCESCO COPPOLA.

La diffidenza austriaca per i regnicoli

TRIESTE, 7.

A Pola furono licenziati parecchi ufficiali della Marina austro-ungarica [illegible]

Una figura del processo Arvedi

Dopo la trentasettesima condanna del "Tordo,,

PERUGIA, 6.

Dopo la recente condanna inflitta dal nostro Tribunale al famoso Pietro Proietti — detto il Tordo — che è comparso così per la trentisettesima volta dinnanzi ai magistrati, i quali gli hanno affibbiati sedici mesi di reclusione e un anno di vigilanza speciale, mi sono preso la cura di studiare il passato di quest'uomo e vi ho trovato alcune pagine di storia interessanti, che mi pare veramente opportuno rievocare.

Il *Tordo* deve la sua notorietà, principalmente al fatto di essere stato implicato nel processo Arvedi, ma se anche il suo nome non fosse apparso in quel tenebroso incartamento, la vita di questo pregiudicato è tale una sequela di avventure romanzesche e una prova della capacità sua a delinquere che la triste rinomanza non gli sarebbe certo mancata egualmente.

Dinanzi ai suoi giudici, parlo di quelli che sono ora occupati di lui, il Proietti mi è sembrato un ingenuo o per lo meno un essere tanto deficiente da non comprendere come si doveva difendere sì che spesso il suo difensore, avvocato Mignini, ha dovuto invitarlo a tacere. Egli sottostava all'invito, ma molto a malincuore seguitando a borbottare come per dire che non approvava davvero il metodo del suo rappresentante.

La sua specialità è stata le truffe che ha per lo più commesso ai danni dei sacerdoti e specialmente dei frati, massime nel periodo corso tra la penultima condanna riportata a Spoleto e il conseguente arresto per l'infrazione alla vigilanza speciale, alla quale non ha mai voluto sottomettersi.

Il giorno 8 agosto scorso si è presentato al parroco don Giuseppe Bianchi — che conosceva per la sua fama di uomo di cuore — e gli ha detto:

— La vita monastica mi attrae a tal punto che ho deciso di entrare in un convento prima che mi sia possibile. Intanto mi rivolgo a lei per avere un piccolo sussidio.

Il reverendo vide un essere abbattuto, stracciato, chi sa mai da quante amarezze, e allargò i cordoni della borsa. Proietti rasserenò il volto, ringraziò e volse i suoi passi verso Montesanto, dove picchiò alla porta dei Capuccini, ai quali chiese addirittura di entrare a far parte della loro comunità. Ma il suo aspetto non rassicurò punto il padre guardiano che per farsi più certo di trovarsi dinanzi ad un lestofante, gli rivolse molte domande tendenziose dalle quali l'essere suo fu facilmente svelato.

— Dio mi ha toccato il cuore — egli ripetè più volte invano al monaco — e per questo mi è venuto il desiderio di ritirarmi dal mondo...

— Sarà come voi dite — rispose il Padre guardiano mettendolo alla porta — ma noi non possiamo accogliervi.

Dopo un simile insuccesso il *Tordo* cambiò per un po' di tempo le sue idee e si diede *cursore* e come tale non mancò di picchiare alle porte di varie famiglie coloniche cui faceva credere d'essere in grado di far diminuire la tassa famiglia mediante un piccolo compenso anticipato che pare abbia potuto raccogliere alcune volte ed anche con poca difficoltà.

Il cav. Mobilia intanto — nella sua qualità di delegato di Todi — aveva notizie di queste escursioni poco corrette compiute dal suo vigilato e disponeva un opportuno servizio allo scopo di rintracciarlo. Quel solerte funzionario ha detto che la popolazione ora si sente finalmente tranquilla, dopo l'arresto del Proietti perchè la sua presenza nelle campagne del circondario di Todi è sempre stata un incubo per essa.

Tuttavia questo individuo a dir vero non ha mai dimostrato di avere istinti sanguinari, poichè dalla sua mente è stata sola architettata la truffe, che sempre ha compiuto con una semplicità fenomenale. Anche durante il processo Arvedi i periti concordemente hanno concluso che esso non è capace di uccidere un suo simile, certo perchè gli fa difetto la forza che si richiede ad un delinquente del genere, ed anche forse perchè gliene manca il coraggio.

Il *Tordo* poi possiede una piccola dose di gentilezza, ed ha anche maniere in certo qual modo insinuanti, dalle quali è stata tocca qualche donnetta delle campagne. Si racconta anzi una allegra storia d'amore di cui è stato egli protagonista, rischiando di finire con la solita legnatura, di quelle che usano i nostri buoni villici, dalle cui mani è sempre bandito il coltello o l'arma da fuoco, per la ragione principale che ognuno si vale a preferenza dei mezzi di cui dispone.

La donna che ha fatto palpitare il cuore di Proietti abitava in una colonia situata tra Todi e Terni. Egli si recava spesso in quella località, e sul principio, dalla famiglia era accolto con qualche deferenza, e la sera, anche gli uomini, si divertivano ai suoi racconti, perchè tutti conoscevano la vita che menava, di eterno instancabile vagabondo. *Tordo* non si faceva pregare, e scioglieva volentieri lo scilinguagnolo perchè in questo modo raggiungeva due scopi non del tutto trascurabili; si sedeva a mensa — per quanto frugale — e poteva godere della compagnia della donna amata, moglie ad uno di quei semplici bifolchi.

Alcune volte — mi ha raccontato un ragazzetto parente della innamorata — il Proietti non la finiva più e così accadeva che gli uomini, stanchi per il lavoro del giorno, si mettevano a letto ed egli restava con la donna, che era l'ultima sempre a ritirarsi nella sua camera, di sopra alla cucina.

— E il marito?

— Il marito non ci faceva caso, perchè è un uomo di gran buona fede. Io però mi insospettii presto, e una sera decisi di nascondermi per poter scoprire qualche cosa.

— E ci riescisti?

— Non erano passati che pochi minuti, da che mi trovavo appiattato dietro la porta, quando intesi un rumore di baci dati e certo ricambiati che mi spinsero a venir fuori dal mio nascondiglio. Allorchè mia cognata e quel miserabile mi videro, si ricomposero subito, ma io presi il *Tordo* per un braccio e lo misi fuori dell'uscio.

Proietti rimase male, eppoi si fece animo e mi giurò che sarebbe tornato a mio dispetto.

— E tornò?

— No, quella volta, senza sua colpa mancò alla sua parola, perchè — come seppi poi — due giorni dopo fu di nuovo arrestato...

G. BENVEDUTI.

La misteriosa avventura di un signore di Siracusa a Firenze.

FIRENZE, 7.

Il signor Luigi Giampiccolo abita a Firenze in via Goffredo Mameli 27 ed è impiegato in una agenzia privata.

Il padre suo, Salvatore, di anni 62, possidente, nato e domiciliato a Siracusa, gli aveva scritto che sarebbe arrivato a Firenze domenica scorsa. Luigi si recò alla Stazione del Campo di Marte ad attendere il padre che doveva arrivare col treno di Roma alle 18. Ma attese invano, poichè il padre non arrivò. Egli pensò allora che il padre avesse rinviata la partenza per qualche grave causa e si affrettò a telegrafare alla famiglia.

La risposta fu tale da rendere più grave che mai l'apprensione del signor Giampiccolo. Il babbo suo era infatti partito proprio con quel treno che arriva alla Stazione del Campo di Marte alle 18. Come spiegare dunque il mancato arrivo del vecchio?

Quando ancora si trovava alla stazione del Campo di Marte, il signor Luigi Giampiccolo nutrì la lieta speranza che il padre, disceso alla Stazione di S. Maria Novella invece che a quella del Campo di Marte, fosse potuto andare da sè in via Goffredo Mameli.

Ma anche questa speranza si dileguò di lì a poco. A casa non c'era. Seriamente impressionato per lo strano fatto, il signor Giampiccolo denunciò la cosa in Questura, raccomandando le più sollecite e più diligenti ricerche.

La sera seguente, cioè lunedì, il signor Giampiccolo ebbe una notizia che maggiormente lo sgomentò: suo padre era giunto a Firenze proprio col treno delle 18 di domenica, scendendo alla stazione centrale. E l'informatore del signor Giampiccolo era un soldato, certo Valentino Soleticci, il quale aveva fatto il viaggio col padre del signor Giampiccolo da Roma a Firenze.

Alla nostra stazione centrale il soldato si separò dal vecchio, il quale consegnò il proprio bagaglio consistente in una valigietta, ad uno dei tanti giovani che esercitano il facchinaggio nei pressi delle stazioni ferroviarie. E con lui si era allontanato. Dove era andato a finire?

Rivolgendo a sè stesso questa domanda angosciosa, il signor Giampiccolo tornò in Questura e riferì la notizia appresa, fornendo in tal modo alla polizia un valido elemento di indagine.

La Questura iniziò le ricerche e il signor Giampiccolo veniva trovato in circostanze stranissime.

Una guardia campestre passando ieri mattina al primo chiarore, dal piazzale Michelangelo scorse un uomo lungo e disteso per terra presso una panchina. Avvicinatasi, la guardia campestre constatò che lo sconosciuto era in preda a delirio e quasi assiderato. Avvertita telefonicamente la Misericordia, questa accorse con la sollecitudine miracolosa che la fa preziosissima ed il disgraziato venne trasportato a S. M. Nuova.

Il sanitario che lo visitò non potè pronunciarsi sulla precisa natura del delirio a cui lo sconosciuto era in preda: delirio di natura de determinarsi. Gli riscontrò inoltre varie ecchimosi alle ginocchia prodotte evidentemente da una caduta. Il piantone di P. S. di S. M. Nuova, vice-brigadiere Di Marco, tentò più volte di interrogare il disgraziato, ma non riuscì a togliergli di bocca una sola parola sensata. Il poveretto fantasticava di cose incomprensibili ed appariva evidente che le sue pupille passavano di allucinazione in allucinazione.

Verso sera lo sconosciuto potè essere identificato. Egli è quel tal Salvatore Giampiccolo di cui abbiam detto più sopra la misteriosa, stranissima, avventura. Lo riconobbe il figlio Luigi, il quale era andato cercandolo, per tutto il giorno, da un ospedale all'altro, da questo a quel Commissario di P. S.

Nessuno riuscì a strappare dalla bocca del vecchio una parola che potesse costituire una traccia qualunque per scoprire il retroscena della misteriosa avventura, ma fu un nuovo tentativo inutile. Il delirio sconvolgeva ancora il cervello del disgraziato. Il fatto di cui il signor Salvatore Giampiccolo è stato vittima, rimane così avvolto nel mistero più denso.

Si tratta di un disgraziato accidente come, ad esempio, un improvviso squilibrio mentale, o c'è di mezzo un crimine?

Scenate selvaggie nella cattedrale di Ostuni

Si volevano linciare i preti

OSTUNI, 7. — Una tradizione popolare ricorda che S. Oronzo nei primi tempi della cristianità subì il martirio in una grotta scavata sul declivio di una collina a tre chilometri dalla nostra città, e che di là scacciò la peste che aveva invaso questa contrada diventando, con tale miracolo, protettore del paese. In quella collina da parecchi secoli esiste un santuario, ove i credenti ricorrono al Santo perchè allevii le loro sventure.

Durante la lunga siccità che in questo ultimo semestre ha molto danneggiato le nostre campagne. La popolazione s'è recata più volte in pellegrinaggio salmodiando ad implorando dal Santo la grazia della pioggia, ma poichè un tale miracolo fu atteso per mesi interi, fu deciso di portare nella cattedraconservato nella chiesetta etaoi shrd shr m le della città l'antica statua del Santo ch'è conservata nella chiesetta di campagna. Seguita infatti da una immensa folla la statua venne in città nel novembre scorso, e furono fatte processioni e spari di petardi, mentre incontro ad essa, alle porte della città, furono portate altre effigie a riceverla.

Finalmente dieci giorni or sono piovve a dirotto, e perciò furono preparati i festeggiamenti al Santo che doveva essere riportato in campagna.

Ieri sera infatti era indetta una grande processione per onorare il Santo che doveva girare le vie del paese sempre col seguito di altri santi. Alle quindici la cattedrale nostra vastissima era stipata di popolo, e per la via che menava ad essa una fittissima folla attendeva per seguire il santo recitando preci ad alta voce.

Ma gravi eventi si preparavano. Il vicario si rifiutò di accompagnare il Santo pel percorso già fissato dalla commissione della festa. Era così fredda l'aria, che sarebbe stato un pericolo pei sacerdoti nostri girare di notte il paese a testa scoperta.

Cominciò allora in chiesa una vivace discussione degenerata subito in alterco violento.

Parecchi sacerdoti furono malmenati mentre la folla gridava «fuori ed abbasso i preti! Evviva il nostro protettore! »

Furono momenti di grave pericolo pei malcapitati sacerdoti, che dovettero barricarsi in sacrestia per sottrarsi alle violenze della folla schiamazzante.

E capitò opportuno l'intervento di carabinieri ed agenti col delegato di P. S. per evitare delle scene selvagge alle quali la folla voleva abbandonarsi cercando abbattere la porta della sacrestia.

Gli agenti ottennero la calma dopo una breve lotta, ed al solo patto che non fosse mutato e diminuito il percorso della processione.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione ed il fermento continua contro i preti della città, perchè la parte ignorante del popolino crede che pel loro rifiuto a seguire il Santo, possano rovesciarsi sulla città nuove sciagure.

Intanto stamane il nostro vescovo che risiede a Brindisi ha disposto che la Cattedrale fosse riconsacrata con nuovi riti e funzioni ...

Il Mediterraneo in tempesta

Naufragi e ritardi di piroscafi - Una laboriosa traversata della «Ferruccio»

SIRACUSA, 6, ore 22.25.

Dopo l'uragano scatenatosi in questi giorni nella nostra isola è tornato il buon tempo; continua però la cronaca delle disgrazie accadute in conseguenza del fortunale in terra e in mare.

Il Brigantino *Virgilio* appartenente a questo compartimento ed agli armatori *Pandolfi* e *Sigona* di Pozzallo, durante la tempesta naufragava nella acque di Licata, mentre l'equipaggio salvavasi a stento.

La Regia nave *Ferruccio*, arrivata ieri da Taranto, ebbe una traversata laboriosissima, specialmente all'altezza da Capospartivento: l'acqua penetrò a torrente in batteria anche perchè non si era fatto in tempo ad otturare preventivamente i cannoni coi soliti tappi, talchè dovette adoperarsi qualche pompa.

Il piroscafo *Scrivia* è giunto dalla Canea con 36 ore di ritardo; l'*Orione* ha ritardata la sua partenza per Alessandria di 24 ore; l'*Adige* è giunto da Catania con alcune avarie; il *Tocra* è giunto da Tripoli con 36 ore di ritardo e il *Polcevera* non è ancora arrivato.

Il piroscafo *Porto* di Alessandretta che deve proseguire per la Canea, a Costantinopoli e Odessa ritardò il suo arrivo a Siracusa di due giorni.

Un fortunale ad Ancona

ANCONA, 7, ore 16. — Un vento impetuosissimo ha imperversato questa notte in direzione da nord a nord ovest. Stamane l'intensità del vento aveva raggiunto la velocità di più di 100 chilometri all'ora. Verso le otto e mezza si è scatenato un furioso fortunale con acqua e neve. Il mare è agitatissimo. Un piroscafo austriaco che stava per entrare in porto ha dovuto cambiare rotta e ritornarsene al largo giacchè correva il rischio di venire a sbattere contro gli scogli. Fortunatamente non si hanno notizie di disgrazie. Tutte le barche da pesca erano ancorate al porto; stante che ieri era festa nessuno si era mosso. Sulle colline circostanti è neve da per tutto.

Per ottenere serie rappresentanze commerciali

È utile l'abbonamento al «*Bollettino dei Rappresentanti e Commissionari*» testè entrato nel quarto anno di vita.

Pubblica gl'indirizzi delle più importanti case italiane ed estere che fanno ricerca di rappresentanti.

L'abbonamento annuo è di lire dieci, da inviarsi all'*Agenzia della Stampa a Milano*. (Non vengono spediti numeri di saggio).

Il pietoso suicidio d'una fanciulla

NAPOLI, 7.

Un luttuoso episodio ha funestato la casa n. 64 ai Gradoni di Chiaia: il suicidio di Concettina Marchetti di anni 18 che coabitava con la zia Concetta Napoletano maritata al maestro di scherma Saverio Cerchione. Due anni fa fiorì un idillio fra la Marchetti e il commerciante Pasquale Capuano. La Concettina indusse i parenti ad ammettere in casa in qualità di fidanzato il Capuano, ma all'amore dei due giovani si oppose il padre del Capuano. Per tale opposizione la povera Marchetti, che comprese le insuperabili difficoltà che si opponevano alla sua felicità, fu presa da grande sconforto e nel suo animo andò formandosi la lugubre decisione di farla finita con la vita. Ieri sera, prima della mezzanotte, l'infelice si buttò a capofitto nel vuoto slanciandosi dal pianerottolo del secondo piano della casa ove abitava, giù nell'atrio dove rimase cadavere. Condotta dai parenti all'ospedale dei Pellegrini, non si potè che constatarne la morte. Il fidanzato le aveva dichiarato che a lui incombeva il dovere di uniformarsi alla volontà paterna.

Un professore che precipita dalla finestra a Milano

MILANO, 7, ore 12. — In Via Lanzone 47, insieme alla figlia ed un nipote, abitava il professore Giuseppe Pagani, di anni 83, direttore di un collegio di Porta Ticinese. Ieri, verso mezzogiorno questi si è avvicinato ad una finestra prospiciente l'area di una vicina casa in costruzione per vedere i lavori che vi si facevano. Essendosi sposto troppo ed essendo anche il parapetto della finestra molto basso, il professore è caduto giù.

Disgraziatamente l'infelice è morto sul colpo. Si esclude qualunque ipotesi di suicidio.

Cade in una caldaia e muore

NOCERA INFERIORE, 6. — Una gravissima disgrazia è accaduta in frazione Carteri di Mercato S. Severino ieri mattina.

La bambina Pergamo Carmela di Pasquale, di anni 5, scherzando con altre bambine, si portò in via Cellare, ove era a bollire una grande caldaia d'acqua. La Pergamo si avvicinò alla caldaia e non si sa come vi cadde dentro. Alle grida strazianti accorse la zia Pergamo Antonia d'anni 24, che l'estrasse dalla caldaia in condizioni deplorevoli.

Infatti, nonostante le amorose cure del dott. Luigi Alfano la piccina moriva dopo non molto per le scottature riportate.

Dalla rapina al procaccia di Ancona al furto del quadro di Osimo

ANCONA, 7, ore 18. — A proposito del famoso quadro rappresentante la *Madonna col Bambino* appartenente al Municipio di Osimo, e più di due anni or sono trafugato, l'autorità giudiziaria sta procedendo ad una nuova istruttoria a carico dei fratelli Guidi detti *Ronca* i quali si trovano già in carcere a scontare la pena di quattro anni cui furono condannati per la nota rapina in danno dell'amministrazione delle poste, e di Agostino Rivarelli di Osimo.

Essi sono stati denunziati da quel tale Marco Secondo Andreoli che fu appunto l'autore materiale della rapina postale e che fu con essi condannato. L'Andreoli che appena compiuta la rapina con i fratelli Guidi fuggì a Milano lasciando ad essi tutta la refurtiva, attese invano che i Guidi gli facessero avere la sua parte di bottino.

Egli incominciò allora a scrivere loro lettere e ad inviar telegrammi e corrispondenze ciò che portò l'autorità di P. S., messa sulla buona via dalla Direzione delle Poste, alla scoperta dei rapinatori e al loro arresto. I fratelli Guidi, manco a dirlo, tennero per sè tutto il denaro senza curarsi dello Andreoli che fu proprio l'ideatore della rapina. L'Andreoli per vendetta, dopo la cattura li ha denunziati.

Egli riferì all'autorità giudiziaria che mentre lui e uno dei fratelli Guidi stavano prendendo gli ultimi accordi per compiere la rapina contro il procaccia postale Senesilli, il Guidi stesso, onde infondergli maggior coraggio, gli confidò di essere lui l'autore, insieme col fratello e con il Rivarelli, del furto della *Madonna col Bambino* commesso nel municipio di Osimo.

Egli raccontò per filo e per segno come il furto venne compiuto, e le circostanze riferite dall'Andreoli all'autorità giudiziaria coincidono con quanto la prima istruttoria aveva stabilito. Quindi l'accusa contro i fratelli Guidi e complice è assai grave e gravi sono gl'indizi a loro carico.

Sappiamo che in questi giorni hanno avuto luogo nel carcere confronti emozionantissimi. L'Andreoli ha confermato infatti davanti ai fratelli Guidi le sue denunzie in modo preciso e circonstanziato senza mai contradirsi.

Gli accusati naturalmente negano non solo di essere gli autori del furto del quadro ma anche di avere partecipato con l'Andreoli alla rapina per la quale il Tribunale e la Corte d'Appello inflissero loro quattro o cinque anni di reclusione. Intanto il ... del quadro ...

Una movimentata conferenza dell'on. Federzoni a Pesaro

PESARO, 7, ore 14. — Ieri alle ore 16 nel teatro *Rossini* l'on. Luigi Federzoni tenne, per invito del gruppo nazionalista pesarese, l'annunziato discorso sul tema «Dopo la guerra libica».

Il teatro era affollatissimo, quantunque l'ingresso fosse a pagamento; l'aspettativa era straordinaria e molti giovani nazionalisti erano intervenuti dalle vicine città.

Eravi un forte apparato di forza pubblica, perchè avendo i repubblicani e socialisti chiesto il contradditorio, che era stato accordato, si prevedeva ne sarebbe nato baccano e lotta.

Infatti i primi fischi e le prime interruzioni toccarono all'avv. A. Corbucci presidente dell'Agraria pesarese, che presentò l'oratore e il baccano si intensificò tanto che non si capiva più nulla. Il sorgere dell'on. Federzoni, salutato da un nutrito applauso della grande maggioranza del pubblico, acquietò la tempesta. Tutta la prima parte del suo discorso in cui fece l'analisi del giolittismo combattendolo e prospettò l'ideologia del nazionalismo in opposizione a quella del partito liberale ripetendo gli argomenti della polemica già svoltasi sulla *Tribuna* fra il Coppola e l'on. Schanzer passò in perfetto silenzio; ma quando l'oratore passò alla giustificazione della guerra libica e dell'accordo coi cattolici, gli urli e le proteste si fecero vivissime.

L'oratore teneva testa a tutti, ripetendo e insistendo, ma non procedeva che a stento e dovette necessariamente affrettare alla fine.

Quando parlarono il rappresentante dei repubblicani Pietro Nanni e quello dei socialisti avv. Filippini, il baccano ricominciò perchè i nazionalisti non volevano far parlare i contradittori e l'on. Federzoni ha dovuto fare del bello e del buono per ottenere dai suoi amici il silenzio; i due oratori popolari si mostrarono verso di lui cortesi e ribatterono le sue affermazioni in mezzo però a forti contrasti.

All'ultima risposta del Federzoni, fatta con grande vivacità, nacquero pugilati e tafferugli; la polizia arrestò anche alcuni socialisti; ma poi il Federzoni, all'uscita dal teatro, s'intromise per la loro liberazione.

Alla fine del suo discorso il deputato nazionalista ottenne applausi vivissimi.

Riunione marittima per evitare il nuovo sciopero

GENOVA, 7.

L'Associazione generale ligure degli spedizionieri di Genova, riunitasi, ha votato un ordine del giorno così concepito:

«L'Associazione, visto che si minaccia un nuovo sciopero marittimo il 12 corrente, qualora entro tale termine le Società *Marittima Italiana e Sicilia* non abbiano adottato pel loro personale il trattamento recentemente stabilito per la Società Italiana di Servizi Marittimi a Venezia;

senza voler entrare nel merito della controversia che spetta al Governo di dirimere;

giustamente allarmata delle disastrose conseguenze che deriverebbero al nostro Porto da questo nuovo arresto nei traffici mentre già per tante altre cause essi sono fortemente compromessi senza bisogno di nuove perturbazioni;

richiama sulla grave minaccia la più sollecita ed energica attenzione del Governo, delle Autorità cittadine, e dei deputati liguri esortando tutti ad intervenire prontamente onde ad ogni costo sia evitata questa dichiarazione di sciopero e perchè i servizi non abbiano più a subire interruzioni;

manda alla Presidenza di dare comunicazione del presente ordine del giorno al Governo, alla Deputazione ligure, a tutte le autorità cittadine ed alla Stampa, accordandosi con l'Associazione Generale del Commercio per una pronta ed energica azione presso le stesse ed a Roma onde sia evitata al commercio questa nuova iattura».

La serrata di Carrara

Comizi e colluttazioni

CARRARA, 6, ore 23.5.

Iersera alle otto gli operai serrati tennero due comizi, uno alla Camera del lavoro e l'altro in un locale di via Verdi. L'autorità aveva preso le consuete misure per la tutela dell'ordine pubblico sapendosi che i serrati all'uscir dai comizi intendevano percorrere in corteo la città. Infatti non ostante il divieto ricevuto gli operai serrati tentarono tal forma di dimostrazione; così una colonna di dimostranti venne sciolta dalla forza dopo una breve colluttazione all'angolo di via Roma e di via Verdi. Non si hanno però a lamentare incidenti degni di nota.

E' a Carrara, venuto per rendersi conto della situazione, il comm. Cavallo, ispettore generale della Pubblica Sicurezza.

La contessa Tiepolo in gravi condizioni di salute

SAN REMO, 7, ore 10.15. — Contrariamente a quanto pubblicò un giornale della capitale, la contessa Tiepolo Oggioni, anzichè godere ottima salute, trovasi da parecchio tempo in condizioni allarmanti ed è sempre febbricitante. Inoltre la contessa ha altri disturbi che è impossibile precisare pel riserbo dei sanitari.

Nulla ancora si è deciso pel rinvio della contessa dinanzi ai giurati di Oneglia.

Uccisa dal nipote con una revolverata

REGGIO EMILIA, 7, ore 12.

Stamane a Brescello, paese del basso Reggiano, è accaduto un gravissimo fatto di sangue che ha molto impressionato per essere i protagonisti conosciutissimi. La signora Emilia Benetti, di anni 65, vedova dell'ex-sindaco del paese signor Borettini, stamane si era recata insieme al nipote Dante Nizzoli, di anni 32, dal notaio per stipulare un atto col quale essa donava al medesimo lire 25 mila. Tutto è proceduto in regola. Il nipote si è mostrato contento della generosa elargizione, ma nell'uscire, appena sulla via ha estratta una rivoltella ed ha sparato tre colpi contro la vecchia zia che, colpita al capo, è spirata di lì a poco. L'assassino si è dato immediatamente alla fuga su una bicicletta dirigendosi verso Reggio.

Sulle cause del delitto si dice che il nipote temendo di essere defraudato della sostanza della zia, l'abbia prima indotta alla dichiarazione e poi non contento della somma e volendo vendicarsi l'abbia uccisa in quel modo.

Il Nizzoli è attivamente ricercato.

Da Parma viene invece un'altra versione che parla di un matrimonio che doveva celebrarsi questa mattina a Brescello tra la vedova Benetti con un muratore di 29 anni; il nipote vedendo di mal occhio tale unione l'avrebbe impedita stamane sparando contro ...

Tribuna giudiziaria

Una parte civile condannata alle spese

La Cassazione annulla l'ordinanza

Nel giugno dello scorso anno si svolgeva innanzi alla Corte di Assise di Monteleone (Calabria) un gravissimo processo per omicidio a carico di tal Zinatore ed altri.

Il mistero che circondò il delitto ed i presunti autori, le vicende processuali del periodo istruttorio, la posizione sociale degli accusati, le passioni elettorali avevano dato una singolare importanza al processo.

Il dibattimento si svolse fra i più vivaci incidenti e dopo una ventina di udienze, la parte civile, con un dettagliato esposto, adducendo ragioni procedurali ed in parte motivi di sospetto nei riguardi di alcuni giurati fece istanza al Presidente della Corte di Assise per il rinvio.

L'esposto della parte civile fu seguito da informazioni della sottoprefettura e dell'arma dei carabinieri.

La discussione sulla istanza di differimento occupò varie udienze ed assunse forma talvolta violenta: a tagliar corto alcuni giurati dichiararono al Presidente di lasciare il loro posto.

E sicchè al Presidente, riusciti vani i tentativi di qualsiasi accomodamento non restò che ordinare il rinvio e su richiesta del P. M. condannava la parte lesa — costituita parte civile — alle spese.

Contro tale ordinanza la parte lesa — rappresentata dall'avv. Rocco Salomone — ricorse in Cassazione e la Corte, su conforme requisitoria del P. G. comm. Sansonetti, accolse il ricorso cassando senza rinvio l'ordinanza impugnata.

IL PROCESSO PER LA "GIOCONDA,,

La lettera del Peruggia al cav. Corvisieri

Ci risulta da fonte ineccepibile che la lettera scritta dal Peruggia al cav. Gustavo Corvisieri e da questo senza indugio rimessa alla locale questura sarà allegata al processo penale che si istruisce in Firenze a carico dell'autore e dei complici del furto.

Come si sa, la pubblica sicurezza di Roma entrò in possesso della suddetta lettera il 29 novembre 1913; ossia il giorno immediatamente successivo a quello in cui il cav. Corvisieri l'aveva ricevuta.

La notizia che diamo è del più alto interesse, perchè mentre assoda la onesta spleudidine di un nostro concittadino, servirà anche di eccellente criterio per determinare le benemerenze occorse nella preziosa scoperta.

L'Annonaria contro il cav. Testa

I lettori ricordano che l'Annonaria ritenendosi diffamata da alcune pubblicazioni comparse sui giornali e da un discorso fatto al Consiglio Comunale il 12 e 15 luglio dello scorso anno dall'allora consigliere comunale, cav. Testa, sulle condizioni dello Stabilimento per la pastorizzazione del latte, la VII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Camploy — con sentenza dell'aprile scorso assolveva il cav. Testa per inesistenza di reato, dichiarando provata la verità dei fatti e condannando l'Agenzia Annonaria ai danni a favore dell'imputato.

Il Procuratore Generale e la Parte Civile — rappresentata dall'on. Ulderico Mazzolani e assistita dall'avv. Alfredo Fabrizi appellarono per la formula assolutoria e per la condanna ai danni.

Ed oggi si è chiamata la causa innanzi alla III Sezione della Corte d'Appello — presieduta dal comm. Bianchini.

Il cav. Testa è difeso dagli avv. Di Benedetto e Libotte; P. M. cav. Gismondi.

Il cons. cav. Zaffili fa una breve e lucida relazione della causa quindi prende la parola l'avv. Fabrizi nell'interesse della parte civile.

CRONACHE DI LETTERATURA

"Un uomo finito,,

Se Giov. Papini sapesse essere semplicemente ciò ch'egli è, noi dovremmo rallegrarci, dopo tutto, nell'accogliere in questa nostra vizza letteratura lo scrittore ch'egli riesce in certe pagine. Si può nutrire poca o punta simpatia per l'idillio. Ma leggiamo un assai recente scritto, intitolato: « I miei amici », dove il Papini racconta d'uno scorpioncino, d'un rospo e d'una serpe che gli fanno compagnia in una alpestre solitudine toscana. E' preciso come un disegnatore giapponese; vero come un antico nostro.

Nell' « Uomo finito » — « autobiografia cerebrale lirica », uscita pochi mesi fa, già arrivata alla seconda edizione, e intorno a cui vogliamo trattenerci, le pagine che si accostano a queste ricordate, non son poche. Descrive un bambino, stimolato alla solitudine da una intelligenza troppo precoce, angosciato dalla nausea della vita comune, in quei ritrovi domenicali con i parenti, davanti al vino e alle bruciate. Rifà la conversazione di questo bambino con una bimba della sua età, quando le dice di sposarla, per andare a stare insieme in una casina con un giardinino, e con le gabbie degli uccelli nel vano della finestra, e sul davanzale una scimmietta compagna a quella ch'è nella bottega dell'avicultore. Scene queste, e altre di natura simile, che sono piene di una loro poesia.

Il bambino solitario, incompreso, è come una pianta intristita; suscita una commiserazione ingenua, naturale, che non ha bisogno di ricever dignità etica. Così le sciocchezze soavi dei due piccoli fidanzati immaginarii. Un'umile traccia descrittiva, dal cui nitido disegno sgorga, senza appannarla, la vena elegiaca, deplorante: ecco gli elementi dell'arte del Papini, quale ci appare in queste scene; quale press'a poco ci apparve, a un nostro esame di opere d'or sono due anni. Il realismo, niente affatto inquieto, impressionistico, serve a introdurre e liberare, per contrasto, la modulazione lirica; direi a sviarla in un volo folle; finchè si può restar nel sentimentale, nel vago; finchè le situazioni di fatto, come nelle due scene riassunte, son tali da non imporre, insieme ad una esigenza etica veemente che la Frica desolazione un po' ebbra e come di bambino il quale canti piangendo senza comprendersi, si determini anch'essa, risolva.

In sostanza, qui, il Papini è fraterno a due giovani scrittori italiani, che non sogliono essergli avvicinati: il Gozzano e il Palazzeschi; e adopera le figure della odierna tristezza borghese, dove questi mettono il 1830 e il rococò. La loro poesia rimane direi quasi inespressa, fra l'apparenza pittoresca dell'oggetto, e un largo, lontano commento musicale. Sono dei sedentarii, che si ipnotizzano fissando la scaglia iridata della realtà, inclinandosi in sogno verso un mondo volatile, elusivo. E i loro giuochi non mancano di grazia.

Certo, quando essi si dolgono, si avrebbe voglia di sapere precisamente di che cosa, in fondo, si possono dolere, dacchè hanno saputo sistemarsi tanto bene, una volta per sempre, il fatto umano; e, diviso il mondo dei borghesi da quello di loro poeti (come gli « eccentrici » inglesi, come i « satanici » in Francia), hanno tolto ogni ponte fra i due regni. Forse, esseri confusi, soffrono, inanemente, di avere imposta a sè stessi, come scotto della professionalità poetica, appunto questa separazione per la quale non sono rimasti che creature d'arte, organi vocali? Si annojano torpidamente come prostitute, nella prigione dilettantesca, murata dalle loro proprie mani, e dove non penetrerà mai più l'aria severa e vivificante della vita morale?

Queste considerazioni eran necessarie, per introdurci subito in un aspetto, il più consistente, della maniera del Papini: lo idillio nelle sue varietà realistiche e malinconiche. Ma, appunto nell' « Uomo finito », il Papini ha inteso d'oltrepassare i termini qui analizzati. In che modo?

Nell'unico modo possibile, quando uno, lacerando la tela di Penelope della fantasticheria, vuol costrurre, in arte, non fiabeggiare. In una lettera a un giovine autore, Ibsen scrisse che bisogna severamente distinguere dalle cose con le quali abbiamo avuto contatti effimeri, l'esperienza inestricabile, tutta nostra. L'espressione è approssimativa, ma vale lo stesso. Il Weininger riprese il concetto, lo arricchì. L'attività dei genii maggiori gli apparve una rimeditazione continua del passato autobiografico, compiuta ad altezze spirituali sempre più pure. Egli vide, nell'opera d'ogni vero creatore, una sorta di teoretica autobiografica, nella quale i torbidi segni della esistenza psicologica, passionale, eran chiariti in ideali simboli perenni. Nell' « Uomo finito », il Papini si è certamente proposto di sottoporre il proprio passato a una trasfigurazione siffatta, e scrivere un'autobiografia eroica. Se le cose stanno diversamente, bisognerebbe ci spiegassero bene come, coloro che nell' « Uomo finito » non trovano una volontà autobiografica. Per noi che manteniamo insistentemente il punto di vista dell'autobiografia, riconosciuto anche dall'autore, le ragioni della insufficienza estetica dell'opera si producono, per genesi diretta, da quelle stesse che ci spiegano tutto il falso della personalità del Papini, e costringono la parte più coerente di questa personalità nella definizione idillica anticipata.

Infatti: che cos'ha trovato, nel proprio passato, il Papini, di centrale, di simbolico, di definitivo? Ha trovato, come fulcro e spartiacque, il proposito magico; la volontà di giungere, attraverso un'apposita educazione, a un dominio stregonesco sulla realtà; quella volontà che egli bandì, varii anni sono, nelle pagine conclusive del « Crepuscolo dei Filosofi », oggi, molto significativamente, ristampato. Nel « Crepuscolo », dopo la « distruzione » delle filosofie, dal Kant al Nietzsche, era affermata la necessità di una filosofia, la quale, poi, non era una filosofia, ma un'azione magica. Nell' « Uomo finito », sono narrate le esperienze di uno pel quale l'azione magica ha costituito, senza frutto, il proposito supremo.

Ora questo proposito può servire, come in qualunque al[illegible] ..., a reperto[illegible] mente di un filo continuo i ricordi, ma non ad altro; non certo ad animarli in modo vitale. E' un principio sovrapposto, arbitrario, folle, e com'è logicamente impensabile, è inefficiente per base di vita etica. Il Papini, invece, ha proprio preteso di tenerlo continuamente nella relazione della vita etica questo principio. Non ha voluto fingerci le avventure di un nuovo Prospero o Merlino, sibbene sceneggiare il dramma di un uomo della nostra epoca, che veste panni come noi, e legge i nostri istessi libri; e vuole pure essere mago; e trovare, studiando W. James, modi per trasformare di colpo, attraverso semplici atti di pensiero, le cose. Ne è venuto un mostro. L'ostinata affermazione (« voglio esser genio, mago, Dio » ecc.) è commentata, sviluppata da una serie di fatti che stanno con essa in rapporti infimi, accessorii: certi schemi letterarii, la fondazione di un giornale, la progettata partenza per l'America allo scopo di crearvi una religione nuova. Troppo, da una parte; e, dall'altra, troppo poco. E ciò che manca è proprio il punto umile e intatto dell'esperienza effettuale, sana; il punto nel quale l'atto etico fiorisce e nel quale si può instituire quel ricordo che è creazione. In questo libro di eroismo, di magia e di divinità, manca insomma l'uomo. Manca la serietà della vita. Come potrebbe esserci la serietà della poesia? Vorrei me lo dicesse Giuseppe Prezzolini, che intende fare da araldo a non so che nuovo severo idealismo italico (tipo Vico e Bertrando Spaventa, m'immagino), ma intanto trova modo di lanciar complimenti a tutti i « vient de paraître » dilettanteschi, si entusiasma, batte le mani a un « aristocratico filosofismo civettante coi problemi e timoroso di risolverli per non potersi più proclamare infelice dei non averli potuti risolvere »; e celebra, com'è naturale, anche questo libro!

Dove, staccatisi appena dall'idillio, dal meschino realismo soffuso di quella sentimentalità vaga che dicevamo, bisogna ricascare per forza nell'idillio e nel sentimento. La velleità magica non potendo fornire un ethos spiegato ed energico, quel che galleggia e s'aduna sulla massa molle delle pagine è la serie dei fatterelli materiali, delle situazioni descrittive, sempre in aureola di malinconia. Dapprima: malinconia per la inadeguatezza della vita al sogno magico, poi: malinconia per la mancata conquista magica, e vergogna per esser ricaduto nella comune miseria degli uomini: in termini poveri, egoismo sentimentale e fantasticheria, prima e dopo. Allora sì l'autobiografia appare impossibile se ha da essere trasfigurazione poetica e filosofica di una esperienza nella quale fu chiara e costante la esigenza spirituale, dacchè nel posto di questa esigenza, qui non abbiamo che una simulazione confusa. Se mai, per potere in qualche modo impormi la sua magica, il Papini doveva ubbriacarmi, trasportarmi in un fiabesco mondo di Astolfo, paralizzare le preoccupazioni della coscienza, in modo che io m'immedesimassi fanciullescamente nella sua fantasia. Ma, servitosi, altrove, in questi artifici, qui, egli non li ha voluti, e l'opera, quale potesse riuscire, è tanto più mancata.

Invece dell'esaltazione di un eroe che non vive che nell'universale, ci dà querele e patemi donneschi. Invece dell'incendio di tutta una esistenza, ci dà un grigiume anedottico, corporale, una ostinazione episodica. Invece dell'immagine lirica il fatterello. In realtà, l'eroe non ha mai creduto allo spirito, alla vita morale. La formula magica è l'Ippogrifo sul quale egli s'è proposto di scampare a volo dal proprio vuoto interiore. Ha pensato di pigliare la cosa dall'alto, col parlarci della volontà d'essere Dio, quasi ciò potesse supplire alla vita etica, contenendola come limite. Ma la vita etica, ch'è autonomia suprema, esclude appunto Dio, o non l'accetta che come « grazia » esaurita tutta se stessa. Cristo invoca, per sè, il Padre nell'orto degli Ulivi. Per paura di nominare Iddio invano, il giusto cade, tacendo, infinite volte sotto il fardello della sua tristezza. Per amore di Dio, l'uomo ha da esser ateo, per innalzare il suo Dio. Prima di chiamare Iddio a rimediargli i suoi pasticci, ha da essere stato uomo, fino in fondo. E l'unica magia, l'unico miracolo, l'unica alchimia si chiamano col nome puro e semplice di « coscienza ». Neppure la poesia può mettersi a dire il contrario, se vuole essere non fumo di ubbriachezze, sibbene canto di verità; chè tanto meno è poetico ciò ch'è meno cosciente e umano.

Ammesso riuscitogli il programma magico (per fare una ipotesi), il Papini si sarebbe trovato nel mondo come un ragazzo condotto, la vigilia dell'Epifania, in un bazar, e lasciatovi padrone di scegliere e portarsi a casa ciò che vuole: situazione inane, umiliante in grado supremo, antipoetica; non da uomo ma da signorina. E la opposta: la situazione delle deplorazioni, del lagno, qual'è nel libro, vale, torniamo a ripeterlo, soltanto entro i termini minimi dell'elegia e dell'idillio; vale in quanto il Papini vi si chiude talvolta ciecamente, come un Palazzeschi o un Gozzano, rinunciando volare sulle ali di quel volontario idealismo magico, il solo espediente ch'egli ha per simularsi la vita di coscienza e inventarsi le crisi, e che è poi una facezia, un paradosso.

Quando non rinuncia ai voli: peggio per lui! Se cerca di sforzare con la magia l'idillio, rovina anche l'idillio, lo invelenisce. E, allora, si ha agio di studiare il Papini, ormai ben lontano da quel primo sedato realismo sentimentale, nello sfoggio delle mille astuzie con le quali cerca di moltiplicarsi i chiaroscuri, i risalti. Fa lo sdegnoso, il romito, l'uomo degli antipodi; si rinserra in un fortilizio, per non trattar con i proprii simili che attraverso le trombe della battaglia e di sulla corda della balestra: e tutto ciò non è che artificio per turbarli. Turbatili, incapace di veramente innalzarli, egli consente alle confessioni, alle dedizioni estreme: dapprima insolente, e subito passivo; ancora e sempre femminile e dilettantesco.

— Non son riuscito perchè ho dato ret[illegible] col particolari delle confidenze. Ma che cos'era dunque, vi chiedete ancora, questo volere eroico che s'è accorto soltanto da ultimo, di soprassalto, come esistesse una realtà inflessibile, intransigente, con la quale bisognava attimo per attimo adeguarsi? Per l'ultima volta ripetiamo: era bugia, eterna bugia. Chi esiste eticamente è sempre tutto seco; il Papini no; prima ha svolazzato, s'è abbandonato; poi fa il disilluso; e non per un intimo atto di coscienza, ma urlando, fingendo di pigliar tragicamente le conseguenze del paradosso magico; e sempre per raccontarsi in altri particolari, per esaltarsi, mentre vi chiede che lo lapidiate; per civettare, fornicare con sè stesso, interminabilmente recidivo.

E tralasciamo osservazioni che potrebbero ancora raccogliersi, intorno a queste dalle quali è forse un poco spiegato quanto, nell'ultimo libro del Papini, vuole esorbitare dall'idillismo, dall'elegia che già conoscevamo. Tralasciamone anche altre, troppo facili, per le quali si mostrerebbe come la contestura stilistica si deteriora via via ci distacchiamo da situazioni del carattere di quelle in principio sunteggiate. L'espressione, anche per queste sempre un po' tondeggiante, senza nulla dell'acuto brivido della forma impressionista, finisce per sboccare in uno stile oratorio, acquoso, che rotola: stile senza una sinderesi, senza uno di quei nascosti spasimi che annunziau la piena coscienza delle cose affermate, garentiscono che l'autore capì almeno sè stesso.

EMILIO CECCHI.

GIOVANNI PAPINI: *Un uomo finito*, seconda edizione, Libreria della « Voce » — Firenze, 1914.

"La vergine del Fiore,, acquistata dallo Zar

LONDRA, 7.

Il *Times* di stamane ha da Pietroburgo: La *Vergine del fiore*, attribuita a Leonardo da Vinci, è stata comperata oggi per ordine dello Zar per 275 mila franchi. La *Vergine del fiore* andrà ad adornare il palazzo dell'Eremitaggio.

Orgoglio indiano

LONDRA, 7.

Duecento artisti di varietà, sessanta dei quali sono indiani, giunsero un mese addietro dall'America per prendere parte ad una grande rappresentazione di un circo di Londra, in cui dovevano riprodursi scenicamente gli episodii principali della storia dell'India. Ma per ragioni di opportunità politica il Ministero delle colonie credette di proibire lo spettacolo.

I duecento artisti, privati della scrittura, caddero in miseria: parecchi soffrono la fame e dormono all'aria aperta, nonostante il freddo intenso. Il Ministero delle colonie aveva offerto ricovero agli indiani in un asilo per i cinesi poveri che esiste nei quartieri orientali della Metropoli: ma essi hanno rifiutato dicendo che un indiano che si rispetti non può metter piede nei locali che alloggiano dei semplici *coolies*.

La religione indiana impone per esempio agli indiani di alcune classi sociali di non permettere che la loro ombra venga in alcun modo toccata dall'ombra di un uomo che sia di razza inferiore, pena il disonore.

Un'elargizione di Franc. Giuseppe pel monumento ai martiri d'Otranto

VIENNA, 7.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha elargito 70 mila corone a favore del monumento di Otranto che ricorda la vittoria navale del 1572 contro i turchi.

Il testamento della moglie di Washington conteso da uno Stato e un miliardario

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Un processo di straordinario interesse si discuterà probabilmente quanto prima dinanzi alla suprema Corte degli Stati Uniti.

Lo Stato di Virginia cita il miliardario J. B. Morgan, figlio di Pierpont Morgan chiedendo alla Suprema Corte di costringerlo a restituire al Governo della Virginia il testamento di Marta Washington, la moglie del primo presidente degli Stati Uniti — testamento che fu rubato dagli archivi della contea di Fairbax nella Virginia durante la guerra civile.

Quando dieci anni fa si sparse la notizia che il defunto miliardario Pierpont Morgan possedeva questa preziosa reliquia, le autorità della contea di Fairbax scrissero al finanziere, pregandolo di restituire il documento ai suoi legittimi proprietarii.

Ma le lettere non ricevettero mai risposta; però le autorità della Virginia appresero per via indiretta che il miliardario considerava il testamento di Marta Washington come contrabbando di guerra civile e che perciò era persuaso di avere il diritto di tenerselo.

Poi la questione per parecchi anni rimase sospesa. Ma alla morte del Morgan, l'Associazione delle figlie della rivoluzione americana decise di fare un altro tentativo per ricuperare il testamento e fu appoggiata in ciò dal governatore della Virginia.

Finora, tutte le pratiche col figlio del miliardario defunto sono fallite. Il Morgan ha soltanto consentito di mandare agli archivi della contea di Fairbax una fotografia del testamento, chiedendo però in compenso una riproduzione fotografica del testamento di Giorgio Washington, che è tuttora in possesso dello Stato della Virginia. Essendo fallito ogni tentativo amichevole, lo Stato della Virginia ha deciso di ricorrere alle vie giudiziarie.

Curiosità parigine

PARIGI, gennaio.

Ogni parigino ha incominciato il nuovo anno sturando lo *champagne*, baciando qualche persona cara o ballando il *tango*; soltanto i membri del Consiglio Municipale sono entrati nel 1914 lavorando. Essi dovevano votare il bilancio prima della mezzanotte del 31 dicembre, come la legge prescrive; ma poichè erano in ritardo così ricorsero ad un piccolo sotterfugio: fecero fermare alle dodici meno cinque l'orologio che si trova nell'aula in cui stavano riuniti, e continuarono a discutere come se nulla fosse. E' vero che un usciere del tribunale, per incarico d'un grande quotidiano, andò a constatare che allo scoccare della mezzanotte il bilancio non era ancora votato e s'affrettò a redigere un verbale in tal senso; ma i consiglieri erano così persuasi di avere salvata la forma parodiando il gesto di Giosuè, che quando la discussione fu chiusa e la pendola venne rimessa in moto si precipitarono in una sala attigua nella quale era imbandito un *buffet* copioso, alzando le coppe colme dell'aureo vino spumeggiante, si augurarono il buon anno nel momento preciso in cui le lancette dell'orologio si sovrapponevano.

Ma tutto ciò ha assai poco a che fare con quanto volevo dire. E' sul bilancio della città di Parigi che desidero d'intrattenervi. Sapete a quanto esso ammonti? Alla bella somma di 431.421.691 franchi. Negli scorsi anni, quando il consigliere Dausset leggeva la sua relazione, si mostrava tutto contento allorchè faceva constatare che i bilanci delle annate precedenti s'erano chiusi con un avanzo di qualche milione a causa dei maggiori introiti; ma stavolta egli ha dovuto confessare che l'equilibrio dell'ultimo bilancio è stato raggiunto con molta fatica e che d'ora innanzi esso diventerà sempre più problematico poichè gli introiti divengano d'anno in anno inferiori alle spese.

Da che dipende questa eccedenza del passivo sull'attivo nell'azienda municipale di Parigi? Tre sono i principali motivi, ha detto il relatore Dausset: gli oneri imposti dallo Stato, le esigenze del personale e lo sciupio amministrativo.

Quando il Parlamento vota una legge non si preoccupa mai di sapere se tutte le casse comunali potranno farvi fronte. Inoltre, ogni momento le numerose categorie d'impiegati del Municipio si agitano per ottenere aumenti di paga; ed è tipico il caso verificatosi un anno e mezzo fa quando il personale del gas reclamò che le sue condizioni venissero migliorate: il sindacato dei gazzisti dichiarò che occorrevano tre milioni e settecentomila franchi per aumentare equamente tutti i salari: a cose finite, sono stati necessari quattordici milioni all'anno; ed ora i gazzisti minacciano di scioperare « se il Consiglio municipale continuerà ad infischiarsi di loro non accogliendo favorevolmente le domande di miglioramenti pecuniari che da parecchio tempo gli rivolgono ».

Ecco, infine, qualche esempio di sciupio amministrativo. Nelle scuole comunali delle varie circoscrizioni di Parigi l'impianto dell'illuminazione a gas suole costare dai 800 ai 1200 franchi, ma in una scuola aperta di recente l'imprenditore dei lavori ha presentato una nota in cui tale impianto figura per 9000 franchi ed il saldo è stato fatto con 5000. Il Municipio provvede i ragazzi delle scuole di libri, di quaderni, di cancelleria; ebbene, nelle scuole municipali vengono usate sessantatrè qualità di pennini, cinquanta varietà di matite, centoquarantotto testi di storia di Francia e centocinquantadue grammatiche francesi. Quando il Municipio decide di alberare una piazza o una strada, la spesa alla quale da qualche tempo va incontro è colossale: per piantare un albero del costo di 20 franchi, in Place Pinel, i lavori eseguiti dalle diverse amministrazioni che invieranno i propri operai successivamente affinchè l'albero non dovesse danneggiare i cavi del telefono, quelli dell'illuminazione elettrica, i tubi della posta pneumatica, quelli del gas, le fognature e la ferrovia della Metropolitana, costarono [illegible] scorso alla cassa comunale 800 franchi. E in un nuovo locale municipale, gli alberi messi nel cortile sono costati 500 franchi l'uno.

Tutto questo spiega perchè il bilancio della città di Parigi minaccia di non quadrare più. Ma ciò che riesce difficilmente spiegabile è il fatto che, mentre un grande quotidiano si è dato la briga di far rilevare per mezzo d'un usciere del tribunale l'irregolarità nella quale incorsero i consiglieri del Municipio terminando di votare il bilancio dopo la mezzanotte del 31 dicembre, nessun giornale parigino si occupi di quella non meno irregolare faccenda che il relatore Dausset si limita a chiamare « sciupio amministrativo ».

Riesce difficilmente spiegabile in Italia.

***

Narra il *Cri de Paris* che quegli ufficiali dell'esercito i quali prendono parte a concorsi ippici si agitano per ottenere dei premi in denaro anzichè degli oggetti di valore. A che scopo, essi dicono, offrire tali oggetti per far credere nel disinteressamento degli ufficiali, quando si sa benissimo che questi vendono immediatamente gli oggetti che hanno vinto? E' anzi invalso l'uso che i fornitori di coppe e di altri lavori d'arte riacquistino questi e quelli dai brillanti cavalieri, mediante una ritenuta del dieci per cento. Cosicchè gli ufficiali che vincono un premio del valore di 5000 franchi non ricavano vendendolo, che 4500 franchi, e quelli che ne vincono uno da 10,000 non ne ricavano che 9000.

Ora è avvenuto, racconta sempre il *Cri de Paris*, che un argentiere parigino, per farsi della *réclame*, abbia fornito agli organizzatori d'un concorso ippico un oggetto d'arte di un costo assai superiore alla somma virtualmente destinata al vincitore dell'oggetto, e che quando egli si è poi recato dall'ufficiale per riscattare l'oggetto stesso, con suo grande stupore si sia sentito dichiarare:

— Ma io non voglio vendere nulla!

***

In un salotto parigino, dopo che una visitatrice si è congedata, le signore rimaste si mettono a parlare di lei. Discorrono della sua eleganza, delle sue abitudini mondane, dei suoi corteggiatori e della sua probabile età. A questo punto la conversazione si fa animatissima. Ogni signora tenta d'indovinare gli anni dell'assente, ma un'amica di questa, man mano che sente proferire un numero, accenna ripetutamente di no col capo.

— Dunque, voi sapete quanti ne ha! — esclamano le altre.

— Lo so, ma non posso dirlo... — dice la signora con aria di mistero.

— Perchè?

— Perchè è un segreto.

Allora tutte la incalzano affinchè ella tradisca questo segreto. Ma lei, mostrandosi un po' offesa perchè la credono capace di ciò, mormora:

— No, non dirò nulla. Dovete tuttavia ammettere che li porta molto bene!

***

In un teatrino di varietà un prestidigitatore, nell'accingersi l'altra sera ad eseguire una complicatissima esperienza, si rivolse al pubblico chiedendo se vi fosse qualche ragazzo che volesse prestarsi di salire in palcoscenico. Un bimbo di nove o dieci anni si avanzò timidamente. Il prestigiatore gli andò incontro, lo ringraziò e, ad alta voce perchè tutti sentissero, gli chiese.

— Tu non mi conosci, non mi hai mai veduto, non è vero piccino?

— No, papà — fece il ragazzo serio, serio.

SER CIAPPELLETTO.

Un milione al card. Gibbons

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Un telegramma da Baltimora annunzia che la signorina Elisa Andrews, morta nel dicembre scorso, e che ha lasciato [illegible]

TEATRI ED ARTE

CRONACHE TEATRALI VIENNESI

Prosa in musica - Operette nuove

VIENNA, gennaio.

Al *Volksoper* di Vienna, la prima novità quest'anno fu un'opera in prosa; drammaturgo e compositore due tedeschi austriaci; drammaturgo e non librettista, perchè si tratta nientemeno che del più illustre autore drammatico viennese dei nostri giorni, di Arturo Schnitzler, e *Liebelei* (Amoreggiamenti), il suo primo grande successo teatrale (1896), il dramma della vita specificamente viennese dagli amorucci facili, leggeri e spensierati, che alle volte si mutano in tragedie, per esser messo in musica non cambiò punto le sue forme primitive naturalistiche, rimase quale Schnitzler l'aveva scritto, non divenne libretto.

E forse da qui l'insuccesso dell'opera *Liebelei* del maestro Francesco Neumann, direttore d'orchestra al teatro di Francoforte. L'idea del dramma è lirica, può esser ispiratrice di bellezze musicali: un amore da studente per una brava ragazza di sobborgo, un amore, che sta sorgendo e divampando, mentre se ne estingue un altro dello stesso studente per una signora maritata; ma troppo tardi, perchè il marito ha trovato nella corrispondenza di sua moglie le prove del tradimento e in duello uccide l'ex-amante; la ragazza dal parossismo della disperazione al pensiero assillante, che il suo amato è morto per un'altra donna e ch'ella fu soltanto un passatempo nella sua vita, fugge dalla casa paterna in cerca della morte anche lei.

Ma Schnitzler, quando scrisse il dramma, non aveva pensato, che qualcuno avrebbe voluto rivestirlo di musica. Libretti in prosa ve ne furono e ce ne sono, dalla « Dannazione di Faust » di Berlioz, alla « Louise » di Charpentier e alla « Salomè » straussiana, per non andar in cerca ora di altri; ma sono libretti di prosa poetica, pensati e scritti per la musica. Il naturalismo invece del dramma di Schnitzler è tale in certe parti dei suoi dialoghi viennesi, che al contatto con la musica alle volte appare ed è una volgarità e alle volte crea situazioni e contrasti, che la miglior arte non saprebbe vincere.

Pare, che Schnitzler, secondo quanto dicono i giornali, si sia schermito alcun tempo prima di cedere alle insistenze del maestro Neumann e prima di dargli il suo consenso. Questi, che da semplice operaio, credo garzone fornaio, seppe con studio assiduo conseguire un posto cospicuo nel mondo musicale tedesco e affermarlo con due sue opere precedenti « Pàri » e « Il fidanzamento », s'era innamorato del soggetto popolare di Vienna, ove aveva passato gli anni della sua giovinezza, e fece del suo meglio nel metterlo in musica. Altrove, in Germania piacque; anche qui la critica in gran parte non gli si mostrò ostile; ma l'opera dopo poco disparve dai cartelloni del teatro: il pubblico la giudicò, sconfessò ancora una volta i critici non sempre imparziali dei giornali viennesi. L'istrumentazione, l'elaborazione tecnica dell'orchestra era buona, denotava il maestro provetto; mancava l'ispirazione melodica continuata, pervadente l'azione e la parola; quella prosa non ha potuto dargliela!

***

Finalmente una nuova buona operetta viennese... ma la musica è antica; tutta viva, frizzante musica di Giovanni Strauss (padre) bene scelta e ottimamente applicata dal maestro Otto Römisch ad un libretto in due atti, il cui soggetto è preso dalla vita artistico-teatrale di Vienna appunto dei tempi dello Strauss; e rivivono sulla scena e con molto buon gusto, senza profanazione alcuna: e lo antico principe del waltzer e suo figlio, e il grande drammaturgo viennese Raimund, da cui prende il nome il *Raimundtheater*, ove fu data la nuova operetta, e il direttore di teatro Carl, che diede nome al Carl-Theater di Vienna, e la sua celebre prima attrice, celebre per l'arte e per gli amori suoi, Teresa Krones, da cui s'intitola l'operetta: « La pazza Teresa » (*Die tolle Therese*) e artisti e critici teatrali e loro amici ad ammiratori dell'epoca.

L'azione è poco complicata, ma ricca di episodi gustosissimi, caratteristici del tempo e dell'ambiente: vita d'artisti, un amore repentino di Teresa per un barone, che Raimund per favorirlo le presentò come autore di uno dei suoi drammi, gelosia del precedente amante, invidia d'arte dell'altra celebre attrice Wailla, che per vendetta ha fatto comperare dal suo ammiratore tutte le cambiali circolanti in città presso i creditori della spendereccia Krones, onde a titolo di esecuzione — erano i tempi del sequestro personale per debiti! — farla incarcerare e così impedirla di recitare; salvataggio finale per parte di un riccone borghese, una bella macchietta personificata dall'attore Glawatsch, il quale vuol comperare a ben caro prezzo la liberazione del barone dai lacci dell'amore per darlo marito a sua figlia. La musica — superfino dirlo — deliziosa, disposta e legata così bene da parere fatta appostamente.

L'allestimento scenico e l'esecuzione inappuntabili: benissimo la signorina Betty Fischer, una nuova stella del teatro d'operetta viennese, nella parte di Teresa. Il pubblico fece accoglienze festosissime all'operetta, agli artisti ed agli autori del libretto, Giulio von Ludassy e Leopoldo Krenn.

***

Dalle altre novità di operette viennesi la [illegible] czeco, di Oscar Nedbal: « Sangue Polacco » (*Polenblut*, libretto di Leo Stein), data per la prima volta due mesi fa al Carl-Theater di qui è già acquisita da 237 teatri di tutto il mondo, di cui 87 hanno già cominciato a rappresentarla; il libretto è buono, la musica pura e l'ottimo successo avuto a questo teatro dell'operetta giustificato anche per l'inappuntabile esecuzione.

Un'altra operetta su libretto di Leo Stein e di Bela Jenbach del maestro Edmondo Eysler, « Un giorno in paradiso », fu accolta in questi giorni dal pubblico del *Wiener Bürgertheater* con molti applausi, sebbene fosse parecchio inferiore al « Marito, che ride » dello stesso Eysler e che ebbe specialmente a Vienna una fortuna meritata.

I giornali annunciano prossima la rappresentazione di una nuova operetta del celebre compositore di musica da ballo viennese e direttore dell'orchestra di corte C. M. Ziehrer; veramente si tratta di un ciclo di tre operette, in un atto ciascuna: « L'orologiaio », « Il ministro » e « Il giudice distrettuale » sotto il titolo cumulativo « Il cuor minchione »; dovrebbe essere un'operetta per Alessandro Girardi, il noto attore più che sessantenne del « Johann Strauss-Theater »; ma la censura teatrale vi è entrata di mezzo ed ha fatto proibire la rappresentazione del secondo atto, in cui vi è personificato un ministro uscito dalle file dei deputati viennesi cristiano sociali e vi sono contenute alcune frasi satiriche intorno alla burocrazia, ed ha permesso quella del terzo atto a patto, che l'azione ne fosse trasportata all'estero, fuori dell'Austria. La direzione del teatro è ricorsa all'autorità superiore, al ministero degli interni; ma trattandosi del « Ministro » abbiamo il caso di un giudice in causa propria.

DUDAN.

Il "Parsifal,, e la signora Breval

PARIGI, 7.

Gli spettatori, accorsi alle ore 18 all'*Opéra* per assistere al primo atto del *Parsifal*, hanno avuto la sorpresa di giungere innanzi al teatro in mezzo alle tenebre, in causa di un guasto all'impianto elettrico che sulle prime fece credere nel centro della Metropoli allo scoppio improvviso di uno sciopero generale.

Non hanno avuto però la sorpresa di un usciere giudiziario incaricato di imporre sul palcoscenico la presenza della formosa prima donna Luciana Breval. L'incidente era già stato appianato e la maestà della mistica musica non è stata turbata da alcuna bega profana.

La signora Breval continuerà per ora a cercar di abbindolare il *puro eroe* ed a lasciarsi vincere dalla grazia, ma la direzione si riserva il diritto di fare udire di tanto in tanto ai frequentatori del teatro una voce meno ufficialmente famosa e più fresca.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Anche ieri, la replica della *Carmen* — data per spettacolo diurno a prezzi popolari — ebbe un successo vivissimo, decretato alla unanimità dal pubblico che gremiva la sala del *Costanzi*.

Il De Muro ottenne un successo personale straordinario, tanto che fu obbligato — spezzando la nuova consuetudine — a concedere il bis dell'aria *del fiore*, da lui detta in modo squisito. Alla fine dell'opera, il valoroso giovane ebbe nuovi clamorosi applausi.

Accanto al De Muro, la signora Nini Frascani si confermò artista eletta e cantatrice dotata di ottimi mezzi vocali. Piacque molto la sua interpretazione dell'*Habanera* e della « scena delle carte » al terzo atto. La signora Benincori — finissima *Michaela* — e il baritono Faticanti ebbero anch'essi approvazioni ferventi. Il maestro De Angelis, direttore d'orchestra, venne ripetutamente evocato alla ribalta fra gli applausi.

Della *Carmen* — che nella nuova edizione ha rapidamente conquistato il favore popolare — si darà un'altra replica (7.a in abbonamento) domani sera. Questa sera, intanto, alle 20 precise, *Parsifal*.

Venerdì, quarta rappresentazione della *Dannazione di Faust*.

La Compagnia Maresca-Garisenda al "Nazionale,,

Il 10 gennaio al teatro *Nazionale* inizierà le rappresentazioni la Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo.

La Compagnia, che è certo fra le migliori d'Italia, promette nella sua lunga stagione (10 gennaio-24 febbraio) anche delle interessanti novità; fra queste: *Un matrimonio per burla*, operetta in 3 atti di Julius Bauer, riduzione italiana di Renato Simoni, musica di Franz Lehar; *La Piccola Quacquera* (*Quaquer Girl*), opera comica in 3 atti, riduzione dall'inglese di L. Miaglia, musica di S. Monklow; *La Sposa Milionaria*, operetta in 3 atti [illegible]

"Il ferro,, di G. D'Annunzio

Le prime rappresentazioni in Italia

« Il Ferro » di Gabriele d'Annunzio sarà dato contemporaneamente a Torino e a Roma: a Torino al *Carignano* dalla Compagnia Reiter-Carini, a Roma dalla Compagnia Borelli-Gandusio-Piperno.

Non è improbabile d'altronde che il dramma di Gabriele d'Annunzio sia rappresentato anche a Milano dalla Compagnia Stabile. Il comm. Re Riccardi ha voluto, per conferire un'importanza degna all'opera, questa simultaneità di rappresentazione. Quello che è certo è che a Roma e a Torino la direzione dell'esecuzione è affidata, qui, ad una gloria del teatro italiano, al comm. Flavio Andò, e a Torino, al Carini, attore di sicura coscienza e di bella fama.

La compagnia della Borelli ha scritturato per l'occasione, e dietro cortese cessione della Compagnia dei grandi spettacoli, la signora Mariani, la presenza della quale, accanto alla nobile figura artistica di Lyda Borelli, del Piperno, del Picasso e degli altri attori del teatro *Valle*, garantisce che l'esecuzione sarà fedele al pensiero del Poeta. La scritturazione della Mariani è resa necessaria dal fatto che nel « Ferro » sono due parti femminili di capitale importanza. Il 13 del mese arriverà a Roma dunque Teresa Mariani.

La prima rappresentazione a Roma sarà verso la fine del mese.

Gli attori e le attrici della compagnia Borelli, hanno già in istudio il lavoro.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima di *Per gli altri*, di Gino Calza Bini. Il teatro sarà certamente affollatissimo.

All'*Argentina*: — ricordiamo per domani sera la prima del *Sogno di don Giovanni*, di Michele de Benedetti.

Precederà la replica del *Perfetto amore*.

Al *Nazionale*: — come già annunziammo, stasera Giovanni Grasso, darà la sua serata d'onore con *Morte civile*.

All'*Apollo*: — stasera, *Le baruffe chiozzotte*, di cui il Benini è inarrivabile protagonista.

Al *Quirino*: — ieri sera molto successo d'ilarità, s'ebbe la commedia: *I nipoti del sindaco*.

Al Salone Margherita

riunione del mondo più signorile ed eletto, si applaude sinceramente il nuovo, ricchissimo spettacolo con la *Danlas*, *Flametti*, *Lu Tom Guy* etc.

Nuovo programma al Teatro Quattro Fontane

Oggi nuovo, straordinario programma teatrale con: *Il delitto del professore*, ovvero: *La testa rossa*, prima serie delle: *Avventure di Sherlock Holmes* che si pubblicano ora dalla primaria Casa Eclair in veste originale e magnifica e che non vanno quindi confuse con le edizioni di altre Case: *In lotta con il destino*, dramma moderno in due atti della Latium Film: *Rivelazioni del microscopio*, scientifica, ecc. Il locale si apre alle 15.

SPETTACOLI del 7 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Dalle 17 1/2 in poi: *Le quattro sposine*.

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Rumeno Anton Krateyl.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Baruffe chiozzotte*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso — Ore 21: *La morte civile*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Nina Bonè*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Per gli altri*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Lotta fratricida*, dramma in 2 atti dell'*Amerikan Standard Film*, ecc.

REALE — *Commesso di negozio*, dramma dal[illegible]

CRONACA DI ROMA

Intorno all'Azienda Elettrica Municipale

onstatazione di cifre e conclusioni

esti giorni è stato un rifiorire di pe- intorno all'Azienda Elettrica Munici- polemiche dovute al fatto che l'A- il 15 scorso ottobre, rimetteva alla Amministrazione una relazione fi- a con la quale intendeva di dimo- a necessità in cui essa si trova di lteriori mezzi finanziari —, circa *sei milioni* — sia per far fronte alle spese e in corso di esecuzione, sia per giare le necessità derivanti da ulte- luppi dell'industria. Come già an- mmo, caduta l'Amministrazione bloc- l'Azienda ripeteva la domanda al missario comm. Aphel, il quale, con cautela, prima di adottare qualsiasi vvedimento, e d'accordo con l'egregio se- Cefaly, presidente dell'Azienda me- a, decideva di affidare l'esame delle , in rapporto all'andamento tecnico- istrativo dell'impresa, a persona com- e, che è stata scelta nel direttore del- da elettrica di Parma, ing. cav. Silva. oposito dell'Azienda, e in seguito alle che cui accennammo, ci perviene dal- Achille Fazio queste lettere, che, con ite riserve intorno a qualche punto, chiamo di buon grado, sembrandoci spirata al vero interesse di Roma e con grande serenità.

Roma 5 gennaio 1914.

La centrale idro-elettrica

Egregio Cronista,

ommissione amministratrice ha, fi- nte, risposto ai critici dell'impianto o municipale. Essa confida di aver mente giustificato le basi tecniche del io e rassicurato largamente la cittadi- sui confortanti risultati finanziari del- esa.

o i facili critici quanto la Commissio- si sono, però, fatta la domanda, che ve importare al paese: l'impianto ri- rà alle aspettative, ai sacrifizi, alle economiche di Roma?

io è polemica oziosa e non giova con- a.

cosa, infatti, può, in fondo, interessa- cittadinanza se la centrale idro-elet- consentita il 20 settembre 1909, avreb- uto e potuto essere in esercizio il 22 o 1911: nel termine, cioè, fatale in r la convenzione con l'Anglo-Romana, bbe dovuto procedere alla divisione tenti la luce?

micipio ritenne cosa prudente — e izione incontrata per la derivazione iene l'ha giustificato — che per esser bile pronti il 1911, alla Centrale idro- a dovesse precedere quella termo-e- Ha fatto forse, così operando, un o inutile? No, certamente. I grandi urbani non si sono mai segnati di centrali idro-elettriche che non fossa- sidiate da impianti tecnici di riserva. anzi, per la successione delle scover- ro-tecniche, costruirono prima le ter- triche e poi quelle idroelettriche.

alunque modo, una Centrale elettrica è imprescindibile per un grande cen- e Roma. Il Municipio fece, dunque, n inutile; giovò certo, almeno per il io, agli interessi degli utenti. Perchè rimproverarlo?

— si dice, — concepì una Centrale ter- nicamente censurabile. E' vero: *si obbedito meglio alla tecnica dell'e-*, impiantando, prima dei motori ad olio pesante, turbine a vapore che, le altre sono indicate per un servizio ativo di una grande stazione. Ma a va, il rimpianto ed il rimprovero se la oltre ai seimila cavalli dei *Diesel* a due turbine a vapore da 4000 ca- ascuna I *Diesel*, assai preziosi ed come riserva, non saranno più le ne in esercizio ordinario e lo saran- ece, le turbine a vapore. Non si è erduto; non si sono avuti danni fi- i tangibili.

ianto — si è soggiunto — costerà certo assai più del previsto. La Com- e ha risposto, in un primo impulso, sa: non è vero; spenderemo *sedici e mezzo*, invece dei 15. Se non che, dopo, in un momento di giusta cau- ggiunge: ne occorreranno *ventidue* 1923.

rità è dunque questa: dai 13,600,000 ai 4,100,000 per le tramvie — che la Depositi e Prestiti ha dato al Comu- impianto elettrico — *si va ai ventidue*. Con un po' di maggiore e più co- a previsione, diciamo si va ai *venti- milioni* e saremo più tranquilli.

Le dolenti note

i cominciano le vere note dolenti. *cinque milioni* per utilizzare *effica-* quanti cavalli? I 5500 *effettivi* del- e 1 6000 *utili* delle due turbine a I 6000 dei *Diesel* formeranno, certo, e indispensabile *riserva* dell'im-

ue, 25 milioni, siano pure 24 milio- 1 mila, siano pure 12 mila cavalli *quemila lire*, cioè, *a cavallo utilmen- ibuito!* Il prezzo, per quelli che sono nte delle nostre cose, è *straordina- e alto!* Straordinariamente alto riu- nche ai profani appena si sappia che, mortizzare le spese di costruzione, e un interesse *modestissimo* al capi- , per riparare, mantenere, dirige- vegliare un impianto elettrico, sia nsi, solo se ottimamente diretto ed strato — come è da attendersi dai e dalla Commissione della Azienda ercentuale complessiva non riesce feriore *al dieci per cento del capitale* ato e, il più delle volte, sale ai 15 to.

potesi migliore perciò, il costo di one per ogni cavallo utilmente di- o non potrà riuscire inferiore alle e può non difficilmente salire a 300

rezzo, cioè, *sconfortantissimo* per u- nda elettrica che voglia e debba es- nte di sviluppo economico ed abbia a sua ragion d'essere dal legittimo. o obbiettivo di lottare, nell'interesse o, contro organizzazioni private.

i il convincimento mio profondissi- non sia assolutamente possibile il di sei centesimi a *chilowatt-ora*, as- dalla Commissione; di qui l'accre- ito della voce corsa che all'Azienda ramvie comunali fu dalla Azienda e- municipale domandato il prezzo di ni 13 a *chilowatt-ora*, mentre dalla omana si offriva quello di soli cin- tesimi!

Per lo sviluppo economico di Roma.

'Ha qualche cosa di più essenziale nire economico del paese che occor- vare: questi 12 mila cavalli disponi- qui ad un anno, dalla Azienda sono stinati alla creazione dell'ambiente e- co di Roma? Può l'impianto dare im- vero e sincero allo sviluppo economi- Roma?

o scrivere quanto sento, lontano co- no da ogni vincolo o simpatia, lietis- e la mia melanconica preoccupazione ustate in confortante speranza dalla controdimostrazione altrui.

nicipio ha già assunto degli impegni non può venir meno: 1000 cavalli *ef-* alla *Roma-Frosinone*; 6000 *alla Roma-* in tutto, 7000 cavalli.

mministrazione coll'energia dello im- ermo-elettrico Non può trovarlo con- [illegible] 5000 cavalli idro-e-

è quello che sento l'obbligo di rilevare — per la Roma urbana industriale, per l'indu- strializzazione dell'Agro Romano (preziosa risorsa avvenire per l'alimento di Roma) il Municipio nulla può preparare.

Restano al Comune i 6000 cavalli termici. Ma essi sono necessari, e non molto più dei sufficienti, al fabbisogno della illuminazio- ne pubblica e dei locali comunali — 2000 cavalli almeno — e della *attuale* trazione dei trams comunali (circa 2000 cavalli).

Quali deduzioni è lecito trarre, dunque? Il Comune, anche quando troverà conve- niente di usare — entro due anni dalla fir- ma del contratto — della facoltà riservatasi di dare 150 mila lire di canone annuo alla *Roma-Ostia*, invece della energia elettrica, non potrà aver disponibile per la cittadinan- za che 4000, al massimo *cinquemila cavalli idro-elettrici*. Saranno essi disponibili a vantaggio di organizzazioni industriali Ho fortissimo dubbio che non lo potranno: il prezzo di vendita sarebbe almeno il doppio di quello compatibile dell'industria. Saranno disponibili e riuscirà conveniente di sommi- nistrarli, a tariffe discrete, per luce, alle 60 mila, alle 80 mila lampadine ad incandescenza contemporaneamente alimentabili dai 4000, dai 5000 cavalli.

Ma al 22 febbraio 1916, cioè di qui a due anni, quando scadrà il termine della tre- gua convenuta tra Comune e Società, quale sarà la posizione della Azienda di fronte alla temuta Società privata?

L'Anglo-Romana — pur calcolando a ven- timila i cavalli impegnati od impegnabili, qua e là, fuori le mura urbane — potrà, compiuta la Centrale del Farfa, lanciare sul mercato di Roma, ad un prezzo assai lonta- no dalle 200 lire a cavallo l'anno, 40 mila cavalli idro-elettrici. Essa sarà, dunque, in- dubbiamente, arbitra della situazione.

Amarissima conclusione...

Illudersi, non giova. La verità nuda e cruda bisogna pure che il paese la conosca, è dovere di ogni cittadino il proclamarla senza animosità, ma senza titubanza; e maggior dovere l'hanno i preposti alla cose pubblica.

Roma, economicamente — questa è l'ama- rissima conclusione — non trarrà alcun van- taggio largo e confortante dai 25 milioni. Essi saranno stati il calmiere della luce... al- meno per cinque anni; non saranno, certa- mente, la ragione e la speranza di quel ri- sveglio economico che pur doveva essere l'obbiettivo più vero e maggiore del Comune.

Verranno i 15 mila cavalli del Nera! Oh! Essi non verranno niente affatto facilmente e, in ogni modo, così presto. L'Umbria, in- dustriosa, accorta, non è Vicovaro! Se, in ogni caso, essi dovranno venire a 2000 lire il cavallo, meglio è che il bel fiume vada a favorire quell'Umbria verde che si avvia a grandi passi a sempre più radioso avvenire industriale.

Ing. Achille Fazio.

QUESTIONI APERTE

VIA CONDOTTI

Un giornale del mattino, compiacendosi quasi dello sconcio di Via Condotti vuol ri- peterci che oramai è tutto inutile, e la que- stione è stata definitivamente decisa da tempo....

Non lo crediamo.

Nella causa a cui accenna il giornale il Consiglio di Stato — ad esempio — non è af- fatto entrato nel merito della questione. E non sarà male attendere.

Ma c'è di più. Vi sono parecchi punti in- terrogativi che da più tempo si vanno ele- vando sugli eseguiti lavori di via Condotti, punti su cui ancora non si è avuta una ri- sposta che li abbia dileguati. Noi li giriamo senz'altro al Commissario Regio, poichè non ci sembra giusto che restino in sospeso, se costruiti su basi poco solide, mentre se do- vessero ancora rimanere senza risposta, po- trebbero dar fondamento da parte del pub- blico a richieste o a inchieste più ampie.

Ecco i punti interrogativi:

1. — E' vero o no che la Giunta Provin- ciale Amministrativa non approvò mai il pas- saggio del tram in via Condotti?

2. — E' vero o no che in seguito a questo parere contrario, la Cassa Depositi e Prestiti non concesse ancora il mutuo per quella li- nea?

3. — E' vero o no, che non ostante queste opposizioni, i lavori sono stati affrettatamen- te eseguiti informandosi al concetto di quel consigliere che in pubblica seduta disse « *a costo di passare per vandali, il tram deve per- correre via Condotti* »?

4. — E se tutto ciò è vero, non ha il pub- blico il diritto di chiedere con quale regola- rità sono stati erogati, e per mezzo di quali pratiche, i fondi per questo lavoro, e chi li rifonderà al Comune, se i ricorsi pendenti verso i Tribunali avranno un esito favorevo- le ai ricorrenti?

* * *

A proposito di quanto scrivevamo ieri cir- ca la nomina della Commissione incaricata di studiare dal punto di vista tecnico, edili- zio e finanziario, la questione del sottopas- saggio del tram per Via Condotti e Barriera Trionfale, riceviamo:

« *Egregio Cronista,*

La Tribuna ha fatto benissimo a rilevare la inopportunità dell'inclusione nella Com- missione per la questione di via Condotti del- l'ex-assessore ai lavori pubblici ing. Benti- vegna, autore del progetto attuato. Questa inclusione non ha fatta buona impressione nel pubblico imparziale, perchè, come bene la *Tribuna* osservava, menoma la libertà di discussione e di deliberazione della Commis- sione stessa, chiamata a discutere e giudica- re del fatto di un suo membro.

« Sull'opera del R. Commissario la citta- dinanza conta molto, e vigila col manifesto desiderio che essa si esplichi sempre e in tutto al di fuori e al di sopra delle aspre competizioni di partito, ed è ovvio e natu- rale che si desideri che in tale esplicazione siano tenute estranee le persone che diedero opera allo stato di cose attuale. Ed ottima- mente fu quindi scritto essere desiderio ge- nerale che simile inconveniente non si ripe- ta per altre Commissioni che via via il R. Commissario dovrà nominare a proposito di altri gravi argomenti e per altre questioni che interessano vivamente la cittadinanza.

Dev.mo C. E., ingegnere ».

R. Accademia Medica

La R. Accademia medica è convocata in seduta straordinaria per domenica 11 c. m. alle ore 10 1/2 antimeridiane.

L'ordine del giorno reca le seguenti comu- nicazioni:

1. Prof. A. Bonanni: — a) Sulla trasforma- zione dello zucchero, nella glucosuria per ossido di carbonio; b) Sulla trasformazione dello zucchero nell'organismo durante il pe- riodo del suo massimo assorbimento.

2. Prof. N. Leotta. — L'ileo meccanico da appendicite.

3. Prof. L. Ferrero di Cavallerleone. — La vaccinazione antitifica nell'esercito e in Li- bia.

4. Prof. R. Dalla Vedova. — Ampuiazione a cappuccio cinematico.

5. Prof. R. Bastianelli. — Esiti di ferita di [illegible]

A proposito dell'Ufficio V e del piano regolatore

La passata Amministrazione ha lasciato in corso di trattative... non private, parec- chie proposte per sistemazione di strade e quartieri in diverse zone contemplate nel nuovo Piano Regolatore.

L'ex-sindaco Nathan, comprendendo la dif- ficoltà non solo tecnica, ma specialmente fi- nanziaria di poter attuare interamente le idee di massima che hanno informato la compilazione del Piano Regolatore, era en- trato nel convincimento che fosse utile per la Amministrazione di incoraggiare e acco- gliere le iniziative dei privati e delle Socie- tà proprietarie di suoli fabbricabili, nel sen- so di modificare qua e là, ove le speciali condizioni dei terreni e dello sviluppo dei nuovi quartieri lo consigliavano, i tracciati del Piano Regolatore. E questo suo convinci- mento manifestò anche pubblicamente nella relazione su preventivo del bilancio per l'e- sercizio 1913, là ove diceva che trovava con- veniente di consentire che alcune strade giudicate di larghezza forse eccessiva in rapporto all'importanza del futuro sviluppo di determinati quartieri, venissero ristrette per facilitare la sollecita esecuzione ed at- tuazione dei lavori stradali.

In questo senso qualche cosa s'è fatto già, e parecchie pratiche erano avviate e in corso di trattativa.

Pare però che da parte degli uffici tecnici si manifestino ora intendimenti avversi a questo principio, e cioè *che si voglia esclu- dere in modo tassativo*, e come questione di principio, *lo studio e l'introduzione di qual- siasi modificazione di quanto fu stabilito nel Piano Regolatore approvato quattro an- ni or sono*.

Questa decisione ci pare grave in quan- to ognuno sa come il nuovo Piano Regola- tore rappresenti piuttosto *uno studio di massima* che uno studio definitivo; tanto è vero, che l'autore del Piano stesso, on. ing. Saint-Just, nella relazione presentata al Con- siglio Comunale, dichiarava indispensabile di procedere *entro un anno* dall'approvazio- ne, al materiale tracciamento sul terreno delle *strade previste*, per determinarne in modo preciso e definitivo l'andamento pla- nimetrico ed altimetrico.

Questa saggia riserva dell'on. ing. Saint- Just non ebbe però alcuna attuazione nep- pure parziale, ed il Piano Regolatore è ri- masto, fin qui, *allo stato di studio di mas- sima*, ed è quindi naturale che ogni qual- volta si cerchi di attuare materialmente l'e- secuzione di qualche porzione di questo Piano Regolatore, i tecnici e i proprietari di suoli si trovino di fronte a difficoltà di ordine tecnico e finanziario la cui risoluzio- ne è possibile solo mediante la introduzio- ne di quelle modificazioni che sono consi- gliate dall'esatto rilievo dei terreni nei qua- li si devono eseguire i lavori stessi.

Del resto, questo fatto succede, ed è sem- pre succeduto, anche per altri piani rego- latori studiati con maggiore calma e di mi- nore ampiezza che non sia quello di Roma. E a Roma stessa, durante l'esecuzione del precedente Piano Regolatore furono intro- dotte non diecine, ma *centinaia di modifi- cazioni*, e ne fanno fede i numerosi decreti provocati in proposito.

A noi pare che l'Amministrazione Comu- nale debba accogliere con interesse, e facili- tare tutte le iniziative che tendono a dare maggiore sviluppo alla nostra città e a por- tare sul mercato nuove abitazioni che val- gano effettivamente a far cessare il conti- nuo rincaro delle pigioni che, malgrado le previsioni della passata Amministrazione, si mantiene tutt'ora in modo realmente al- larmante.

Di questa necessità, e di questa verità, do- vrebbero essere penetrati anche i dirigenti e i capi degli uffici tecnici municipali, e porre quindi il loro zelo nel facilitare e in- coraggiare le iniziative dei privati.

E speriamo che il R. Commissario, comm. Aphel, terrà presenti queste nostre conside- razioni.

Per il IX gennaio

Ad incominciare da quest'anno, come già prevedevamo, è stata, per disposizione del Re, soppressa la solita cerimonia funebre al Pantheon, il 9 gennaio, per la commemo- razione della morte di Vittorio Emanuele II. E questo seguendo la consuetudine di Casa Savoia di cessare queste cerimonie quando viene a mancare l'ultimo membro della Fa- miglia Reale, il quale apparteneva alla ge- nerazione del defunto che si commemorava, e che in questo caso era la compianta Du- chessa di Genova.

* * *

Come negli anni passati, la corona che vie- ne deposta il 9 gennaio sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II dal Municipio di Roma, è stata eseguita nella scuola professionale del Comune stesso dal laboratorio di fiori arti- ficiali col concorso anche del laboratorio di ricamo in oro.

La corona è stata esposta il giorno 7 corr. nei locali della scuola per le autorità, le si- gnore del Patronato, ecc., e sarà esposta per il pubblico tutta la giornata di giovedì 8 nel- le vetrine del negozio Casiati, al Corso Um- berto I, in seguito a gentile concessione dei proprietari.

Arte e Gioielli

Una magnifica mostra artistica, quale non esiste in nessun'altra Capitale d'Europa, ha saputo eseguire la Ditta Cagli, che con questa nuova splendida iniziativa acquista ancora un titolo di benemerenza dalla no- stra città.

Il grandioso braccio artistico con il grup- po di sirene finemente modellate che sorreg- ge la lampada dai cristalli diamantati, gli apparecchi d'illuminazione, abilmente na- scosti da targhe artistiche, le cornici legge- rissime che correndo sui morbidi velluti di tinta grigio-violacea completano la perfetta decorazione in bronzo, la plafoniera che il- lumina il bellissimo ingresso, sono titolo di grande elogio per chi ha ideato una cosa tanto bella portandola a compimento con squisito sentimento d'arte.

I gioielli ricchi, scintillanti che riposano sopra i piani di cristallo dalle sagome ele- ganti, completano il quadro meraviglioso e fermandosi dinanzi a quelle magnifiche ve- trine pare di sognare ad occhi aperti. E tut- ta una raccolta di grandi e piccoli gioielli preparati con lungo e tenace studio.

Tra gli oggetti di straordinaria ricchezza che abbagliano lo sguardo, sono esposti *pen- dentifs* leggieri come merletti, braccialetti stensibili nei più variati modelli, *broches* di elegante disegno, anelli dalle forme più o- riginali, ninnoli graziosi di poca importan- za; il tutto eseguito con la massima perfe- zione.

L'enorme concorso di pubblico che si af- folla dinanzi alle magnifiche vetrine della Ditta Cagli, dimostra quale importanza es- se abbiano e quanto la cittadinanza sappia apprezzarle, la quale cosa deve essere certa- mente di grande soddisfazione per i Proprie- tari del ricco Negozio.

La Befana al Manicomio Provinciale

Nella vasta sala del nuovo manicomio a Sant'Onofrio, alle 15.30 di ieri si è svolta una festicciola simpatica e gentile.

In presenza del direttore prof. A. Gian- nelli, di tutti i sanitari, dell'economo, del cappellano e delle suore addette all'istituto, e delle signore dei funzionari sono stati di- stribuiti i doni di un ricco albero illumina- to fantasticamente con lampadine a colori.

Compiva la festa una rappresentazione ci- nematografica.

Tutti i malati e le malate, specialmente i poveri bambini deficienti hanno trascorso così alcune ore di vero divertimento e di grande e schietta gioia.

Note di vita romana

La festa al Grand Hotel

Al *Grand Hôtel* ebbe luogo iersera l'annua- le festa da ballo della Befana.

Si cominciò, alle ore 20, col banchetto di gala. Prima che il pranzo finisse il cav. Pio- vanelli accompagnò per le sale un piccolo spazzacamino col tradizionale sacco della Befana, ed ogni signora ebbe un dono.

Dopo un breve intermezzo, la folla magni- fica si riversò nel grande salone da ballo, ch'era stato trasformato in un giardino fio- rito. Le signore sedettero in triplice fila, in- torno alla sala, e i cavalieri rimasero in pie- di ad ammirare l'attesissimo « numero d'at- trazione »: la coppia italo-inglese che do- veva danzare le più caratteristiche e le più fortunate danze moderne: il signor Philippe e miss Beryl Masden si rivelarono due « vir- tuosi del ballo » di eccezionale abilità e di irreprensibile eleganza.

Naturalmente la grande attrazione fu co- stituita dall'ormai celeberrimo *tango* e dalla *Maxixe brasilienne*.

Alla festa di iersera e potremmo dire an- che di stanotte e di stamattina, poichè le danze si protrassero fino a tardi, partecipò tutta la Roma elegante, indigena e stra- niera.

Abbiamo visto nelle sale da pranzo e nel salone da ballo:

La principessa Elika Del Drago, Guglielmo Marconi e signora, princ. Frank Rospigliosi, march. e marchesa Russi, duch. Dampierre, principe Franco Ruspoli, don Virginio Orsini, donna Isabella Ruffo, don Eugenio Ruspoli, Vincenzo Morello, conte Bentivoglio Middleton, marchese Cappelli, marchese e marchesa Del Grillo, principe Umberto Ruffo, duchessa di Presenzano, conte Celani, duca Dampierre, con- te e contessa di Sant'Elia, duca e duchessa Cito di Torrecuso, capitano Drace White, duca e du- chessa di Casteria, M.rs Delmè Radcliffe, prin- cipessa e principe di Bitetto, conte e contessa di Rignon, colonnello Delmè Radcliffe, M.me Drace White, marchese Gay, Cugia di Sant'Orsola, M.me Gurlbert, M.rs Gay, cap. Stewart e si- gnora, M.rs Lee, Mr. Gay, Mr. Iddrugt, Mr. Jay, Mr. Harrison, S. E. Mr. e Mrs Page, con- te e contessa Frasso Dentice, donna Maria Maz- zoleni, duca di Sangro, principessa di Liechten- stein, don Francesco Rospigliosi, miss Means, conte Max Frasso Dentice, donna Vivina Maz- zarino, conte Emo Capodilista, M.me Giorgi Menotti, marchese Casati Stampa di Soncino, marchese e marchesa Cavriani, principe e prin- cipessa Caracciolo di Castagneto, baronessa Ma- ria Blanc, don Marino e donna Elsie Torlonia, contessa Koutouzoff Mr. Richardson, miss Clark Mr. White, principessa Albert Radziwill, Mr. e Mrs Deming Jarves, S. A. R. principe e prin- cipessa d'Orleans Braganza, conte e contessa Andreozzi Bernini, colonnello Dunn, contessa de Frankenstein, capitano e lady Florence Boy- le, Mr. Legruber-Kropf, Mr. Carlos Martins, M.me Figueira de Mello M.lle Lisboa, conte Giu- seppe Primoli, conte Antonelli, marchesa Leo- nia di Rudinì, duca e duchessa di Terranova, duca e duchessa Sforza, conte e contessa Rava- schieri, marchese e marchesa di Bagno, princi- pe e principessa di Paliano, marchese e mar- chesa Patrizi, cav. Fusinato, conte della Soma- glia, conte di Cammarata, cav. Solinas, cav. Massimo, tenente Antonelli, donna Eugenia Ruspoli, principessa di Metternich, ambasciato- re di Germania e M.me de Flotow, don Giulio Torlonia, M.r Thomas Berry, principe Carac- ciolo di Castagneto, principe e principessa di Trabia, principe e principessa Giustiniani Ban- dini, conte Collobiano, lady Pirbright, princi- pe Constantin Radziwill, M.me e M.lles Whita- ker, Mr. Dering, Mr. Munsey, Mr. Kerr Clark Kerr, conte Brambilla, principe di Bitetto, cav. Spanier e signora, M.me Kinsbury, principe d'Abro, Mr. Kro-oschinsky, Menvrodi Effendi Bon, Villenfagne, Don James de Ojeda, Mr. Querbule, Mr. de Croizard, cav. Manzi Fe, con- te e contessa Leonardi, conte della Sala, Mr. Roncavichnicow, baronessa Korff, Mr. de Pog- genphol, conte Plater, conte e contessa Szop- [illegible] e contessa Liederkerke, conte [illegible] e signora, contessa Luigi De Marinis, barone e baronessa Levinsan, cav. Nenci e signora, Mr. e M.me Würts, duca e duchessa d'Arcos, baro- ne di Rotenhan, Mrs Wissmann, barone Geb- sattel, Mr. Shermann, Mr. Wissmann, Mrs Stanford White, conte di Wissen, baronessa Gebsattel, barone Skrbensky, barone Secken- dorff, miss Warren, baronessa Skrbensky, Mrs Carter, conte di Luxburg, conte e contessa Bar- biellini, marchesa Solari, baronessa Ruben de Cervin, conte Stelluti Scala, M.me e M.lle Er- razuriz, Agesilao e donna Valentina Greco, Mr e M.me Isquierdo, signorina di Terranova, prin- cipe e principessa di Cutini ed altri ed altre in gran numero.

Il genetliaco del Re di Baviera

Stamane, alle 10, nella Chiesa Teutonica di Santa Maria dell'Anima, è stata celebra- ta una solenne funzione, col canto del *Te Deum*, in occasione del genetliaco di Re Lui- gi III di Baviera.

In apposite poltrone assisterono il ministro plenipotenziario bavarese bar. De Ritter De Gruenstein, col segretario della Legazione presso la Santa Sede, barone de Gebsathel, il ministro di Prussia dott. von Muehlberg, l'ambasciatore di Spagna conte de la Vinaz, l'ambasciatore austro-ungarico principe Schönburg Hartenstein, il ministro del Bra- sile De Cunha, il ministro di Russia Neli- dow, il ministro del Perù don G. M. De Go- yeneche, quello di Costarica dott. De Peralta, quello di Colombia Carmelo Aragno, quel- lo del Chilì Errázuriz, il segretario della Legazione della Repubblica Domenicana, e quello del Belgio barone D'Erp.

Erano pure largamente rappresentati la Segreteria di Stato, vari ordini religiosi, la colonia bavarese e tedesca, il Collegio Na- zionale Teutonico, il Collegio Pio dei Teu- tonici.

La iena dell'oro al Cinema Regina

Sono cominciate oggi le rappresentazioni di questo sensazionale film esclusivo del *Ciclo Aquila d'oro*, poderoso dramma in 4 atti e un prologo, riccamente messo in sce- na, e perfettamente eseguito dai migliori artisti del teatro italiano. Si prevede un grande successo.

Il "filopresentaneismo"

Il futurismo volge ineluttabilmente al tra- monto. Una nuova scuola filosofico-artistico- letteraria minaccia di prenderne il posto nel- le sue molteplici clamorose manifestazioni.

Che cosa è il *filopresentaneismo*? Il voca- bolo apparirà certo nuovo e forse anche strano: occorrerebbero dei volumi per spie- garlo, e noi non siamo ancora in grado di illustrarlo. Diremo soltanto che è la filosofia del presente, senza pensiero, in odio ad ogni passatismo ed ogni futurismo. Ideatore e lanciatore della nuova teoria è il poeta-filo- sofo Arturo Lenziano, il quale iersera, in un amichevole banchetto fra giornalisti, artisti e letterati romani, espose i capisaldi del *filo- presentaneismo*.

E molti suoi versi disse « impensati », co- me egli tiene a definirli, e della non meno impensata prosa.

Suscitò entusiasmi indescrivibili e clamo- rosi. A poco a poco tutti i convitati finirono anch'essi per parlare impensatamente: le teorie *filopresentanee* di Arturo Lenziano cominciavano a farsi largo.

Certo fra breve s'intonerà a Roma il *parce sepulto* del futurismo, ed un vero esercito di filopresentanei canterà il peana all'assen- za di pensiero delle teorie lenziane.

Il filopresentaneo Lenziano conta di tenere fra breve una conferenza sulle [illegible] impensa- [illegible]

Beneficenza reale

La Regina Margherita, con squisito e gen- tile pensiero, ha voluto offrire a tutti i bim- bi poveri ricoverati in vari Istituti di bene- ficenza, molti e belli regali in occasione del- la festa dell'Epifania.

A tale scopo, caritatevole e pietoso, ieri un furgone automobile ha portato a destinazio- ne i grossi involti e le ceste che contenevano oggetti di vestiario, dolci, giuocattoli e mille e mille altri ninnoli graziosi.

Gli istituti ove è avvenuta la distribuzio- ne dei doni sono: l'*Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli*, al quale Sua Maestà si è com- piaciuta inviare anche un magnifico albero di Natale con numerosi panettoni ed altri dolci, la *Parrocchia di S. Camillo*, l'*Istituto dei minorenni*, l'*Istituto dei profughi di Mes- sina e di Calabria*, tenuto dalle Missionarie Francescane, l'*Asilo infantile delle Giuseppi- ne*, il *Dispensario Re Umberto I* in via dei Riari, l'*Ospizio dei cronici dell'Addolorata*, l'*Ospedale del Bambin Gesù*, i *Bambini di S. Maria in Cappella*, la *Casa di cura Regina Margherita*, il *Protettorato di S. Giuseppe* e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome per l'impossibilità di seguire il furgone nel suo interminabile giro.

L'Augusta Signora, anche quest'anno, ini- ziò una così vasta beneficenza con la distri- buzione dei doni e delle strenne nella sua casa *Jolanda Margherita* ove, il giorno di Natale, si recò Ella stessa per offrire alle mamme ed ai bambini che vi ricovera una *lauta cena* insieme a oggetti utili e necessari affinchè quelle poverette passassero lietamen- te in famiglia la festa del Natale così bella e gentile.

Le linee automobilistiche nell'Agro Romano

Queste linee fanno parte dell'elenco lun- ghissimo di... quello che il Blocco non ha fatto, lasciandone la eredità al R. Commis- sario ed ai futuri padri coscritti. Ed intor- no ad esse scrive l'*Osservatore Romano*:

« La caduta Amministrazione aveva pensa- to di allacciare con celeri mezzi di trasporto i centri abitati dell'Agro Romano e aveva, per ciò, stabilito l'impianto di 6 linee auto- mobilistiche.

« Viceversa anche questa importante que- stione è finita con le solite chiacchiere, co- me tutte le altre questioni, di cui ha finito di occuparsi il Blocco, costretto, per mantenersi al potere, a gettare polvere negli occhi agli amministrati.

« Così, oggi, le linee automobilistiche sono ancora in aspettativa e la ragione non ve- gliamo dirla noi, la lasciamo dire dal *Mes- saggero*, l'organo ufficialissimo, anzi il padre putativo del Blocco.

« Le linee automobilistiche non sono anda- te in vigore perchè « l'ufficio comunale com- petente cui fu affidata la compilazione del progetto da presentarsi al Ministero dei LL. PP., per la *mancanza di conoscenze specifi- che*, incorse in vari errori di forma, cosicchè dovette tornare sul suo operato parecchie volte e tuttora la pratica si trova arenata per vizi di forma... »

« *Tu quoque* avrà esclamato Nathan, se ha letto il suo prediletto ufficioso!

« Come si fa, in verità, a commettere certe imprudenze?

L'errore dell'ufficio tecnico che aveva stu- diato l'allargamento della via Argentina, fu confessato al Consiglio e fu corroborato dalle critiche pubbliche del consigliere Trompeo e il pubblico ne fu informato ufficialmente!

« Ma ora, perchè svelare certi dietroscena?

« Perchè confessare che l'assessore Vanni, il capo autorizzato del Blocco, non capiva nulla della proposta che faceva, e perchè mettere in piazza che l'ufficio competente co- munale non ha saputo redigere un progetto, che non è poi di una difficoltà estrema? »

NOTIZIE UTILI

Alle signore Eleganti

S'informa che la nota Casa di Mode Belli (Piazza di Spagna, 32) liquida i modelli di Parigi a prezzi eccezionali.

Presso la Cooperativa Romana Impiegati

trovate sempre lo *Zucchero* della *Raffineria Romana* (Avezzano) a prezzo di assoluta concorrenza: Extrafino e Semolato L. 1,40 e *Quadretti* L. 1.50.

La *Cooperativa Romana* può offrire ai suoi soci il modo di vestire bene economicamente profittando della sua Sartoria, Corso Umber- to 342 presso il cav. G. Foà.

Magazzini Alimentari: via Flavia 26, tel. 15-90 — Piazza P.pe di Napoli, tel. 10-12 — via Cattaneo 27, tel. 10-22 — Piazza Apollinare 48, tel. lett. Q.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermi- co, è prescritto dalla maggioranza dei medi- ci italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, ne- gli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

La morte del senatore Goiran

Questa notte è morto a Roma nella sua a- bitazione di via San Martino al Macao, per polmonite da influenza, il senatore tenente generale in posizione ausiliaria Giovanni Goiran.

Il generale Goiran era nato a Nizza nel 1842: egli aveva preso parte alle battaglie dell'indipendenza ed era stato nominato se- natore il 26 gennaio 1910.

Il generale Goiran aveva un fratello ge- nerale nell'esercito francese, tuttora in atti- vità di servizio.

Un lutto di Emilio Cecchi

Il nostro caro amico e valente critico let- terario della *Tribuna*, Emilio Cecchi, ha perduto ieri sera a Firenze suo padre, da molti mesi infermo.

In quest'ora di lutto vadano al nostro col- lega ed alla sua famiglia le condoglianze sin- cere e fraterne della redazione della *Tri- buna*.

All'Associazione della Stampa

All'Associazione della Stampa hanno avuto luogo le riunioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri per la nomina del- le cariche interne.

Nel Consiglio Direttivo fu eletto:

A consigliere segretario l'avv. Edoardo Pompei, a consigliere amministratore il si- gnor Angelo Galloni, a consigliere ispettore il cav. Guido Venzo, a consigliere biblioteca- rio l'avv. Pompeo Spoto.

Nel Collegio dei Probiviri per acclamazio- ne furono eletti a presidente l'on. Bissolati Leonida e a segretario il prof. Francesco Pao- loni.

Piccole note

Tariffa ufficiosa del pane per la prima quin- dicina di gennaio 1914. — Importo di quintali 4.50 di farina della marca 2 a L. 36 il Q.le, li- re 162 — Spese di panificazione, L. 62 — Totale L. 224.

Produzione di kg. 540 (rendimento del 20 0/0) quindi lire 224:540 = L. 0,41 per il pane di 1.a qualità, di uso comune, in pezzi di qualunque forma da grammi 300 a grammi 500.

Associazione Popolare Flaminia. — Giovedì 8 gennaio alle ore 19.30 nella sede sociale (via Alibert 1) l'oratore mons. C. Salotti tratterà l'interessante argomento « Morale laica e mora- le Cristiana ». — L'ingresso è libero.

Circolo Ufficiali di Terra e di Mare. — I soci che hanno fatto domanda per la tessera specia- le di famiglia sono pregati di ritirarla con sol- lecitudine perchè domani giovedì [illegible] le ore 18.30 avrà luogo la [illegible] [illegible]

Un ladro in una oreficeria

La brava guardia notturna Domenico Tam- maro, passando nelle prime ore di stamane in via della Scrofa, ha notato che l'interno della oreficeria di Eliseo Martelli, sita al N. 109, era illuminato. Insospettitosi, ha e- sploso in aria tre colpi di rivoltella per ri- chiamare l'attenzione degli agenti di P. S.

E' accorsa subito la guardia Cherubini la quale, dopo aver sparato a sua volta tre colpi di rivoltella, si piazzò insieme al Tam- maro dinanzi all'ingresso del negozio, decisi l'uno e l'altro a non lasciarsi sfuggire colui che, certo per rubare, era penetrato, rin- chiudendovisi, nell'interno della oreficeria.

Alle detonazioni il ladro s'è deciso ad u- scire. E le due guardie l'hanno acciuffato e l'hanno tradotto al Commissariato di Cam- po Marzio, dove è stato identificato per Al- fredo Zamberti, di 23 anni, abitante in via dei Vecchiarelli n. 41.

Furto in una macelleria

I ladri hanno fatto un buon bottino, sta- notte, nella macelleria di Gaetano Angeli- ni in via Castelfidardo n. 48.

Penetrati nel cortile dello stabile attiguo, essi hanno poi rotte le barre di una infer- riata che dà luce al retrobottega del detto negozio: e quivi hanno rubata carne di bue, tacchini e polli, un orologio, una ri- voltella, una bicicletta e la somma di 40 lire in contante.

Danneggiato insieme al macellaio Angeli- ni è il pollarolo Quintino Foglia che tiene la sua rivendita nel negozio dell'altro.

Il furto è stato denunciato al Commissaria- to di Castro Pretorio.

Il delitto di via Crescenzio

Il 3 del prossimo febbraio dinanzi al Cir- colo Ordinario della Corte di Assise — pre- sieduto dal comm. Capriolo — comparirà Quirino Ercoli che deve rispondere di omi- cidio premeditato in persona di Cristina Francioni, domestica dell'ing. Missiroli e trovata uccisa in casa di questi la notte dal 24 al 25 dicembre del 1911.

Si tratta di un processo indiziario gravis- simo ed il dibattimento occuperà certo mol- te udienze.

L'accusato sarà difeso dagli avvocati Di Benedetto e D'Angelantonio: le parti civili saranno assistite dagli avv. Filippo Ungaro, Miceli-Picardi, Pagliaro.

P. M. cav. Bertini.

Un lieve incidente provoca un tumulto a Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata:

E' avvenuto presso la nostra stazione tram- viaria un incidente deplorevole. Insieme al marito una popolana scendeva dalla vettu- ra, in mezzo ad altra gente, che la urtò. Il marito fece delle osservazioni in proposito. Questa fu la piccola scintilla, che fece scop- piare un incendio di parole da parte di al- cuni giovani, che stavano fermi presso alla fermata del tram. Il diverbio assunse pro- porzioni allarmanti, rinforzato da un gesti- colar vivace, a cui contrastava inutilmente l'opera pacificatrice ed ammirevole dei tram- vieri di servizio, presi, non si sa perchè, di mira. Da un momento all'altro pareva che si venisse alle armi. E vi fu panico nella folla.

Epilogo dell'incidente fu una ferita al pol- so destro, toccata al fattorino Mazzoni Um- berto, giudicata guaribile in sei giorni. Al- lo stesso Mazzoni fu scagliato sulla testa un fiasco pieno di vino rosso, che tutto lo im- brattò simulando un sangue, che gli colasse.

Ad onor del vero, diciamo che i fattorini di servizio Enrico Donsanti ed il colpito, nonchè il conducente Mazzarini Pietro, si comportarono nell'incidente come meglio non si poteva ed a loro si deve se non av- vennero fatti più dolorosi da deplorarsi.

Perchè alla festa, nella nostra stazione, non si trovano due carabinieri a tutelare l'ordine pubblico e ad impedire nella mede- sima gli atti di sabotaggio? Chi guarda, in vero, questa stazione, non vede, praticate sul muro, che incisioni della più volgare maniera. Sembra che là dentro sia passata un'orda di barbari e ciò alle porte di Roma. E poi, perchè anche nel servizio intercomu- nale festivo non vi sono due agenti sul trams a tutelare l'ordine, come avviene in quelli da Velletri a Roma e da Frascati a Roma e viceversa?

Il personale tramviario, sempre corretti- simo, non può da solo bastare a mantenere l'ordine nei giorni festivi, dedicati unicamen- te a Bacco, in nome del quale si commetto- no degli atti, che oscurano la fama delle Baccanti tebane e compromettono la tran- quillità degli onesti viaggiatori, che per mio mezzo reclamano.

Il furore dionisiaco è una cosa, L'alcooli- smo è un'altra. Quello inspirò l'arte euripi- dea. Questo non preoccupa che la scienza medica e la scienza giuridica.

Provvediamo adunque perchè il vino dei castelli, così decantato, si limiti a dare la gioia pura e cessi la leggenda poco onorevole dei treni «tropea», degni dei tempi dell'oscu- rantismo e dell'analfabetismo.

Commemorazione di Giuseppe Poniatowski al Circolo Italo-polacco.

Il pubblico che affollava l'altra sera la Sala dell'Associazione Archeologica Romana era fra i più eletti del mondo aristocratico ed intellettua- le di Roma.

Si commemorava la morte del Principe Giu- seppe Poniatowski che cadde da eroe nella bat- taglia di Lipsia, duce delle milizie polacche e maresciallo di Francia.

Il discorso su Poniatowski, denso di idee e in forma assai brillante, fu pronunciato dal prof. Mattia Loret che rievocò la persona dell'eroe polacco in tutto lo svolgimento dell'epoca na- poleonica nella quale emerse la grande figura del nipote dell'ultimo re di Polonia.

Alla conferenza del prof. Loret accolta con vivi applausi, ha fatto seguito l'audizione musi- cale di scelti pezzi di Chopin e di B. Marcello interpretati dalla signora Mazzoni-Lukaszew- ska. La nota maestra di canto è stata ascoltata con singolare compiacimento dall'eletto pubbli- co che ne ha apprezzato le rare qualità di arte e di sentimento.

Ha chiuso il trattenimento una serie di proie- zioni illustrate con elegante parola dal profes- sore Kulczycki che ha guidato il pubblico nei paesaggi pittoreschi della Polonia, rievocando sulla tela gli episodi culminanti della vita del Poniatowski. La commemorazione così degna e solenne ha riscosso l'applauso sincero ed entu- siasta degli intervenuti.

Fra questi abbiamo notato: La marchesa Ho- norati, la signora Siemiradzki, la marchesa Lu- cifero, l'on. Vecchini, donna Vittoria duchessa di S. Lorenzo, duca di S. Lorenzo, contessa Sceptycki, il comm. Orlandi e signora, il prof. barone Giacomo Lumbroso dell'Accademia dei Lincei e nipote, signora Walewska, prof. Rossi Carlo dell'Università di Roma, signor Gostom- ski e signora, avv. Trombini e signora, signora Kulczycka e signorine, signor Ketrzynski e si- gnora, signora Ostrowska, signora e signorina Loret, signora Clarice Tartufari e signorina, marchesa Venuti, prof. Tambroni, avv. Tucci- mei, signor Leone Siemiradzki e signora, signor Boleslav Siemiradzki, cav. Madeyski, signor J- lenski, signora Zavaglia e signorine, e molti al- tri altri.

PICCOLA CRONACA

La partenza dei "ragazzi esploratori,, per Bracciano e Vigna di Valle

Secondo quanto annunziammo ieri, un plotone del «Corpo Giovani Esploratori d'Italia» è partito stamane alla volta di Bracciano e di Vigna di Valle dove farà, grazie all'autorizzazione ottenuta dall'Ispettorato Aeronautico del Ministero della Guerra, un campo di tre giorni per apprendervi, sotto la guida degli ufficiali del Parco Aerostatico, il modo di aiutare la sollevazione e la discesa delle aeronavi e di portare agli aviatori quei soccorsi che il caso rendesse necessari.

La effettuazione del campo è stata possibile anche per il concorso del Ministero della Pubblica Istruzione che ha concesso agli studenti «esploratori» la facoltà di potersi assentare oggi dalla scuola.

Il plotone è composto di 28 allievi perfettamente equipaggiati ed è guidato da due egregi e valenti ufficiali d'artiglieria che da tempo — cioè dalla fondazione del Corpo — dedicano ai nostri simpatici «boys-scouts» tutta la loro intelligente operosità e cure veramente paterne: parliamo del capitano Pietro Mariani e del sottotenente Alberto De Bernardi.

Alle 7.30 i ventotto allievi, con i loro ufficiali, eran già raccolti nella grande sala della Società Podistica «Lazio» in via delle Coppelle, a preparare il bagaglio collettivo (buone coperte di lana, tende, utensili per la cucina da campo, eccetera): poichè quello individuale, piccolo e lieve, era tutto contenuto negli zaini a sacco. Simpatico e grazioso quanti altri mai lo spettacolo di quei ventotto piccoli soldati dagli undici ai sedici anni che con gravità ed abilità tutta militare, con ordine e con precisione ammirevoli — e riuscendo anche a contenere l'intima gioia che pur traspariva dai loro volti — attendevano ai preparativi della partenza.

Il minuscolo ma baldo drappello ha mosso alle 8.35 da via delle Coppelle. Parecchia folla si è adunata ad ammirare i simpatici ragazzi dall'ampio cappello alla boera, dalla elegante divisa grigio-verde e dal caratteristico bastone che è loro tanto utile per mille usi svariatissimi.

La partenza è avvenuta dalla stazione di San Pietro.

Sotto la tettoia s'eran raccolti parecchi genitori... interessati — mamme specialmente — per salutare i cari ragazzi, per raccomandare loro un mondo di piccole cose in aggiunta alle altre mille già raccomandate in casa...

E tutti, babbi e mamme, erano un poco commossi: si trattava, per la maggior parte di essi, del *primo* distacco dai loro figliuoli; ed era per tutti come una specie d'anticipazione ad un altro distacco, a quello che sarà indispensabile fra pochi anni, quasi domani, quando i minuscoli soldati di oggi saran chiamati nell'esercito a compiere il loro dovere verso la patria.

Commossi, erano i genitori, per ciò che abbiam detto, anche un poco fieri: ma viceversa non erano per nulla spaventati nè preoccupati al pensiero dei lievi ma gioverli disagi che i loro figliuoli dovranno sopportare nei tre giorni di campo all'aperto e per giunta in questa stagione assai rigida.

Nè v'era luogo, veramente, a preoccupazione di sorta, poichè tutti ben sapevano come il prof. Colombo e il generale Corsi del Consiglio Direttivo Nazionale abbiano tutto accuratamente disposto perchè tanto a Bracciano quanto a Vigna di Valle, ogni cosa proceda col massimo ordine e non si abbia a verificare alcun inconveniente per la salute e per la sicurezza dei ragazzi: sui quali d'altronde vegliano costantemente e paternamente il capitano Mariani e il sottotenente De Bernardi.

La partenza, fra molti addii, è avvenuta col treno delle 9.35.

Domani si recherà a Bracciano anche il prof. Colombo: e raggiungeranno i compagni al campo anche alcuni «esploratori» che non hanno potuto partire oggi per cause di forza maggiore.

Il ritorno, come abbiamo annunziato, avverrà la sera di venerdì, alle ore 18.

Ecco i nomi dei giovinetti che compongono il plotone:

Ferrero Federico, Valdambrini Pio, Lauricella Umberto e Ducco Alessandro (del ginnasio «Nazzareno»).

Zanchi Armando, Brenna Ugo, Novelli Arturo, Quattrini Giulio e Minelli Raffaele (della S. T. «Cola di Rienzo»).

Girotto Pietro e Anselmi Ferruccio (della S. T. «Aldo Manuzio»).

Cortini Augusto (della S. E. «Umberto I»).

Raggi Orfeo (della S. E. «Felice Venezian»).

Giuliani Aldo, Piazza Dino e Re Riccardi Guido (del L. G. «Ennio Quirino Visconti»).

Rosati Arnaldo, Borrè Lorenzo, Franzoni Pietro, Belvederi Pietro, Oliva Erberto, Graziadei Ercole, Pompei Mario, Luzzatto Cesare, Jacobacci Mario, Jacobacci Ivo, Belleni Edgardo, Marsidi Ugo, Paolucci Giovanni, Giammarino Giuseppe e Simen Elvezio (del Ginnasio «Torquato Tasso»).

Bernabini Arturo, Tuzi Alessandro, Rossi Danilo, Egidi Armando, Buonaccorsi Giorgio, Girotto Luigi, Settimi Mario e Corcos Giorgio (del R. Istituto Tecnico).

Liberi Roberto, Mondino Giorgio, Ruiz Francesco e Grella Angiolo (del Ginnasio «Umberto»).

Rosati Renato e Fraschetti Ferdinando (della S. T. «Federico Cesi»).

Corcos Adriano e Ascarelli Tullio (del Ginnasio «T. Mamiani»).

A Bracciano

Abbiamo da Bracciano:

Stamane sono qui giunti i giovani esploratori che in seguito ad autorizzazione ottenuta dall'Ispettorato aeronautico del Ministero della Guerra sono stati ammessi a fare un campo di tre giorni a Vigna di Valle per istruirsi sul modo di aiutare la sollevazione e la discesa delle aeronavi per poter in caso di bisogno prestare aiuto. I baldi giovani sono accompagnati dal capitano di artiglieria sig. Marigliano cav. Pierluigi e dal tenente sig. De Bernardis Alberto.

Al loro arrivo si sono accantonati nella caserma Natale del Grande ove ha sede il distaccamento di due squadroni del 9.o Lancieri Firenze. Abbiamo notato con piacere come in poche ore siano stati organizzati i vari servizi di alloggiamento. Alle ore 15 dopo aver consumato il rancio fatto da loro stessi gli esploratori si sono diretti alla volta di Vigna di Valle.

La popolazione braccianese ha con entusiasmo accolto detti volenterosi giovani che manifestamente professano amore vero e sincero per la patria non curandosi nella loro tenera età di allontanarsi dal tetto paterno e di incontrare disagi. Molto noto ed ammirevole è stato l'atto cordiale del comandante il 9.o Lancieri Firenze qui in distaccamento nell'accogliere fraternamente i distinti ufficiali che accompagnavano i giovani esploratori.

Espulsioni dal partito repubblicano

La repubblichetta romana è sempre in fermento e fa del suo meglio per far parlare di sè. Ultimamente la Sezione Romana — quella ufficiale, che non avrebbe voluta la permanenza al Campidoglio dei Musanti, Nisolino, Chiappa e compagni — aveva indetto un *referendum* per decidere in merito alla condotta di vari soci che presero parte attiva nelle ultime elezioni politiche in Roma, senza — audacia mai più veduta! — uniformarsi alle direttive dei capi del partito. In nome della disciplina ed anche della libertà e della fratellanza, dopo animata discussione, quasi tutti i maggiorenti della Sezione Romana furono barbaramente espulsi.

Fra le vittime è pure l'ex-capo di gabinetto dell'ex-sindaco bloccardo Agesilao Milano Filipperi.

Decisamente — come osserva un giornale della sera — il partito repubblicano si avvia alla sua completa liquidazione, continuando l'allegra commedia inaugurata e svolta tra tanta ilarità dal gruppo repubblicano dei consiglieri comunali.

Riunione d'italiani a Buenos Aires per l'incremento del commercio italo-argentino

BUENOS AIRES, decembre.

Nel salone della «Unione degli Operai italiani» sono convenuti molti nostri connazionali, sotto la presidenza del Ministro d'Italia comm. avv. Vittorio Cobianchi, che gode la duplice stima e del Governo argentino e della nostra numerosa colonia, cui la Repubblica deve non poca parte della sua prosperità.

Al convegno erano rappresentati i principali sodalizii italiani e v'eran convenute le più spiccate personalità della nostra colonia: giornalisti, banchieri, commercianti, industriali ed un larghissimo stuolo d'operai. L'avv. Giovanni Rolleri, in nome d'un Comitato provvisorio raccoltosi intorno agli iniziatori della riunione: signori Adone Vendemiati e Benini, espose le ragioni dell'invito ed i propositi della Società per l'incremento dei rapporti commerciali italo-argentini, di cui un gruppo s'è già costituito anche in Italia.

«E' tempo — disse l'avv. Rolleri — che alle iniziative individuali, subentrino le iniziative collettive e che il capitale italiano e da italiani accumulato, con grande lavoro e immensi sacrifici, capitale finora restato estraneo, intervenga a rendere più efficace l'opera individuale nei mercati stranieri, rialzando il prestigio degli italiani nell'Argentina residenti e contribuendo così a sviluppare gli interessi della madre patria.

«Prossima la scadenza del contratto per la concessione de' tabacchi italiani da importarsi nell'Argentina e in altri Stati sud-americani, sorse, fra un gruppo di patrioti italiani, l'idea di rivendicare a un ente italiano l'esercizio di sì importante commercio. I tabacchi di cui è scaduta, o sta per cadere la concessione, sono produzione dello Stato italiano e i maggiori consumatori sono italiani: è quindi logico e patriottico, quando siano salvaguardati gli interessi dell'Erario italiano, che a mani e capitali prettamente italiani resti affidata simile concessione.

Gli iniziatori, inoltre, non intendono fare opera di stretta e personale speculazione; intendono, anzi, che formandosi detta società per azioni di lire 100 ciascuna, tutti gli italiani, anche i meno abbienti, vi possano partecipare, allargando così la sfera della personale influenza e ripartendo i possibili benefici.

La Società si propone inoltre uno scopo eminentemente patriottico-filantropico, assegnando, come apparisce da' suoi statuti, parte degli utili alle Società italiane di istruzione, di beneficenza e di protezione, sussidiate già dal patrio governo. Queste Società, opportunamente interpellate, hanno risposto con entusiasmo, e hanno fatto voti perchè questa Società, composta da italiani per nascita e per cuore, e da capitali prettamente italiani, possa ottenere quanto sarà per domandare al provvido patrio governo.

L'avv. Rollini legge l'adesione del R. Console Generale e quella della Camera di Commercio, del Potere Esecutivo della Confederazione delle Associazioni Italiane, dell'Ospedale e della Società di Patronato e di Rimpatrio.

L'ing. cav. uff. Luciani, altro illustre nostro connazionale, qui residente, chiese la parola per avere opportuni chiarimenti e esaurientemente gli rispose l'avv. Rolleri, assicurandolo che, in Italia, s'è costituito all'uopo un Comitato composto di eminenti personalità che, alla simpatica e patriottica iniziativa, non tardarono a dare la loro adesione, con un capitale assai rilevante, al quale si dovrà aggiungere un altro capitale raccolto fra i connazionali residenti nell'Argentina.

Dopo altre osservazioni, dopo una discussione alta e serena, venne votato quest'ordine del giorno, che so essere stato trasmesso anche al rappresentante del Comitato Centrale d'Italia. Quest'ordine del giorno dice precisamente così:

«I rappresentanti dei Sodalizi Italiani e i privati cittadini, convocati in assemblea la sera del 12 dicembre 1913 nella sala della Società Unione Operai Italiani dal Comitato promotore della costituzione di un Ente italiano con sede in Roma, che si proponga attivare lo scambio commerciale italo-argentino:

considerato che merita appoggio ogni iniziativa tendente a conservare il posto raggiunto dal commercio italiano in questo mercato;

ritenuto che a ciò l'opera individuale, se pure ha ottenuto splendidi resultati al lavoro italiano è e sarà ognora più in avvenire, insufficiente a vincere da sola la concorrenza di nazioni rivali che sanno e praticano metodi moderni basati sulla associazione di capitali e di volontà;

plaudono alla iniziativa della costituzione di un Ente potentissimo in Italia per fomentare d'intesa e unito con capitali italiani locali, i commerci fra i due paesi;

prendono atto che la prima impresa colla quale intendesi iniziare la società informazione è *La concessione della vendita dei tabacchi della Regia Italiana nella Repubblica Argentina*, e se ne compiacciono perchè tale concessione è stata, fino a ora, esercitata o direttamente o in subappalto, da Ditte straniere, mentre si tratta di prodotti del lavoro italiano e il cui consumo è sopratutto da parte d'italiani;

augurano perciò che gli sforzi dei fratelli in Patria per rivendicare a una istituzione italiana tale concessione, abbiano a trionfare e si compromettono di contribuire nella forza e nella misura che sarà dal Comitato Centrale di Roma, a suo tempo indicata, alla formazione effettiva dell'Ente a cui può contribuire l'interesse collettivo di tutti gli italiani;

e si compiacciono che il Comitato abbia pensato a chiamare al godimento di parte degli utili che l'impresa sarà per produrre, gli Istituti italiani di beneficenza, d'istruzione e di protezione, confermando così la italianità pratica dell'iniziativa e lo spirito di solidarietà de cui è inspirata;

per tutto ciò fanno voti perchè tale Ente si costituisca in breve e definitivamente e su solide basi, con larghezza di vedute e modernità di metodi, sicuri che non tarderanno ad essere palesi e tangibili i vantaggi economici e morali della partecipazione di energie e di capitali italiani in Italia raccolti e associati allo sviluppo del commercio italo-argentino anche per il prestigio che tale affermazione di potenzialità economica accrescerà al nome italiano presso gli ospiti».

L'ing. Luciani, dopo brevi osservazioni, inspirate a sensi di praticità, dichiara che è suo convincimento che — trattandosi di un'affermazione di schietta italianità, di un'affermazione della potenzialità economica italiana regnicola e platense — si debba aderire all'idea con voto unanime di plauso.

I presenti accolgono con applausi le parole dell'ing. Luciani e messosi ai voti quest'ordine del giorno resta approvato all'unanimità.

«La Patria degli Italiani» di ieri dà, di questa solenne patriottica riunione, una lunga relazione.

Fra gli intervenuti a questa riunione — oltre i ricordati signori — abbiamo notato: il comm. Tommaso Devoto, il costruttore cav. Togneri, il cav. architetto G. Barassi fondatore del Banco Espanol y Rio de la Plata; l'ing. Pelleschi; i fratelli Dodero, il sig. Alfredo Gessaroli; il sig. Paolo Della Valle; il dott. Terrarossa Vincenzo di Napoli, Vita, Barone Indipe, Ferdinando Devoto, Giuseppe Sacco e molti altri.

Sono anche informato che il Gruppo italiano qui residente ha inviato al Comitato Centrale di Roma una nuova pratica proposta e, anche da questa, si rileva quanto stia a cuore, alla nostra colonia, la grandezza d'Italia, e come non si perdano occasioni per affermare i sentimenti d'amore verso la patria, da cui sono inspirati tutti i nostri connazionali qui residenti.

I. ARGENTI.

Russia e Persia

TEHERAN, 7.

La notizia ricevuta qui della imminente partenza delle truppe russe di Kaswin, ove non rimarranno che alcune sotnie di cosacchi, ha fatto una grande impressione sul Governo persiano ed è commentata in senso molto favorevole alla Russia.

Le stranezze dell'amore
Dal poetico suicidio in due all'amputazione dei piedi

MONACO DI BAVIERA, 7.

Un dramma che ha vivamente impressionato la cittadinanza è avvenuta ad Augusta. Il giornalista Luigi Rexhauser, notissimo nel mondo aristocratico e politico, viveva da qualche tempo con la sua amante, una signora divorziata di cui i giornali non fanno il nome.

I due giovani avevano deciso di uccidersi e scelsero un genere di morte romantica. Si recarono in una foresta coperta di neve e, sdraiatisi sul soffice tappeto, ingerirono una forte dose di oppio, aspettando tranquillamente la morte.

Però, dopo alcune ore di sonno, il Rexhauser si svegliò ed allora tentò di segarsi la gola; ma le sue mani erano gelate e non riuscì che a ferirsi leggermente. Anche la signora dopo qualche tempo si svegliò ed i due errarono lungamente nella foresta finchè caddero sfiniti ed assiderati dal freddo sul limitare di essa.

Furono raccolti e trasportati all'ospedale di Augusta dove i medici constatarono, che i due amanti avevano i piedi completamente gelati, sicchè dovettero procedere alla amputazione.

Agli abbonati ritardatari

Il 12 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 Dicembre 1913 che non hanno rinnovato per il 1914.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Una colonia economica e la Somalia italiana

Un illustre parlamentare inglese che altissime cariche ha ricoperto nella Amministrazione del popolo colonizzatore per eccellenza ci diceva un giorno: «Voialtri italiani siete addirittura straordinari! ottenete con le lire ed in poco tempo ciò per cui a noi tanto di voi più pratici, occorsero lire sterline a diecine di anni e vi lamentate e non siete contenti dei risultati che sapeste ottenere». Si parlava della Somalia italiana e si faceva un po' di conto di quanto era costato alla madre patria il Somaliland ed il British East Africa!

L'anglo-sassone aveva ragione.

Strana caratteristica invero quella di noi italiani: tutto dobbiamo sempre criticare che è nostro senza vedere, senza prima confrontare quanto fecero e fanno altre nazioni che possono esserci — almeno per lunga esperienza — maestre.

Dei nostri possedimenti dell'Oceano Indiano, del nostro protettorato importantissimo quando mai si parla? Il Benadir ebbe due speciali momenti di notorietà: i casi Badolo ed il dissidio più recente fra autorità civile e militare. Le cose non andavano allora a dovere, c'era il pettegolezzo, c'era lo scandalo vero o supposto e della Colonia nostra tutti parlavano. Oggi in cui risultati veramente assai incoraggianti si ottennero ed in breve volgere di anni, le lodi non vengono che dai fogli esteri: la critica è riserbata a noi e nostra ha da essere sempre questa facile prerogativa.

Perchè lo spirito pubblico italiano, almeno nella grande maggioranza fra la classe lavoratrice, sia stato e si mantenga costantemente contrario alle nostre Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano diremo presto. Certo è che fino ad oggi il popolo non ha sentito alcuno di quei vantaggi materiali che oggi si vogliono far credere. Le promesse ed i vantaggi per il domani non contano. Diremo come in tal guisa Governo e Parlamento non sorretti dall'opinione pubblica ben poco potranno fare per la valorizzazione di terre che certo niente hanno da invidiare alle più ricche colonie sud-africane: il cerchio entro cui si dibatte la nostra politica coloniale si stringe sempre maggiormente e converrà pensarci chè crescono le amorose cure prodigate da altri Stati alle Colonie finitime alle nostre!

Sentimmo recentemente criticare e non fu invero cosa nuova: leggemmo di dissidi larvati esistenti in Somalia fra autorità civile e militare, leggemmo di apocrifica ed ipocrita penetrazione pacifica mentre lo spiegamento di forze adoperato sarebbe stato solo una sodisfazione data all'ambizione militare. E sia pure. Si potrà, come fu recentemente affermato, diminuire il carico delle spese militari gravante il bilancio coloniale? Ce lo auguriamo e lo crediamo ma intanto è lecito constatare che le armi non hanno sparato è lecito dimostrare con poche cifre quanto costa effettivamente alla madre patria la nostra Somalia?

Dati ufficiali: previsione 1913-14:

Concorso dello Stato	L. 3,629,000
Spese militari	» 2,341,000
	L. 1,288,000

Alle spese militari altre se ne dovrebbero aggiungere per materiale, quadrupedi ecc. ed in totale per	415,000

Se a differenza di quanto fanno tutte le potenze colonizzatrici del mondo, specie quando tutto il territorio non è ancora soggetto e pacificato, l'Italia non facesse gravare sulle proprie Colonie le spese militari, il concorso dello Stato sarebbe così di *sole L. 873,000 annue*.

Le entrate ordinarie della Colonia ascendono a L. 852,000.

Coreografia militare sia pure ma bisogna però ammettere che per l'enorme territorio conquistato si è speso ben poco. Si poteva per il passato spendere meno e più utilmente? Vediamolo.

* * *

Basterebbe forse dire che la Colonia — sta pagando da sè il riscatto dei canoni di affitto del Benadir e cioè il proprio acquisto; le cifre sempre aride sarebbero inutili. Ma vediamole:

Totale contributi dello Stato	L. 16.627.584
Totale assegnaz. straordinarie	» 6.186.000
	L. 22.813.584

Lasciando da parte le spese fatte con i ricavati dei prestiti che la Colonia *paga da se*, occorrerebbe togliere dalla cifra di ventidue milioni circa, L. 1.300.000 c. spese fatte con assegnazioni straordinarie e che vanno in aumento patrimonio della Colonia.

Lasciamo invece la somma di	L. 22.813.584
defalchiamo il titotale spese militari in	» 15.145.000
si residuano	L. 7.668.584
Totale entrate ordinarie della Colonia	» 5.400.000
Contributo vero dello Stato	L. 2.268.584

Si dirà forse che noi non sappiamo fare i conti, che non si dovrebbero detrarre e le spese militari e le entrate ordinarie?

Rispondiamo citando l'Inghilterra che tanto spesso a parole si prende ad esempio, e dicendo ai facili critici di calcolare quanto viene a costare l'enorme territorio nostro sia pure accollandogli tutto il carico delle spese militari.

Se le finanze coloniali potranno essere alleggerite di piccola o gran parte dell'onere spese militari come tutti desideriamo, dobbiamo però riconoscere che al protettorato della Somalia del Nord spetterà il vanto del desiderato possedimento che permetterà spendere in opere pubbliche più largamente di quello che oggi si faccia.

Lire italiane 22.500 amministrate dal Governo della Somalia Italiana assicurano vantaggi politici enormi, danno la sicurezza quasi assoluta ai nostri possedimenti!

La nomina del Ferrandi a Commissario ha mantenuto il programma del Protettorato che deve rimanere senza alcuna forma di occupazione.

* * *

Abbiamo speso e spendiamo poco ed abbiamo invece ottenuto molto. Riandiamo al 1905-08: oggi ogni pericolo è scomparso, tutta la Colonia si percorre senza scorta: riuscimmo colà ad ottenere la fedeltà dell'interesse.

Critichiamo pure che ciò a noi Italiani fa tanto piacere, ma riconosciamo che in Somalia fu fatta una buona politica indigena ed i fatti recenti stanno a dimostrarlo. Come in Eritrea così in Somalia i Mussulmani furono con noi e per noi durante l'Impresa Libica.

Il rispetto alla terra, alla donna, alla religione fu completo: i Bimal turbolenti, temuti, divennero elemento di ordine.

Critichiamo, ma constatiamo.

Le entrate dimostrano incremento continuo, se lo sviluppo è lento non vuol dire, l'importante è che rendite vi siano e tendano all'aumento. Vogliamo accrescerle? sta a noi, solo a noi e qui d'accordo, completamente d'accordo con quanti scrissero sull'argomento pensiamo che opere pubbliche, vie di comunicazione e specialmente Ferrovie occorrebbero in gran copia e non solo per attendere proficuamente il dissolvimento dell'Impero Abissino, ma anche e perchè noi consideriamo sempre importantissima la posizione della Somalia nostra per quando — e sarà fatale — il centro dell'Africa diverrà lo scacchiere della politica e delle competizioni Europee.

Si suol dire dagli studiosi di quistioni coloniali che lo sfruttamento coloniale si deve raggiungere sempre dopo un determinato numero di anni e si porta l'esempio della foresta piantata e diligentemente curata. Per quanto concerne la Somalia Italiana, all'infuori delle prime ed inevitabili incertezze, errori davvero ne furono commessi ben pochi. La foresta piantata curata da mani amorose quali quelle specialmente del comm. Agnesa, da e darà adeguato compenso.

* * *

Critichiamo ma ricordiamo!

Ricordiamo il chiaro programma esposto alla Camera dall'allora ministro Tittoni: Fu chiamato Scipione l'Africano e fu deriso. Ma nel Benadir rimanemmo ed andammo sul fiume ed oggi dopo pochi anni, con poca spesa la Colonia è completamente tranquilla.

Un'uomo operoso, il Senatore De' Martino, ha dato tutto se stesso a quelle nostre lontane terre: rendiamogli onore.

G. [illegible]

I drammi dell'Oceano
Un piroscafo che si spezza in due

NEW YORK, 7.

Ieri sono stati sbarcati cinque marinai dell'*Oklahoma* raccolti domenica nel pomeriggio dal vapore *Gregory*, il quale li ha trovati in un canotto di salvataggio che andava alla deriva e dove essi avevano passato sei ore esposti a un freddo intenso. Un guardacoste ha raccolto da parte sua tre cadaveri da un altro canotto di salvataggio. Il *Bavaria* avendo raccolto otto superstiti, mancano, dunque, ancora 22 uomini.

I cinque marinai sbarcati oggi raccontano che l'*Oklahoma* fu improvvisamente tagliato in due nel mezzo, in un momento nel quale la tempesta infuriava e le onde invadevano il ponte. Ad un tratto, tra lo scricchiolio delle tavole e i gemiti umani, il vapore si divise in due parti, la poppa da una parte e la prua dall'altra.

Le macchine, sfuggendo ad ogni controllo, funzionavano a tutta velocità, senza che i tentativi combinati dei macchinisti e dei fuochisti potessero fermarla. Quei marinai che si trovavano a poppa e che poterono farlo, accorsero e le scialuppe furono messe in mare.

La prima era piena di marinai: la seconda recava 11 uomini. Essa si capovolse e sei persone annegarono. I cinque superstiti sono quelli che il *Gregory* ha raccolto. Essi sono in condizioni strazianti.

Si suppone che la prima scialuppa sia quella che è stata incontrata dal guardacosta e nella quale non furono rinvenuti che tre cadaveri.

Naufragio in un fiume

LONDRA, 7.

Secondo i giornali, una nave è naufragata sul fiume Frasor presso Port George nella Colombia britannica. Vi sono 75 annegati.

Esplosione in un petroliero

PARIGI, 7.

Il *Matin* ha da Londra: Un telegramma da Nuova Orleans annunzia che è avvenuta una esplosione a bordo del piroscafo petrolifero tedesco *Geestemunde*. Parecchie persone sono rimaste uccise o ferite.

Il processo di Strasburgo per gl'incidenti di Saverne

STRASBURGO, 7.

Il processo contro il colonnello Reutler continua ad appassionare la cittadinanza. Ieri, dopo la deposizione della signora Eberz, che riferì parecchi fatti tornanti a lode del colonnello, destando una viva impressione specie nel pubblico militare, cominciò una sfilata di testimoni soldati che riferirono episodi sulla vita e sui costumi dei cittadini savernesi.

Naturalmente accaddero vari battibecchi tra militari e borghesi, a porre fine ai quali giunge in buon punto il testimone Eisenshon, un ometto magro e piccino, operaio, che narra le sue avventure col volto sorridente. Egli vide alcuni ragazzi scappare davanti ai soldati. Poi apparve il tenente Schadt che lo condusse nel sotterraneo dei *panduri* dove contrasse una infiammazione agli occhi.

Eisenshon si agita e si fa richiamare all'ordine, ma non vuol tacere. Il teste dice anche che è stato insultato dal colonnello. Questi gli avrebbe detto: Sei un ubriacone. Il colonnello dice a questo proposito che il teste non si era levato il berretto dinanzi ad un colonnello prussiano.

Il soldato Doerr depone in seguito che egli ha arrestato un giovane che gridava nella via, l'operaio Deuckel.

Questi dice che stava facendo una sigaretta quando il soldato Doerr venne a dirgli che era stato dichiarato in arresto, perchè aveva detto: *odio prussiano!* Il soldato Doerr mantiene la sua versione; e l'udienza è rinviata a domattina.

* * *

A proposito di questo processo il *Lokal Anzeiger* dice essere completamente falsa la voce sparsa dalla *Frankfurter Zeitung*, secondo la quale, subito dopo i primi incidenti di Saverne, il Principe Imperiale, Federico Guglielmo avrebbe diretto al generale Deiurling un telegramma così concepito: «Continuate con fermezza! Bene!».

La festa degli studenti Trentini

TRENTO, 7.

La *Società Studenti Trentini* ha dato la scorsa notte nelle sale dell'*Hôtel Trento*, una brillantissima festa, la quale è, per tradizione, uno fra i convegni più eleganti e più animati della stagione.

Tale fu anche la festa di stanotte. Vi parteciparono le più elette personalità e belle signore e signorine di ogni parte del Trentino. La cena fu caratterizzata da brindisi inspirati ed affettuosi. Anche in quest'anno la festa degli studenti trentini è riuscita il vero convegno di solidarietà, di affetti e nel tempo stesso, di eleganza squisita.

Esplosione nelle caldaie della "Gaulois,,

PARIGI, 7.

Ieri sulla corazzata *Gaulois* della seconda divisione complementare, che da qualche tempo si trova in arsenale a Tolone, per cause non ben precisate esplose con grande violenza il tubo di una caldaia.

Tre marinai e un sottufficiale rimasero gravemente ustionati. Due di essi un marinaio ed un capo macchinista dovettero essere d'urgenza ricoverati all'ospedale marittimo.

Le vittime del pattinaggio

PARIGI, 7.

Il *Journal* ha da Berlino: Sei persone che pattinavano sul largo di Neuberz, in Slesia, sono cadute nell'acqua e sono annegate. Presso Konigsberg un pescatore e due suoi figli sono annegati essendosi rotto il ghiaccio sotto di essi.

Le vittime della befana

SAN GIOVANNI DI PORTO RICCO, 7.

In seguito alla grande affluenza di persone, nel momento dell'apertura delle porte del Teatro Municipale, dove dovevano distribuirsi doni ai fanciulli poveri, nella ricorrenza dell'Epifania, quattro fanciulli sono morti calpestati e diciotto sono rimasti gravemente feriti.

Scoppio d'una polveriera in Francia

DIGIONE, 7.

Ieri nel pomeriggio, alle 4.30, vi è stata una esplosione alla polveriera nazionale di Vongues. Vi sarebbero due morti e cinque feriti gravi. Le cause dell'accidente non sono ancora note.

Terremoto nel Peloponneso

ATENE, 6.

Sono state segnalate nel Peloponneso forti scosse sismiche, che hanno prodotto gra-

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il viaggio di Venizelos

LONDRA, 7.

Il *Times* ha da Atene:

Il Presidente del Consiglio greco Venizelos soggiornerà due o tre giorni a Roma e quindi si recherà a Parigi ed a Londra. Poi egli conta di visitare Berlino, Pietroburgo e Vienna. Egli rientrerà in Grecia qualche giorno prima delle elezioni che sono fissate per il 22 febbraio.

Il Duca delle Puglie a Firenze

Abbiamo da Firenze, 7:

Si trova a Firenze, ospite del marchese Carlo Torrigiani, il Principe Amedeo, figlio primogenito del Duca d'Aosta.

Il Principe Amedeo si recò a Tavarnelle, in Val di Pesa, dove si trattenne due giorni. Insieme al marchese Torrigiani partecipava alle belle cacciate nella tenuta del *Nero*, di proprietà dello stesso Torrigiani.

Visitò il palazzo municipale e la nuova caserma dei carabinieri e poi fece ritorno a Firenze.

La salute dell'on. Lucchini

MILANO, 7. — L'on. Lucchini, rimasto ferito durante l'ultimo disastro ferroviario della Roma-Napoli, è giunto ieri a Milano proveniente da Roma. Nel treno in ritardo di un'ora l'on. Lucchini occupava una *carrozza-salon* messa interamente a sua disposizione. Era accompagnato da un medico. Con una barella venne trasportato fuori della stazione e collocato in una automobile con la quale si recò alla sua abitazione.

La morte del duca di Rohan

PARIGI, 7.

E' morto ieri, nel pomeriggio, per congestione polmonare il duca di Rohan, una delle più grandi figure del mondo conservatore parigino e della grande società parigina e deputato di Porniban. Era nato nel 1884. A Parigi i saloni del Duca e della Duchessa erano il ritrovo dell'alta società parigina dei poeti e dei letterati.

La salute del gen. Spingardi

NAPOLI, 7, ore 15.

Ho potuto parlare con un personaggio, proveniente da Ischia e diretto a Roma, che aveva visitato il ministro della guerra ad Ischia ed aveva avuto occasione di conoscere nei colloqui coi suoi famigliari le condizioni vere di salute dell'illustre infermo.

Gli ho chiesto qual era stato il risultato delle osservazioni radioscopiche alle quali era stato sottoposto ieri l'on. Ministro.

— Ma che radioscopia? — mi è stato risposto. — I giornali pubblicano da qualche tempo notizie addirittura fantastiche sulla salute dell'on. Spingardi.

— La verità è....

— La verità è che l'on. ministro sta meglio. L'origine dello stato di debolezza in cui si trova presentemente il ministro della guerra è la caduta ch'egli fece nel settembre scorso sulle Alpi. Non è una cosa da poco una caduta da sette metri! L'on. Spingardi non potè riacquistar la conoscenza che dopo parecchie ore; dal che si può valutare l'importanza dello *choc* fisico da lui patito. Ma egli è di tempra forte e seppe allora moralmente reagire; volle tornare a Roma e riprendere alacremente, come di consueto, il lavoro assiduo del suo alto ufficio; ma quello *choc* lavorava sui suoi nervi, che d'improvviso cedettero. L'on. ministro accusò una grande spossatezza e gli fu consigliato un lungo riposo.

— Ma si parlava di complicazioni...

— Si è constatato che non ve n'era alcuna, sebbene da prima si temesse che ve ne fossero. La diagnosi è stata fatta accuratamente dal medico di fiducia dell'on. ministro che è anche un distinto ufficiale ed una vera competenza, benchè di natura modestissimo. L'on. Spingardi non soffre che delle conseguenze dello *choc* fisico della sua caduta sulle Alpi...

— E si va già rimettendo?

— Vi sono segni certi che la sua spossatezza fisica comincia a cedere dinnanzi alla cura energica alla quale egli è stato sottoposto. Naturalmente convien dar tempo al tempo.

La Direzione del Partito Socialista assolve l'on. Senape e condanna l'on. Sarfatti.

La Direzione del Partito Socialista Ufficiale ha tenuto la sua ultima adunanza, presenti Ratti, Smorti, Floritto, Mussolini, Lazzari, Vella, Della Seta e Morgari.

Nella comunicazione finanziaria apparsa sui giornali, per evidente equivoco si dice che le sezioni del 1913 ammontano a 416, mentre doveva dirsi che tale cifra riferiscesi alle nuove sezioni sorte nel 1913, e che quindi a fine dicembre le sezioni ammontano a 1490.

Tessere del 1914

Il segretario amministrativo annuncia che la nuova tessera per il 1914 sarà pronta in settimana e ne verrà subito cominciata la spedizione alle sezioni.

La Direzione invita quindi tutti i segretari delle sezioni a provvedere per munire tutti gl'inscritti della nuova tessera, facendone domanda senza ritardo e vegliando perchè non si ripeta l'inconveniente di socialisti aderenti al partito e non provvisti della tessera di adesione.

Caso Senape

La Segreteria comunica i documenti raccolti e presentati e dopo lunga discussione ed esame, nonchè dopo avere udito il compagno Senape, si delibera il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, discutendosi intorno al caso Senape, esaminati tutti i documenti raccolti, manoscritti e stampati, e udito il Senape stesso;

rilevato: 1.o che da quanto risulta il Senape non ebbe mai rapporti diretti o indiretti coi clericali del suo collegio, prima o durante l'ultima lotta elettorale;

2.o che in parecchie occasioni della sua vita pubblica e privata il Senape manifestò le sue convinzioni anticlericali ed antireligiose, sia nella sua qualità di sindaco di Gallipoli, ordinando l'abolizione del crocifisso e della preghiera nelle scuole elementari, rifiutando la custodia in casa della statua del Santo Patrono della città, infrangendo così una inveterata tradizione; sia come cittadino, capeggiando dimostrazioni anticlericali e dando esempio di coerenza nella sua vita famigliare;

3.o che tali episodi gli sono stati ripetutamente e violentemente rinfacciati con manifesti e volantini rivolti agli uomini ed anche alle donne dei seguaci del candidato avversario durante la campagna elettorale;

4.o che la battaglia elettorale fu condotta secondo le direttive ed il programma della Direzione del Partito e coll'intervento di compagni, estranei al collegio, come l'avv. Lefemine di Bari e l'on. Cesare Aroldi;

5. Che la candidatura del De Viti De Marco ebbe l'appoggio incondizionato morale e materiale del clero, grazie il compromesso firmato dal De Viti con l'autorità ecclesiastica, che tolse il *non expedit*, come da denuncia pubblica trasmessa dall'avv. Coppola alla stampa italiana, senza che il De Viti abbia contrapposto una immediata ed esauriente smentita;

« pur deplorando la scelta, se anche accidentale e involontaria, come ha dichiarato l'on. Senape, della croce a contrassegno della scheda, in quanto fra l'altro ha fornito il motivo di sospettare che la scelta infelice di tale distintivo sia stata fatta allo scopo di cattivare al candidato socialista le simpatie ed i voti dei credenti;

« ritiene che chiariti così i fatti, l'incidente non scema la fiducia del Partito nel compagno Senape. »

Caso Sarfatti

I compagni on. Cagnoni e Ratti riferiscono intorno alla inchiesta compiuta intorno alla elezione del collegio di Oleggio.

Ne segue una lunga animata discussione, e dopo aver sentito l'avv. Sarfatti ed esaminati i documenti presentati, viene approvato all'unanimità, meno l'on. Morgari, il seguente ordine del giorno:

La Direzione del P. S. I. udita la relazione dei compagni Ratti e Cagnoni sulla elezione del collegio di Oleggio, esaminato il memoriale presentato dal deputato Sarfatti e udito il Sarfatti stesso, riconoscendo che la dichiarazione rilasciata dal Sarfatti ha un carattere contrario ai criteri ed ai metodi del Partito;

disapprova il fatto, e preso atto delle dichiarazioni del Sarfatti, che egli cioè è pronto a presentare le dimissioni da deputato nel momento che la Direzione del Partito voglia indicargli, lo invita a farlo subito.

Tattica intransigente nelle elezioni amministrative

Esaurita la trattazione dei due « casi » la Direzione ha discusso circa l'atteggiamento del partito nelle prossime elezioni generali amministrative ed ha riassunto i suoi criteri [illegible] ordine del giorno:

« ... le concezioni teoriche cui informa la sua attività pratica — che la imminente lotta amministrativa debba svolgersi con tattica unitaria e intransigente per tutti i comuni, come è avvenuto per le recenti elezioni politiche; ma, in omaggio a talune norme procedurali statutarie, rimette la delibera al prossimo Congresso nazionale del partito, convocato per i primi di aprile in Ancona ».

Hanno votato a favore di quest'ordine del giorno tutti i membri della Direzione, eccetto Floritto. L'on. Musatti ha dichiarato di non approvare l'inciso relativo alla concezione teorica. Si è astenuto l'on. Morgari.

Il prossimo Congresso

Per il Congresso nazionale indetto nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo aprile, la Direzione stabilisce che i lavori si svolgano secondo l'ordine seguente:

1° Nomina della presidenza;

2° Nomina della Commissione per la verifica dei poteri;

3° Relazione della Direzione del partito:
a) finanziaria;
b) morale e politica;
c) del direttore dell'*Avanti!*

4° Comunicazione sulla gestione dell'*Avanti!*;

5° Relazione del gruppo parlamentare;

6° Elezioni amministrative:
a) tattica;
b) piattaforma;

7° Il problema degli armamenti ed il prossimo Congresso internazionale di Vienna;

8° Socialisti e Massoneria;

9° Nomina della Direzione del partito e del direttore dell'*Avanti!*;

10. Proposte varie.

La nomina dei relatori è demandata alla Direzione.

Quindi, stabilite le norme di adesione e partecipazione al Congresso, la Direzione ha posto termine ai suoi lavori, decidendo di riconvocarsi per la metà di marzo.

L'on. Montù candidato a Oleggio

Le dimissioni che, secondo la deliberazione della Direzione del Partito socialista ufficiale, dovrà dare subito l'on. Sarfatti, apre la lotta nel collegio di Oleggio.

Il partito socialista dovrà determinare se nella nuova lotta il suo candidato debba di nuovo essere l'on. Sarfatti od altri; ma intanto sembra fin d'ora accertato che i costituzionali, i quali nella lotta scorsa dettero triste spettacolo di dissidi, di gelosie, di bizze e di odi per cui fu appunto possibile il fenomeno Sarfatti, si riuniscano questa volta sulla candidatura unica dell'on. Montù, già deputato del collegio finitimo di Crescentino.

L'on. Montù, per la sua posizione di presidente dell'Associazione movimento forestieri può giovare grandemente a quello splendido angolo del Lago Maggiore e per le sue qualità di uomo tecnico e fattivo può risolvere e portare a compimento l'opera grandiosa del Canale Elena dal quale la regione novarese attende ricchezza agricola e sviluppo industriale; egli è quindi uomo da guadagnare e tenere a lungo il collegio di Oleggio.

Nella Magistratura

Cantelmo, uditore giudiziario, è destinato alla regia procura del tribunale di Napoli — Donadu, uditore giudiziario presso la regia procura del trib. di Sassari, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel mandamento di Iglesias.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: De Matteis, vice pretore di Morger — Lai, vice pretore del 1.o mand. di Cagliari — Cavaliere, vice pretore di Calabritto — Barbieri, è nominato vice pretore del mand. di Periglio — Gariglio, id. id. del 3.o mand. di Torino — Leonoma, id. id. di Nola — Danè, id. id. di Pontedecimo — Moscatiello, id. id. di Cervinara.

Astiriti, uditore giudiziario presso il tribunale di Catanzaro, è destinato presso la Corte di Appello di detta città — Guzzoni, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è nominato presid. di sezione della Corte d'appello di Catanzaro — Tullio, sostituto proc. gen. presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato presid. di sez. della Corte di appello di Trani — Pisani, presid. del trib. di Taranto, è collocato a riposo — Licheri, pretore di Guasila, è collocato a riposo — Buonvino, pretore di Guglionesi, è tramutato a Carsoli — Chimirri, pretore di Sant'Angelo in Vado, è tramutato a Firenzuola — Manenti, pretore di Montichiari, è tramutato a Castiglione delle Stiviere — Mareiglia, pretore di Fuscaldo, è tramutato a Piperno — Perricone, pretore di Badolato, è tramutato a Borgia — Carella, giudice nel trib. di Palermo, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Imparato, pretore di Valfortore, è collocato in aspettativa [illegible]

La compra-vendita delle aree e i lavori pubblici in Libia

Con decreto reale in data 5 corrente, che è ancora in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato tolto il divieto di compra-vendita delle aree « nelle zone di Governo civile in Libia ». Ciò denota che ormai si è iniziato un periodo di operosità nuova; quello che può dirsi veramente il primo periodo di sfruttamento economico della colonia.

Com'è noto, il divieto di compra-vendita delle aree fu, durante la guerra e subito dopo la conclusione della pace, imposto da ovvie ragioni di pubblica sicurezza e da speciali considerazioni; fra le quali, quella di allettare gli indigeni a tornare nelle terre abbandonate. Ora, invece, specialmente in Tripolitania, si ha una maggiore tranquillità che coincide con una maggiore sicurezza della proprietà. La commissione agrologica incaricata di un'inchiesta in Libia ha già terminato i suoi lavori ed ha presentato un'accuratissima relazione al Ministro delle colonie. Pubblicammo già le conclusioni di questa relazione, che sarà certamente tenuta nel massimo conto per le osservazioni e i suggerimenti onde è intessuta. Nella colonia si sono già avviati i lavori catastali; ed a capo degli uffici relativi, tanto a Tripoli quanto a Bengasi, sono due magistrati. Primo cómpito di questi uffici fondiari sarà quello di dare sicurezza agli acquirenti, tenendo accuratamente nota della ubicazione, dell'estensione e dei passaggi delle singole proprietà, secondo le norme che furono già all'uopo emanate.

Abbiamo detto che l'abolizione del divieto di compra-vendita delle aree è stata decretata « per le zone di governo civile in Libia ». Il provvedimento, cioè, riguarda tanto la Tripolitania, dove le zone di Governo civile sono più estese, quanto la Cirenaica, dove per ora le zone stesse sono più limitate. Ma siamo certi che esso apporterà in tutta la colonia benefici risultati, anche per la ripercussione morale che è destinato ad esercitare.

* *

Altro sintomo della cresciuta tranquillità nella colonia, e specialmente nella Tripolitania, sono i lavori pubblici che si stanno eseguendo, o dei quali si prepara l'inizio. Molti progetti di opere pubbliche sono in corso di studio, specialmente per costruzione di ferrovie, di tramvie e di edifizi. I lavori per il porto di Tripoli sono più avanzati e più importanti di quelli per il porto di Bengasi; ma gli uni e gli altri dovranno essere, in un tempo più o meno prossimo, condotti a termine secondo i piani che furono a suo tempo studiati ed approvati.

La suprema direzione dei lavori pubblici in Libia è affidata ad un ispettore superiore del Genio civile, che risiede nella colonia e che pone ogni cura per intensificare appunto la preparazione dei progetti. Il suo ufficio, come tutti gli altri della Libia, dipende direttamente dal Ministero delle colonie; e fra il Governo centrale e cotesta direzione generale dei lavori pubblici sono continui i rapporti, allo scopo di estendere gradatamente alla nuova colonia tutti i beneficii della civiltà.

Ma questo fervore di operosità e questa consapevolezza dei fini da raggiungere non debbono determinare in patria soverchie illusioni circa la quantità di lavoro fino ad ora disponibile nella colonia. Si tratta per adesso — e ne abbiamo detto — più di studii e di progetti, che di lavori effettivamente iniziati.

Tutto fa ritenere che, entro un certo tempo, la quantità dei lavori pubblici e privati da compiersi in Libia, e specialmente in Tripolitania, sia tale da richiamare laggiù la mano d'opera delle varie regioni della Penisola. Non sarebbe per ora consigliabile l'avviare operai italiani alla spicciolata od in frotte nella colonia, senza che prima siano deliberati e ultimati i progetti di importanti lavori. Ci assicurano che il Governo abbia intenzione di affidare alcuni di questi lavori alle Cooperative italiane. Infatti la Federazione delle Cooperative richiese al Ministero la concessione per la costruzione di alcuni tronchi ferroviarii in Libia e, d'accordo con la direzione delle Ferrovie, la concessione è stata accordata. Così si inizierebbe nella colonia un periodo di richiamo sistematico e normale di mano d'opera dall'Italia.

Un ordine del giorno della Federazione milanese

MILANO, 7.

Come ieri vi telefonai, l'altra sera si riunì la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che votò un ordine del giorno di energica protesta contro il tentativo della Federazione milanese delle cooperative di produzione e lavoro di assumere lavori pubblici in Libia, per conto dello Stato.

In risposta a quel voto, ieri si è riunito il Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative per deliberare, in pari tempo, sull'invito fatto dalla direzione delle Ferrovie dello Stato ad alcuni gruppi di cooperative di recarsi in Libia per lavori ferroviari e sulla protesta che contro la possibile accettazione aveva fatta, per ragioni politiche, la Camera del lavoro.

Il Consiglio Direttivo, dopo lunga discussione, ha votato un ordine del giorno in cui, tenendo conto che la cooperazione di produzione e lavoro costituisce una forma di ordinamento tecnico commerciale ed industriale della mano d'opera, destinata a svolgere la sua azione quasi esclusivamente alla dipendenza delle pubbliche amministrazioni e del capitalismo borghese; e che non può essere considerato come adesione ed acquiescenza alla politica capitalistica il fatto che ogni giorno le masse operaie organizzate o no in sindacati o cooperative lavorano a costruire caserme, navi da guerra, fortificazioni, armi, ecc.; e, considerato che la questione politica per la quale si domanda alle Cooperative di astenersi di aderire all'invito di assumere lavori in Libia non riguarda la competenza della Lega, dichiara di lasciare a questo proposito libere le cooperative di comportarsi conforme alle loro convinzioni.

Episodio significativo.

I socialisti ufficiali vogliono sabotar la Libia. E' questa, nel presente momento politico, la loro idea fissa, la loro marotte. Ed ecco quindi, che mentre da una parte agitano lo spettro della disoccupazione, e reclamano dal Governo provvedimenti di lavori pubblici; quando il Governo invita le Cooperative a partecipare ai lavori pubblici non solo in Italia, ma anche nelle colonie, tentano di opporre la realtà economica alla loro particolare, anzi unilaterale visione politica.

A questo voto le Cooperative, cioè il proletariato seriamente, utilmente organizzato nell'azione produttiva economica, si è ribellato. La ribellione è significata nell'ordine del giorno della Lega Nazionale delle Cooperative, ed è formulata con tutti i possibili riguardi all'ente « socialismo »; ma le cautele verbali non mutano la sostanza. E l'episodio è importante perchè mette alla prova, sulla stessa bilancia del proletariato, la realtà con la fantasia, il buon senso con la montatura; e la bilancia trabocca dalla parte giusta.

Ciò che dovrebbe insegnare qualche cosa ai socialisti; e se questi non vogliono lasciarselo insegnare, a tutti gli altri che pensano alla progressiva elevazione del proletariato con criteri precisi e positivi; nella realtà e nel sogno.

In Libia

Il benefico decreto per la compra e vendita dei terreni

TRIPOLI, 6, ore 20,30.

Ha fatto ottima impressione il decreto promulgato il 5 corr. che permette la compra e vendita di terreni nelle zone pacificate della Libia.

Di questo provvedimento era universalmente risentito il bisogno da tutti coloro — e che sono molti — i quali hanno grande fiducia nell'avvenire agricolo della nostra nuova colonia.

La revoca del divieto per le zone pacificate degli atti di compra e vendita dei terreni permetterà ai non pochi coloni ed agli agricoltori che si propongono lo sfruttamento agricolo della Libia, di mettersi immediatamente all'opera con tutte le garanzie che debbono equamente essere concesse a chi impiega capitale e lavoro in imprese che per la loro stessa natura non possono dare se non a lunga scadenza un rendimento.

Queste garanzie non dava certo il decreto dei tre anni, che era rimasto perciò senza effetto per la ricoltivazione ed il ripopolamento dell'oasi.

Il rimpatrio dell'82.o fanteria

Fra pochi giorni rimpatrierà l'82. reggimento fanteria, il glorioso reggimento romano che ha trascorso in Libia 27 mesi di campagna.

A Roma si ricorderà ancora quando centomila cittadini accompagnarono plaudenti e bene auguranti dalla Caserma dei Prati di Castello alla Stazione, il reggimento che tanto si è mostrato degno dell'entusiasmo che lo accompagnò allora.

L'82. fanteria ha partecipato a tutti i principali combattimenti della nostra impresa libica e grande parte ebbe specialmente nei due combattimenti di Zanzur.

A Roma si ricorderà pure che una Commissione di cittadini dei Prati di Castello si recò a Tripoli a portare il saluto dei romani al glorioso reggimento che costruì nei primi mesi della guerra delle trincee riproducenti i principali monumenti romani.

Il colonnello del reggimento, cav. Borghi, torna coi suoi bravi soldati e ufficiali.

Umberto Micali.

Predone fucilato a Ghemines

BENGASI, 6, ore 18.

Il Tribunale straordinario di guerra riunitosi a Ghemines condannò l'altro ieri alla fucilazione un indigeno reo di grassazione consumata tempo addietro contro dei beduini sottomessi di quella regione.

La sentenza venne subito eseguita.

VICE.

Hassuna Pascià in Campidoglio

Ieri Hassuna pascià dei Caramanli, sindaco di Tripoli, accompagnato dal Cadì Busairi, dal cav. Smirli e dal tenente Altini, ufficiale di ordinanza di S. E. Garioni, si è recato in Campidoglio a restituire la visita al regio commissario comm. Aphel.

Dopo di essersi intrattenuto qualche tempo in conversazione col regio commissario, Hassuna pascià, seguito dagli altri notabili arabi ed accompagnato dal comm. Aphel in persona, ha visitato l'appartamento sindacale, e si è soffermato qualche tempo estasiato alla loggetta della Torre, ammirando la suggestiva visione del Foro e del Palatino e, attraverso l'interprete, dichiarando tutto il suo entusiasmo pel panorama grandioso, distendentesi fino ai Colli Laziali.

Guida autorevole il cav. Colonnelli, gli ospiti, attraverso l'aula consiliare, scesero al *Tabularium*, passando pei numerosi avanzi dell'antico Edificio Capitolino. Visitato il *Tabularium*, sono poi passati nel palazzo del Museo, dove sono state sottoposte alla loro ammirazione le più importanti opere d'arte, che ivi si conservano.

Si sono quindi recati al palazzo dei Conservatori, ove il regio commissario ha loro offerto il the, elegantemente allestito nella Sala degli Arazzi. Quindi tutta la comitiva ha visitato l'appartamento dei Conservatori, il Museo dei cimeli garibaldini, le sale delle sculture e la Pinacoteca.

Hassuna pascià ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per gli imponenti edifici capitolini e per le meravigliose opere in essi conservate e si è congedato dal regio commissario e dal comm. Lusignoli, esprimendo ad essi tutta la sua soddisfazione e aggiungendo, che fra i suoi ricordi di Roma rimarrà incancellabile quello della visita al Campidoglio.

La squadra a Napoli

NAPOLI, 7.

Il *Corriere di Napoli* di ieri sera pubblica:

Sappiamo da buona fonte che la divisione della squadra giunta nelle nostre acque lo scorso mese al comando del Duca degli Abruzzi si tratterrà fra noi fin quasi alla metà del prossimo mese.

Ora si trova in bacino la *Roma* per la solita pulitura della carena. Appena terminati i lavori entrerà in bacino la *Regina Elena*, e poi ancora, per riparare alcune lievi ed insignificanti averie riportate nella traversata, la nave *Napoli*.

Il dott. Cesare Pasi Commissario di Bari

Udito il parere del Consiglio di Stato, con recente R. Decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Bari e nominato R. Commissario straordinario il cav. dott. Cesare [illegible] certo invece che questa Sopraintendenza [illegible]

Le domande di grazia e il nuovo codice di procedura

Il Guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali riguardante le domande di grazia secondo le nuove disposizioni del Codice di procedura penale. Dice la circolare:

« E' noto che se la legislazione preesistente lasciava a discrezione del Ministro la facoltà di sospendere l'esecuzione della sentenza di condanna a seguito di ricorso in grazia senza restrizione alcuna, il nuovo Codice all'art. 583 determina invece la durata della sospensione prescrivendo che non possa andar oltre i sei mesi; e l'art. 41 del regio decreto 5 ottobre 1913, n. 1176 — contenente le norme di attuazione e di coordinamento e le disposizioni transitorie pel cennato codice — consente al Ministro la facoltà di autorizzare gli uffici del Pubblico Ministero a sospendere, per un termine *complessivo* non superiore ai tre mesi, l'esecuzione delle condanne relativamente alle quali sia stata presentata domanda di grazia. Quest'ultima disposizione, in sostanza, riproduce con diverse modalità quanto in precedenza era stato prescritto con le istruzioni pubblicate nel n. 13 del « Bollettino Ufficiale » per l'anno 1891 e con la circolare del 3 dicembre 1898, n. 1457. Senonchè, mentre fin qui gli uffici del Pubblico Ministero furono autorizzati a sospendere la esecuzione delle sentenze che riferivansi a condanne a pena afflittiva di breve durata od a pena pecuniaria, pel citato art. 41 tale facoltà potrebbe loro attribuirsi anche per condanne di maggiore importanza. Ma avuto riguardo ai risultati finora ottenuti in questo ramo di servizio, a me pare più opportuno di continuare a seguire il sistema già adottato e di riservare a questo Ministero la facoltà di concedere la sospensione nei casi più gravi. Laonde gli uffici del Pubblico Ministero dal nuovo anno in poi dovranno ritenersi autorizzati a sospendere *per la durata complessiva di tre mesi* la esecuzione della sentenza solo quando si tratti di domanda di grazia riferibile a pene restrittive della libertà personale non eccedenti i cento giorni, ovvero a pene pecuniarie ».

Per la dogana al porto fluviale del Tevere

Alcuni giornali riferiscono che il Consiglio dell'Associazione pel miglioramento economico e morale del quartiere di S. Paolo ha deliberato di organizzare una riunione dell'Associazione stessa coi rappresentanti gli stabilimenti industriali e commerciali del quartiere, al fine specificato di ottenere la promessa costruzione della dogana al porto fluviale del Tevere. Tale deliberazione sarebbe motivata dal fatto che il Consiglio dei Ministri avrebbe recentemente approvato il progetto di legge per la nuova dogana di Milano, e non si sarebbe occupato invece di quella di Roma.

Abbiamo assunte in proposito informazioni al Ministero delle Finanze, e ci è risultato che il Consiglio dei Ministri ha in realtà approvato definitivamente il disegno di legge per la dogana di Milano, la cui spesa era stata già deliberata in un precedente Consiglio del novembre 1912; ma che ciò non pregiudica affatto le dichiarazioni del ministro Facta circa il fermo proposito del Governo di chiedere al più presto i fondi necessari per la costruzione della nuova Dogana al porto fluviale del Tevere.

La prima giornata della caccia al daino a Bracciano

BRACCIANO, 7.

Data la giornata rigida ed il vento di tramontana, l'opera della caccia di Bracciano non poteva essere più fortunata.

Un daino lanciato nella tenuta della *Casaccia*, attraversava la strada romana, si dirigeva all'Ariccia, poi a destra alle « Crocicchie », di nuovo passava la strada e dirigendosi verso il casale della « Casaccia » diveniva preda della *muta* al fiume Arone, dopo 55 minuti di caccia assai variata.

Una trentina di abiti rossi: gli istruttori della Scuola di Tor di Quinto, comandati dal capitano Starita, gli ufficiali del distaccamento di Bracciano al completo, comandati dal maggiore Varini; quattro amazzoni: signora Sutter, marchesa della Gandara, contessina Robilant e contessa Kutuzof seguivano il marchese Casati.

In assenza del principe Odescalchi, fungeva da *field-master* il principe Gian Battista Rospigliosi, direttore della Caccia alla volpe di Roma.

Due cadaveri di assassinati scoperti presso Monreale

PALERMO, 7, ore 16.

Telegrafano da Monreale che un orribile delitto è stato colà scoperto questa mattina. Una pattuglia di carabinieri, perlustrando una contrada a circa un chilometro da Monreale veniva a scoprire due cadaveri. Alcuni della pattuglia si fermarono a piantonarli mentre altri correvano a Monreale a dare l'avviso alle autorità. Sul posto accorsero il capitano dei carabinieri cav. Verde con parecchi dipendenti. I cadaveri, distanti l'uno dall'altro una sessantina di centimetri, giacevano in posizione supina con le gambe rivolte verso un condotto di acqua. Essi furono identificati per Diego Cappello di anni 22, muratore di Monreale e Sebastiano Lamantia, di anni 27, proprietario di Monreale. I disgraziati presentavano diverse ferite di arma da fuoco che li rendeva quasi irriconoscibili. Il Cappello aveva ferite all'occhio destro e all'orecchio sinistro con fuoruscita di sostanza cerebrale e la carotide quasi recisa con un'affilatissima arma bianca. Il Lamantia presentava una ferita alla vita prodotta da arma da fuoco. Al fianco destro aveva attaccato l'astuccio di una rivoltella, ma l'arma era scomparsa.

Nessun elemento le autorità hanno potuto raccogliere sulle cause del misterioso delitto. Sembra si debba escludere la vendetta e prevale finora il concetto che si tratti di qualche sfida al largo, data la località dove avvenne il truce fatto.

La miseranda fine del fattorino telegrafico

VENEZIA, 7, ore 16. — Vi dissi del povero fattorino telegrafico Giovanni Rossi che incaricato di portare a bordo del piroscafo *Peloro* un telegramma annegò miseramente, essendosi capovolta — come si è poi risaputo — a causa del forte vento la barca sulla quale il disgraziato si trovava. Inesattamente però fu detto che era stato ritrovato il cadavere dell'infelice; questa voce era ieri accreditata anche presso la direzione delle Poste dalla quale assunsi la notizia. Infatti il direttore superiore delle Poste aveva informato del ritrovamento del cadavere dell'infelice fattorino il Ministero e questo aveva disposto perchè a spese del Ministero stesso venissero fatti i funerali.

Però più tardi la voce fu smentita e si seppe che invece del cadavere si era ritrovato soltanto il berretto con il numero del fattorino. Il direttore delle Poste ne dava allora immediato avviso al Ministero dicendo che oggi si sarebbe recato sul posto dove fu rinvenuto il berretto per le indagini opportune. Di fatti si deve credere che in quella località e precisamente presso il così detto *lago degli strapazzi* di fronte [illegible] Mestrina, dove fu rinvenuto il berretto [illegible] trovarsi a breve distanza anche [illegible]

Diecimila lire scomparse all'ufficio postale di Milano

MILANO, 7, ore 16. — L'ispettorato delle poste e l'autorità di P. S. per le eventuali responsabilità penali si stanno occupando di uno strano fatto: la scomparsa all'ufficio dei vaglia della posta centrale di diecimila lire in danaro, scomparsa della quale nessuno, dal capo ufficio all'ultimo impiegato, sa dare spiegazione. Il fatto è avvenuto il 2 corrente, quando il capo ufficio sig. Francesco Ferri, uomo superiore a qualsiasi sospetto, ritirava dalla cassa 240 mila lire per effettuare i pagamenti della giornata, i quali in quel dì ebbero lo straordinario movimento di un milione. Le riscossioni di vaglia furono molte e notevoli; per esempi ad un fattorino della Banca commerciale furono pagate 118 mila lire. Alla sera, fatta la revisione dei conti, il sig. Ferri riscontrò la mancanza di diecimila lire. Egli ne diede immediatamente notizia alla direzione e all'ispettorato, ma con tutte le verifiche e i controlli minutissimi la differenza non tornò. Il fatto risultava inesplicabile lasciando aperto il campo alle più svariate ipotesi. Non si può sapere se la somma sia stata rubata o pagata in più per errore.

Dapprima si credeva che la riscossione compiuta dal fattorino della Banca commerciale fosse stata fatta anche in presenza di un individuo sconosciuto che avesse seguito il fattorino e che gli fosse alle spalle innanzi allo sportello, ma il fattorino ha escluso assolutamente la presenza di altre persone. Il sig. Ferri, capo ufficio, avrebbe voluto essere esonerato durante l'inchiesta, ma, se la sua posizione è delicata, si rileva che il Ferri è da 32 anni impiegato postale e da 20 addetto ai vaglia e si esclude qualsiasi possibilità di sua colpa. Intanto egli resta responsabile amministrativamente dei fondi datigli in consegna. Le indagini proseguono.

Bollettino meteoreologico

Del 7 gennaio 1914

Barometro: 730 sulla Sardegna, 747 sul basso Adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752,1 — Termometro centigrado: massima 10,2; minima 4,5 — Umidità: relativa 50; assoluta 3.78 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Giovedì 8 gennaio — I SS. Quaranta martiri — Nascita di S. M. la Regina Elena (1873).
Levata del sole ore 7,30. Tramonta ore 16,[illegible].
Nasce la luna ore 13,18. Tramonta ore 4,9.
(Luna piena, il 12).
Ave Maria: Ore 17,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

7 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	QUOTAZIONI fine genn. 5 genn.	7 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 17	97 35
100	1 75	99 20	Ren. 3 1/2 fine	97 40	97 65
100	2 40	64 20	Ren. 3 % cont.	64 —	64 25
500	5 79	323 —	Obbl. ferroviarie	324 —	323 —
300	46 —	1490 —	Az. Banca Italia	1490 —	1482 —
500	24 —	566 —	» Ist. it. Cred. Fon.	567 —	567 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	829 —	832 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	550 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	104 [illegible]	104 —
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	99 —
100	12 —	173 —	» Probank	173 1/2	173 1/2
500	35 —	528 —	» Meridionali	534 —	535 —
500	14 —	268 —	» Mediterranee	264 —	264 —
300	20 —	410 —	» Rubattino	410 —	408 —
125	12 50	150 —	» Tram. Roma	151 —	151 —
500	90 —	1825 —	» Acqua Marcia	1819 —	1820 —
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	907 —	908 —
280	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1520 —	» Terni	1515 —	1525 —
250	—	102 —	» Savona	100 —	109 —
250	—	186 —	» Elba	18[illegible] —	101 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	272 1/2	270 —
400	—	106 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	112 —	112 —
130	5 —	86 —	» Piombino	85 —	85 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	132 —	132 —
250	15 —	204 —	» Immobiliari	203 —	205 —
200	14 50	254 —	» Beni Stabili	263 —	263 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	100 —	100 —
100	5 —	92 —	» Rendite fond.	93 —	90 —
250	30 —	600 —	» Carburo	602 —	607 —
250	21 —	492 —	» Kerba	490 —	489 —
150	6 —	118 —	» Azoto	116 —	130 —
70	4 —	72 —	» Soda	71 —	71 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	152 —	160 1/2
130	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	76 —	78 —
125	7 50	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	[illegible] —	200 —	» Zucchero ind.	259 —	259 —
100	27 50	316 —	» Eridania	281 —	280 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	136 —	135 —
25	1 00	90 —	» Marconi	38 —	81 —
50	10 —	280 —	» Cines	279 —	279 —
80	—	85 —	» Risanamento	85 —	83 —
			CAMBI		
			Parigi	100 39 1/2	100 42 1/2
			Londra	25 39	25 41
			Berlino	123 75	124 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 7, ore 15,5.

Rendita 97,32 - 97,62 — Bankitalia 1438 — Comit 831 — Banco Roma 105 — Credito 550 — Bancaria 98,50 — Meridionali 536 — Mittel 264 — Venete 114,50 — Navigazione 409,75 — Tessuti stampati 116,50 — Terni 1524 — Elba 191 — Savona 171 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 92 — Breda 321 — Ansaldo 276 — Langen e Wolf 242 — Metalli 111,50 — Trezza 98 — Edison 555 — Vizzola 801 — Officine genovesi 428 — Molini 205 — Raffineria 316 — Eridania 586 — Distilleria 62,50 — Carburo 605 — Soda 70 — Unione Vicenza 100 — Mira 105 — Ceramica 229 — Italo-Americana 162 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,45.

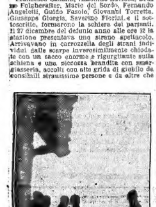
GLI SPORTS

Primi d'anno in montagna



« ... E in verità vi dico, che Dio creò la montagna e poi i Sucaini perchè la domassero; e fra quelle il Gran Sasso d'Italia, acciò che i Sucaini vi andassero a celebrare con novissimo rito la festa del nuovo anno... » Così parlava Francesco Canzini, il provetto alpinista, il vecchio goliardo, l'infaticabile delegato della « Sucai » di Roma alle turbe studentesche dell'Urbe. Molti furono i chiamati, pochi gli eletti — imperocchè il nuovo rifugio che s'intitola al grande alpinista Luigi di Savoia solo dodici persone può contenere.

Francesco Canzini, Antonino Laviosa, Bruno Folgheraiter, Mario del Sordo, Fernando Angeletti, Guido Fasolo, Giovanni Torretta, Giuseppe Giorgis, Severino Fiorini e il sottoscritto, formarono la schiera dei partenti. Il 27 dicembre del defunto anno alle ore 12 la stazione presentava uno strano spettacolo. Arrivavano in carrozzella degli strani individui dalle scarpe inverosimilmente chiodate con un sacco enorme e rigurgitante sulla schiena e una piccozza brandita con smargiasseria, accolti con alte grida di giubilo da consimili stranissime persone e da altre che



pur avendo aspetto civile, sembravano ad esse intimamente affratellate. Una salva di Hip! Hip Sucai! saluta la partenza del treno. Fra i rimasti sono il prof. dott. Gualdi, il benemerito di ogni sport e di ogni ginnastica in Roma, e l'ing. Fasolo che avrebbero dovuto raggiungerci per l'ultimo dell'anno, ma, come fu già detto dai giornali, giunti alle falde del Gran Sasso, la tormenta furiosissima li ricacciò indietro e fu miracolo se non fu a deplorarsi nessuna disgrazia. Lasciamo presto la valle del Tevere — oltrepassiamo Terni — entriamo in Abruzzo e circa le otto di sera siamo a Paganica ove incominciano a prendere servizio le nostre gambe. L'inizio fu alquanto doloroso. I nostri sacchi, che dovevano bastarci a vivere 6 giorni, pesavano in media dai 25 ai 30 chili. Le nostre spalle prima protestarono — finirono poi per abituarcisi e a notte fatta — dopo undici chilometri di strada provinciale, giungemmo ad Assergi — il delizioso paesino abruzzese alle falde dell'imponente catena del Gran Sasso. Poche ore di sonno profondo in quelle piazze d'armi che sono i letti delle vecchie case di provincia, e all'alba del 28 dicembre attacchiamo la salita che in sei ore di faticoso cammino ci doveva portare al Rifugio « Duce degli Abruzzi » a 2310 metri sul livello del mare. La tormenta di neve ci saluta alla cresta della Portella ed entrando finalmente nella capanna siamo tutti bianchi come esploratori polari.

Nel Rifugio — oh, meraviglia! — ci sono due alpinisti tedeschi con una graziosa signora. All'arrivo di una così poco rassicurante compagnia, essi pensano bene di fare fagotto e di precipitarsi ad Assergi, così che poco dopo eravamo assoluti padroni della posizione. Il Rifugio, costruito sulla cresta della Portella, ha innanzi a sè uno spettacolo indimenticabile. Battuto dalla tormenta l'accesso e il ritrovamento ne riescono abbastanza facili, perchè la neve non sosta sulla cresta, ed è formato da due piccolissimi ambienti, uno adibito a dormitorio, l'altro a camera da pranzo; in un momento tutte le mensole e i ripostigli sono pieni di cibarie e il nostro compito si riduce a divorarle senza pietà.

Subito dopo arrivati tentiamo una sortita, ma la tormenta ci ricaccia subito nel Rifugio. Passiamo allora alla creazione dei pubblici servizi. Si creano le cariche di « Aedilis ignis » che deve badare al fuoco, « Aedilis acquae » che terrà sempre pronta la neve sciolta, del « Magister scopae », cui incombe l'obbligo di tener pulito il rifugio, ognuno infine ha il suo compito da esplicare a pro della comunità.

Il 29, 30, 31 dicembre la tormenta mai non resta. La neve cresce ogni giorno più sulle cime e nei valloni. Ciò non ostante proviamo ad uscire, e tentiamo nientemeno che il Corno Grande e il Pizzo Cefalone. Il progetto è inattuabile, la strada difficilissima a ritrovarsi, perchè non si vede a due metri di distanza, il vento tormenta quei pochi centimetri quadrati che rimangono fuori dal passamontagne calato.

Pure il giorno 30 con incredibili sforzi e sotto la sapiente guida del collega Laviosa riusciamo a raggiungere la base del Pizzo Cefalone. Sono le tredici. Laviosa sale un canalino tutto coperto di ghiaccio. Un « Evviva » saluta il suo sforzo che ha durato 3 quarti d'ora. Ma egli è nell'impossibilità di tirarci su colla corda. Il freddo gli ha congelato le mani di cui ha perduto almeno momentaneamente la sensibilità. I coraggiosi Sucaini, ritornano faticosamente al rifugio; ogni pelo del loro vestiti è un ghiacciolo, le giacche, i passamontagne, le muffole posate in terra restano diritte come corazze. Intanto nelle lunghe serate il giuoco imperversa. Si organizzano tornei di dama e di uomo nero; si canta; si conversa intorno al focolare; ci si invita reciprocamente al thè; perfino qualcuno che era obbligato a rimanere la notte per attivare la stufa organizzava delle cenette notturne che nulla avevano da invidiare a quelle dell'« Excelsior » o del « Marinese ». Così giunge l'ultimo dell'anno 1913; la tormenta urlava più che mai; decidiamo allora di fare una cena pantagruelica e di partire la mattina dopo per Assergi. Capo cuoco è nominato all'unanimità Laviosa che ha spiccatissime tendenze culinarie, aiutanti Del Sordo e Giorgis. Il « menù » un capolavoro di sciocchezze, ahimè non integralmente riportabile, comprendeva una ventina di portate tra le quali ebbero un successo enorme degli spaghetti al sugo (sul « menù ». Emozioni di alta montagna con deplorevoli conseguenze) un dolce squisito opera di Del Sordo e dello squisito champagne. Allo scoccare della mezzanotte si brindò festosamente al nuovo anno e quindi uscimmo fuori per esplodere alcuni colpi di rivoltella e rompere le rituali bottiglie. Una lieta sorpresa ci attende: il cielo è meravigliosamente stellato. Le nebbie vagano nel piano. Si ritorna allora sui nostri progetti di partenza; si disfanno i sacchi già pronti; si dorme poco, al mattino di buon ora si parte per tentare il Corno Grande. Breve illusione... le nebbie salgono dal piani, ci avvolgono e non solo ci rendono impossibile proseguire ma ci rendono pericolosa la via del ritorno. La certezza che il giorno dopo sarà bel tempo è in tutti. Ma, ahimè, alla maggior parte dei Sucaini sono finiti i viveri. Canzini ed io solamente abbiamo ancora qualche pane e qualche scatola; Giorgio e Fasolo rimangono con noi; gli altri partono per Roma imprecando all'avversa fortuna.

Il 2 gennaio il sole si leva in una gloria di porpora e d'oro. Tutte le cime dell'Abruzzo candide come raramente lo sono ne riflettono i primi raggi; il piano è sommerso in un soffice e immoto mare di nebbie. Presto è formata la cordata: la neve altissima e molle rende l'incedere faticosissimo; le cattive condizioni della montagna ci avrebbero consigliata la via solita, ma dove il Sucaino vuol passare lì vi è una strada e scegliemmo la via Bissolati che attacca subito la montagna per una cresta scoscesa e strapiombante. Dopo otto ore di cammino senza neppure una sosta alle quattro del pomeriggio eravamo in cima al Corno Grande; spettacolo meraviglioso e indimenticabile!... Tutto l'Appennino centrale profilava netto le sue cuspidi contro il cielo intensamente azzurro; in basso il mare di nuvole si tingeva di tinte strane e paurose. Consumammo rapidamente le poche provviste e alle quattro e mezza del pomeriggio iniziammo la discesa, ancora una notte al Rifugio e partimmo anche noi alla volta di Roma, affamati, sporchi, stracciati.

Dopo otto giorni di vita rude e primitiva, di affettuosa solidarietà, di ottimo esercizio fisico ritornammo alla vita civile. Il primo accenno ne fu il « Messaggero » gridato ai finestrini della Stazione di Terni; figurava in prima pagina un articolo sulle isole dell'Egeo dell'on. Bissolati.

Perchè mai, onorevole, non rimaneste nella montagna a dormire, come il pastore Aligi, settecento anni?

RUGGERO SETTEMBRINI.



AERONAUTICA

Le beghe di Vèdrines

Un duello con Quinton - Malumori con la colonia francese al Cairo.

LONDRA, 7, ore 13.15.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che le beghe di Vèdrines interessano sempre tutta la città e le colonie stere. Egli, dopo avere schiaffeggiato il suo compatriota Roux, rifiutò di battersi con lui in duello, dicendo che lo ha fatto perchè Roux a Beyrouth domandò cinquemila lire agli abitanti di quella città che lo avevano pregato di far fermare colà l'aviatore Tocur. Tale domanda, secondo Védrines, era indegna di un gentiluomo francese. Altri invece afferma che l'indignazione del Védrines era provocata dal fatto che il Roux, passando i Balcani, avrebbe invitato gli abitanti a non fornire di benzina il rivale.

Fatto sta che il presidente della Lega Aerea Quinton dopo questo incidente telegrafò a Védrines per mezzo dell'agenzia *Havas*: « Fate il duello o tornate ». Védrines disse che non aveva ricevuto alcun dispaccio simile e telegrafò a Quinton il quale rispose nello stesso modo. Védrines allora gli telegrafò che non si voleva battere con l'antifrancese Roux, ma che si batterà con lui Quinton appena sarà tornato a Parigi ed aggiungeva: « Voi avreste dovuto fare un'inchiesta prima di calunniarmi ». Védrines è urtato anche col rappresentante diplomatico francese al Cairo, con parecchi membri della colonia francese; annullò gli inviti che aveva ricevuto e decise di stabilire il suo domicilio provvisorio alle Piramidi come protesta. Egli ha pregato anche l'aviatore Pourpe di sapergli dire, se non riesce a compiere il suo *raid* fino Karthum, giacchè in tal caso tenterà egli l'esperienza prima di recarsi in Australia — per salvare dice lui — l'onore della Francia.

Il volo di Pourpe verso Karthum

CAIRO, 7. — L'aviatore Marco Pourpe, che è partito l'altro ieri dal Cairo per raggiungere Karthum, aveva dovuto fermarsi nel deserto per un guasto al motore, è partito ieri alle 11 ed un'ora dopo si trovava a Luksor donde ripartirà domani mattina e spera di giungere prima di mezzogiorno a Uadi Halfa. Luksor dista 530 chilometri dal Cairo e 1150 da Katthum.

AUTOMOBILISMO

Il Salon automobilistico d'America

NEW YORK, 7, ore 9.30. — Nel Great Central Palace si è inaugurato il Salone automobilistico americano la cui inaugurazione era attesa con grandissima impazienza dal gran pubblico newyorkese. Il numero degli espositori è di 352 e quello dei tipi esposti di 500.

L'interesse che l'esposizione ha suscitato in tutte le classi sociali negli Stati Uniti è tale che le compagnie di strade ferrate hanno dovuto stabilire numerosi treni speciali e i club automobilistici hanno organizzato escursioni. Il valore totale delle vetture esposte è di circa 18 milioni di lire. Il prezzo dei modelli di lusso è di 7300 dollari e quello dei modelli meno cari è di 375 dollari. Varie case europee sono rappresentate brillantemente: Fiat, Benz, Mercedes, De Dion, Peugeot, Delaunay, Belleville.

BOXE

I Campionati sociali

della S. G. "Roma,,

9 - 10 - 11 gennaio

Abbiamo già brevemente parlato di questo importantissimo avvenimento sportivo, a cui noi auguravamo un'ottima riuscita. Siamo ben lieti ora di poter comunicare l'elenco degli inscritti, elenco che sebbene non ancora completo, assicura una serie di interessantissimi assalti. L'aspettativa che in questi ultimi giorni si era fatta vivissima in tutti gli ambienti sportivi non andrà perciò delusa e gli invitati saranno certamente meravigliati dei progressi che dall'anno scorso hanno fatto alcuni ben noti pugilisti nella « Roma » come pure del gran numero dei nuovi cultori del bellissimo *sport*. Per cause infatti che non spetta a noi il ricercare si è verificato questo fatto singolare che in poche settimane la falange dei seguaci della *noble art* si è arricchita di numerose e promettenti unità. Fino ad oggi sono già inscritti:

Nei *pesi leggeri* (fino a kg. 61,300): Barbasan Mariano, Candelori Mario, Massenzi, Rosati Filippo, Sabatini Marcello e Sabatini Mario, Sassi Otello e Sassi Renato.

Nei *mezzi medi* (fino a kg. 66,500): Amati Giovanni, Favoino, Iron Brook, Tarsetti Amerigo.

Nei *pesi medi* (fino a kg. 72,500): Firmati Ugo, Nardi Amerigo e Semprebene Umberto, del quale ultimo, però, ancora non si sa in quale categoria sarà assegnato, dato che il suo peso essendo proprio sul limite delle due categorie medi e massimi può riservare delle sorprese al momento della gara.

Nei *pesi massimi* fino ad ora è solo inscritto Bertozzini Luigi, ma come abbiamo detto sopra, potrebbe darsi che Semprebene dovesse tenergli compagnia e in ogni modo le iscrizioni non sono chiuse e quindi qualche altro peso massimo come Calisse, De Flaminii, Vannucci ed Zaccheo potrebbe ancora contendergli la vittoria.

I combattimenti si svolgeranno in *quattro rounds* di 2 minuti l'uno e mancando la decisione vi saranno due *rounds* suppletorii: vige il regolamento della *International Boxing Union* — arbitro sarà l'istruttore della « Roma » avv. Carlo Volpi e cronografista il boxeur Jacchino Armando.

I campionati avranno luogo nella palestra di via Basilicata, 6, e cominceranno venerdì 9 corrente alle ore 20 per proseguire sabato 10 e domenica 11 alle ore 19. Tutti i soci sono fin d'ora invitati: chi desiderasse intervenire a questa interessantissima gara pugilistica potrà passare a ritirare i biglietti d'invito nella segreteria della S. G. Roma in via Serpenti 74, dalle 20 alle 22 tutte le sere. Sono stati già mandati, del resto, biglietti d'invito alle principali società Romane, ai giornalisti, agli appassionati di *boxe*.

Troppo lungo sarebbe fare oggi dei pronostici confortandoli con delle osservazioni fatte in allenamento; per ora intanto si può dire che nei pesi leggeri la lotta sarà asprissima e avremo degli ottimi assalti da quei minuscoli ma agilissimi atleti che rispondono ai nomi di Barbasan, fratelli Sabatini, Sassi, Rosati, ecc.

Nei pesi mezzi medi se il Tarsetti a corto di allenamento non potrà che difendersi onorevolmente, avremo però un movimentatissimo incontro tra l'Amati e l'Iron. Non è esclusa però una sorpresa da parte del Tarsetti a cui non mancano nè il coraggio nè quella impetuosa combattività che possono disorientare i più forti campioni.

Nei pesi medi poi si avrà il tanto atteso incontro tra Semprebene e Finati che offrirà agli spettatori un *match* classicissimo e combattuto con un accanimento pari a quello di tanti altri strombazzati in questi ultimi giorni. E finalmente si avrà l'incontro tra il vincitore dei pesi medii col vincitore dei massimi dove il Bertozzini farà sfoggio della sua straordinaria calma e potenza dei colpi.

Nel numero di venerdì terremo i pronostici che sono quanto mai incerti, sia per la quasi equivalenza di valore dei diversi concorrenti, sia per il fatto che alcuni potrebbero all'ultimo momento cambiare categoria a causa del peso.

Nuova vittoria di Gunboat Smith

In questi giorni in America — e precisamente a San Francisco — il fortissimo pugilista bianco Gunboat Smith, vincitore di Sam Langford, si è incontrato con Arthur Pelkey in un *match* di venti *rounds*. L'incontro è stato interessantissimo; dalla seconda ripresa, Smith prendeva un netto vantaggio, ed al quinto metteva il suo avversario *knock out* per uno *swing* di destra.

Freddy Welsh batte Johny Dundee

Il campione d'Inghilterra Freddy Welsh, continua la serie delle sue vittorie in America. Si ha ora notizia che si è incontrato a Nuova Orleans con Johny Dundee in un *match* di dieci riprese. Dundee dominava nei primi due *rounds*, ma poi l'inglese lo dominava, specie nel quarto, ottavo e decimo *round*.

Eddie Mac Goorty batte Dave Smith

Si ha da Sidney (Australia) che allo Stadium di quella città Eddie Mac Goorty, il peso medio americano, si è incontrato con Dave Smith, campione d'Australia di tutte le categorie. Mac Goorty inviava Smith a terra tre volte e lo metteva *knock-out* in un minuto e mezzo.

FOOT-BALL

Gli incontri di ieri in Italia

Ieri, festa dell'Epifania, hanno avuto luogo in Italia alcuni *matches* di *foot-ball* di cui ecco i risultati:

A MILANO il *Milan Club* e il *Torino F. B. C.* hanno fatto *match* nullo con 2 *goals* a 2.

A MODENA, *Modena* ha battuto *Libertas* con 4 a 2.

A GENOVA *Doria* ha battuto *Lugano* con 4 a 1 — *Genova mista* e *Nazionale Lombardia* fanno *match* nullo 1 a 1.

A BOLOGNA, *Pro Vercelli* ha battuto *Bologna F. C.* con 4 a 1.

TIRO

Alla Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 4 corrente allo *stand* di via Casilina, N. 185, della Tiro a volo «Lazio»:

Tiro N. 127 (1 piccione a m. 26, gara fino a m. 28) 1 e 2 premio divisi fra i signori Bonafaccia e Grifoni con 3 su 3.

Tiro N. 128 (3 piccioni, *handicap*, 18 tiratori) 1, 2, 3, 4, e 5 premio divisi fra i signori Baroni Salvatore, Berlingeri bar. Arturo, Canfora rag. Azzolino, Grifoni Giovanni e Pediconi T. con 5 m. 5 — 6. premio sig. Clucker Rinaldo con 4 su 5.

Tiro N. 129 (1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28) 1 e 2 premio divisi fra i signori Berlingeri, Canfora, Dalla Casapiccola, Grifoni, Fumaroli, Pediconi I. e Pediconi T. con 5 su 5.

Poule N. 1 al doppietto sig. Materozzoli; id. n. 2, id. sig. Pediconi I.

Provincia Romana

Albano

UN ARBITRAGGIO FRA COMUNE E SOCIETA' DEL TRAM DEI CASTELLI

Il 12 settembre scorso, prolungata appena la linea diretta Roma-Albano-Genzano fino a Velletri, il Comune di Albano faceva notificare all'ing. Réné Lagout, nella sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Società delle tramvie dei Castelli, una protesta di danni perchè, non ostante che per contratto 15 giugno 1910 il Comune avesse concesso il passaggio attraverso la città solo per le linee Roma-Albano-Genzano e Frascati-Albano-Genzano, queste erano state arbitrariamente prolungate fino a Velletri « aumentando la servitù di transito e di traffico nell'attraversare la città di Albano e procurandosi essa Società un maggiore utile non previsto al momento del contratto ».

Il 5 ottobre successivo, constatati i gravi danni che per la città di Albano ne derivavano dal servizio tramviario reso insufficiente dopo il prolungamento della linea, e chiedendo, invece, la Società al Comune il pagamento del canone stabilito dal contratto in annue lire 3500 poichè, per l'art. 22 del contratto stesso, tutte le questioni fra il Comune di Albano e la suddetta Società debbono essere risolute da un Collegio arbitrale, inappellabile, di tre membri di cui uno nominato dal Comune, il secondo dalla Società e il terzo dal tribunale di Roma, questo Sindaco, nell'atto in cui nominava ad arbitro per il Comune l'avv. prof. Ernesto Orrei, sottoponeva al Collegio arbitrale le suddette questioni: « Riconosca il Collegio trovarsi la Società delle tramvie inadempiente al contratto stipulato fra il Comune e la Società: 1.o perchè il servizio tramviario è insufficiente per vetture e per corse, pericoloso e non decente, specialmente per le prime corse ordinarie Albano-Roma e per le ultime della sera Roma-Albano, nelle quali i viaggiatori non trovano posto neppure in piedi o in piedi debbono rimanere per tutto il percorso; 2.o perchè nei giorni festivi tali inconvenienti si ripetono per tutta la linea e per tutti i treni, dando luogo ad incidenti deplorevoli; 3.o perchè agli studenti non sono permesse speciali facilitazioni in relazione ai prezzi ferroviari come è previsto dal contratto; 4.o perchè le vetture giungono sempre con notevoli ritardi; 5.o per tutti gli altri inconvenienti che dalla discussione potessero emergere ».

Il 20 novembre, poi, il Comune sottoponeva al Collegio arbitrale questi altri quesiti: « 7.o richiamandosi all'atto di protesta del settembre 1913, decidano gli arbitri in subordinato, per il fatto nuovo ed arbitrario del prolungamento della linea Roma-Genzano fino a Velletri, quali siano le garanzie, i compensi che la Società desse al Comune di Albano; 2.o dicano se questo, anche per i fatti emergenti dai quesiti suddetti, non sia in diritto a non pagare il sussidio annuo di lire 3500 ».

La Società, protestando contro le pretese, che qualifica ingiuste, da parte del Comune, e salvi i diritti che le derivano dalle leggi speciali che regolano e disciplinano la concessione e l'esercizio delle linee tranviarie extra-urbane, ha nominato per suo arbitro l'avv. on. Alessandro Montesano; e il tribunale di Roma ha completato il Collegio nominando per terzo arbitro il prof. Chiovenda. Il Collegio si è riunito per la prima volta il 17 dicembre scorso; e richiesti al Comune alcuni documenti, tornerà in questi giorni a riunirsi; onde fra breve potremo avere la sentenza che, oltre risolvere una elegante questione di diritto, gioverà, speriamo, a risolvere il grave problema che riguarda le più sollecite comunicazioni fra Albano e Roma.

Nepi

UN'AGITAZIONE PER LE TERRE IL SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Ogni anno necessita un certo numero di rubbia di terra da distribuirsi a coltivazione triennale fra le numerose famiglie coloniche che risiedono nel paese. I vari proprietari di terreni situati nel territorio di Nepi, due mesi fa si riunirono per provvedere anche per la prossima stagione al fabbisogno. I signori Sansoni assegnarono circa 130 rubbia, nella località Cerro, i conti Bennicelli e Flacchi, i signori Gregori e Zampaletta assegnarono circa 60 rubbia nella località Massa, ottenendone dal Comitato forestale il relativo permesso, essendo detta zona vincolata per ragione di igiene.

I proprietari della Massa per tale fatto hanno dovuto, con loro danno, rescindere i relativi contratti che avevano già fatto con i pecorari per il pascolo in detta località.

I coloni rifiutarono la terra del Cerro per il saggio del terzo ed ora dovendosi fare la distribuzione della Massa col saggio del quarto ed essendo tale terreno ottimo e vicino al paese, è nato un conflitto fra quelli che rimangono privi di terra e quelli a cui sarebbe assegnata la Massa.

I primi vogliono impedire a questi ultimi di lavorare detto terreno, adducendo a propria difesa detto terreno anticamente era bosco e tale dovrebbe tornare tanto più che la popolazione vanta alcuni diritti di legnatico, ma a tali ragioni gli altri oppongono che di bosco non è più il caso di parlare perchè gli stessi naturali di Nepi lo hanno devastato e così seguitano a fare, specialmente i fornari; che la causa iniziata dal Comune di Nepi per il diritto di legnatico riguarda solo alcuni appezzamenti della Massa per la massima parte non coltivabili e che nella pessima ipotesi anche lavorando il diritto di legnare potrebbe egualmente esercitarsi; inoltre dicono che poco tempo fa alcuni capi di coloro che oggi sono contrari alla coltivazione di detto terreno si presentarono dai proprietari della Massa per ottenere esclusivamente per loro la coltivazione di detto terreno che ad acuire simile conflitto si prestino persone che di agricoltura non ne comprendono nulla, ma si sono spinte solo da mire politiche ed elettorali.

In questi giorni si doveva procedere alla divisione degli appezzamenti nella contrada Massa, ma molti lavoratori recatisi sul posto lo hanno impedito.

A tutela dell'ordine pubblico si trova qui il delegato cav. Foti e il tenente Vannutelli di Ronciglione con rinforzo di carabinieri.

Intanto a Roma, per opera dell'on. Calisse, deputato del collegio si sono riuniti i vari proprietari di terreni onde cercare una soluzione alla vertenza.

E' da deplorarsi che il conflitto uscendo dal campo economico, venga acuito da mene politiche ed elettorali.

E' stato presentato all'on. Calisse un ricorso da presentarsi al Ministero dei LL. PP. firmato da oltre un centinaio di cittadini di Nepi, che protestano contro il servizio automobilistico, che funziona male assai. Basti dire che in alcuni giorni la Posta arriva con tre, quattro ed anche cinque ore di ritardo. E' opportune che il Ministero provveda e sollecitamente.

Tuscania

MONUMENTI

Dalla Sopraintendenza ai Monumenti riceviamo:

« La notizia che S. M. il Re abbia visitato negli scorsi giorni Tuscania, è inesatta. E' poi insussistente la notizia che S. M. abbia deplorato « che la conservazione dei Monumenti di inestimabile valore sia trascuratissima ».

« E' certo invece che questa Sopraintendenza cura in modo speciale la manutenzione delle due chiese monumentali di Tuscania ed in questa sua azione è coadiuvata dal solerte Ispettore locale dei monumenti, nei quali sono stati eseguiti anche recentemente restauri tanto delle parti architettoniche, quanto delle pitture ed altri ne sono in corso ».

Tivoli

PARTENZA

L'on. Alfredo Baccelli, deputato del nostro collegio, è partito, dopo il suo ritorno dalla Svizzera, per un giro in Tripolitania accompagnato dall'avv. cav. Pietro Filesi e dall'avv. Vincenzo Menghi, il quale si recherà anche nella Tunisia onde studiare e rilevare usi, costumi, rapporti economici e valori etnici di quella importante regione offrendosi essa, perchè limitrofa, come pietra di paragone con la nostra recente colonia africana.

NEL REGIO RIFORMATORIO

Nell'aula Doria del R. Riformatorio « Niccolò Tommaseo » ha avuto luogo un trattenimento di canto corale, di recita e declamazione dato da quegli ottimi giovanetti, preparati con vera abnegazione e alto intelletto d'amore.

Il pubblico, che gremiva l'ampia sala, ha tributato le più calorose accoglienze ai bravi artisti e ha elargito vivissime congratulazioni al personale educativo che sì bene attua l'ardua missione di educazione civile e morale loro affidata.

Insegnante di canto corale è stato il prof. Ettore Rocke, di recita e declamazione il prof. Beniamino Pantaleo.

Cronache di Sardegna

La caccia al cinghiale durante le nevicate

NUORO, 6.

Cinque arditi cacciatori, durante le nevicate, si recarono nella regione Serra per una partita di caccia al cinghiale.

La caccia, attraverso emozionanti scene, fu assai abbondante: furono uccisi sei cinghiali, cinque dei quali, grossissimi, furono trionfalmente trasportati nella nostra città.

Il maltempo

CAGLIARI, 6.

Le pioggie torrenziali di questi giorni, e squagliamento delle nevi hanno messo in piena tutti i torrenti che in molti punti, straripando hanno allagato vaste estensioni di terreni, producendo qualche danno.

A Monastir, ove si attende all'arginamento del rio Flumineddu, la piena ha esportato un gran tratto dello stradale che va a Sassari, su cui posava una passerella per il transito provvisorio dei veicoli e dei pedoni.

Il Genio Civile ha subito provveduto ai riattamenti necessari, in modo da riattivare il passaggio indispensabile per le comunicazioni fra Cagliari e non pochi Comuni al di là del rio.

Da Sassari

SASSARI, 6.

UN PO' DI MUSICA

Si dice che, al *Politeama Verdi*, ove da molto tempo non si hanno che spettacoli cinematografici, alla fine del mese verrà una Compagnia lirica che darà venti rappresentazioni. Si darebbero due opere, una delle quali sarebbe *Madame Butterfly*, di Puccini.

L'impresa meriterà ogni incoraggiamento e ne meriterà ancora di più se persevererà nel buon proposito di alternare la cinematografia con la musica e la drammatica.

Un po' di arte... antica non dispiacerà alla moderna generazione.

Da Cagliari

CAGLIARI, 6.

PROVVEDIMENTI PER LA DISOCCUPAZIONE

L'on. Sacchi, rendendosi conto del grave momento che attraversano le popolazioni dell'Ogliastra, ha ordinato l'esecuzione di varie opere pubbliche che mentre da parecchio attendevano di essere attuate ed erano sospese per ragioni di spesa, oggi giungono opportune a riparare il disagio di gran numero di lavoratori da varî mesi disoccupati.

Queste opere sono ragguardevoli, necessarie anche e importano una non lieve spesa.

Esse sono: 1. Stralcio immediato di parte dei lavori di arginamento del Flumendosa, in attesa che si completino le formalità indispensabili per l'appalto totale dell'opera; 2. Costruzione del muraglione di sostegno della rampa di accesso del ponte di Tortolì e di difesa dell'abitato; 3. Consolidamento delle frane minaccianti alcuni tratti del terzo tronco della strada nazionale che attraversa l'Ogliastra; 4. Riparazioni al 3.o braccio del molo di Arbatax (Tortolì); 5. Ricostruzione del ponte sul Rio San Paolo, distrutto dal nubifragio del 1908, e che era a tre luci, di metri 10 ciascuna. Sarà ricostruito in cemento armato con una sola luce di metri 40.

Da questo elenco si deprende molto chiaramente l'importanza delle opere, le quali, si sarebbero dovute costruire o fare parecchi anni fa. C'è voluta proprio la disoccupazione e le sue minaccie per porvi mano!

Tutte queste opere riguardano la regione ogliastrina, e per le altre?

QUARTO SANT'ELENA, 6.

— **Scambio di revolverate innocue.** — Ieri notte mentre il calzolaio Francesco Angioni attendeva nella sua botteguccia, ancora aperta, a far certi conti fu fatto segno a quattro o cinque revolverate tiratagli da fuori. L'Angioni rimaneva fortunatamente illeso, e a sua volta riuscito ad impadronirsi di una sua rivoltella che aveva in un tiretto del canterano, rispondeva all'aggressore con altrettante rivoltellate, senza però colpirlo.

Dopo tale scambio di colpi, che impressionarono i passanti e misero lo scompiglio nella via, l'Angioni tentò rincorrere l'aggressore senza raggiungerlo.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

30 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SCCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberta, Casier 66, Parigi.

Annunzi vari

30 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI automobile torpedo nuova chilometraggio minimo combinazioni lunghi viaggi. Dell'Aquila Metastasio, 11. R-13-50302

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» unica rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 23-263

PRESTITI con cessione stipendio governativi tasso mite, rinnovi anticipi eventualmente liquidazioni immediate. Società Nazionale, Corso Garibaldi 2, Milano. 312

SIGNORE STRANIERO acquisterebbe autentici quadri disegni di Faruffini, Mosè Bianchi Cremona, Füerbach Laubach, Böcklin, Michetti, Boldini, Toma, D'Ancona, Telemaco Signorini, Fattori Lega, Favretto. Dettagliare soggetti dimensioni prezzi. Occorrendo recasi provincia. Scrivere: A. 102 presso Haasenstein e Vogler. R-36-20428-R

UFFICIALI sottufficiali, permanenti, possidenti impiegati, prestiti rate mensili. Lips, Napoli. 877

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

R. A. Attacco completo, pony Irlandese, Milordina leggerissima, carrozzino cappotta, Bagher, Brecche, treggia, finimenti usati, prezzi mitissimi, vere occasioni. Colosseo 23. R-21-20425-R

ALLEVAMENTO CALITRI. Cani di lusso. Foxterriers, bouledogues, levrieri russi. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, Roma, primo piano. R-17-20331-R

AUTOMOBILE nuovissimo pagato L. 23.000, vendesi causa trasferimento; per entrare trattative portiere via Ludovisi 46. R-15-50816

AUTOMOBILE 15-20 torpedo, cedesi occasione eccezionale causa partenza. Marchisiani. Pastini 102. R-12-20434

CARROZZERIA torpedo d'occasione cerco subito. Passaporto 806. Fermo posta. 10-20456

MOSTRE usate da vendere via Leonina 27. R-7-50304

PIANFORTE granformato incrociato telaio completo ferro lire 600. Napolitano, via Mercede 21. R-12-20478

SPLENDIDO cavallino anni 4 1/2 castrone elegante carrozzino gomme finimento vendesi. Pizzarelli Flaminia 44. R-13-20430-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI nei pressi Piazza Venezia, Piazza S. Elena, Foro Traiano una casa abitazione con una superficie di almeno 250 metri quadrati. Rivolgersi avv. Giulio Cesare Gerardi. Piazza Vittorio Emanuele 116. R-30-50155

CASE-VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-70.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 496, Roma. R-14-50126

DIPLOMATICI. Vendesi elegante villino Roma alta, quartiere signorile comfort moderno, ottima occasione. Studio Moretti. Muratte 53. R-13-50186

TERRENI, Villini, Case sul lungotevere Flaminio vendonsi, costruisconsi, comodità pagamento. Rivolgersi ufficio tecnico via Ripetta 123, ore 10-12 15-16. R-21-50006

Capitali, Società, Cessioni Azienda

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. De Longhi, Casella 170, Torino. 838

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50157

A MONTEVERDE — Viale Aurelio Saffi 66 villino Aida, dirimpetto vecchia Stazione Trastevere, magnifico appartamento mobiliato, vuoto, quattro stanze, salone, ingresso, giardino, luce elettrica, gas, termosifone, garage. Prezzo combinarsi. R-28-50277

APPARTAMENTI d'affittare. Palazzo Orsini. Via Portico d'Ottavia 39, riscaldamento termosifone, bagno, con scaldabagno a gas, impianto luce elettrica; alcuni con ingresso dai viali dei palazzo stesso e pavimenti in legno. R-32-20341-R

SEI, sette, nove camere oltre cucina, bagno, terrazzo, comodità moderne. Volendo giardino villini via Saliceto 1. Bartolomeo Eustacchio 8. R-19-50300

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera centralissima, ariosa, balcone sulla strada, a signora, signorina, seria, stabile, presso piccola distinta famiglia. Scrivere: A. 80. Haasenstein e Vogler. R-20-6044

AFFITTASI camera con pensione coniugi o due signore, elettricità bagno, riscaldamento, terrazza telefono. Portiere Balbo 41. R-16-50309

AGIATE cederebbero prezzo mite bellissima mezzogiorno salotto elettricità telefono, esigesi referenze. Scrivere: A. 103 presso Haasenstein e Vogler. 17-20447-R

BELLISSIMA camera matrimoniale, ingresso scala. Gabinetto. Tappeto Stufa. Elettricità. Affittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R-14-20459

CAMERA con salotto o studio presso piccola famiglia cercasi da signore solo stabile Roma. Scrivere: P. R. posta indicando località prezzo. R-21-20449

CAMERA matrimoniale salotto altra matrimoniale comfort moderno. Veneto 51, interno 3. R-11-20472

ELEGANTE camera, salotto nuovo, luce elettrica, palazzo signorile; vista giardini Brancaccio. Via Mecenate 79. R-14-50228-R

SIGNORE cerca camera e pensione famigliare. Offerte con prezzo 402 Haasenstein e Vogler, Firenze. 376

VIA NAZIONALE 114 prossimo Piazza Venezia camera mobilia ambiente signorile comfort moderno. 12-20401

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI bambinaia disposta recarsi Napoli per unica bambina esigonsi buone referenze ottima salute. Presentarsi signora Bonetti via Viminale 38 interno 12 dalle ore 9 alle 10 e dalle 13 alle 15. R-21-20457

IMPORTANTE ditta ingegneria meccanica assumerebbe provetti ingegneri o disegnatori concetto, con almeno sette, otto anni pratica sala da disegno. Indirizzare proposte dettagliate indicando studi fatti e specialità acquisita. H. 24090 G. Haasenstein e Vogler, Milano.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTRICE francese biancheria finissima trousseaux layettes conoscenza perfetta italiano attualmente impiegata primaria importante ditta cerca posto per convenienze personali. Direilire 69790, posta. R-22-20397-R

GIOVANE ventisettenne occuperebbesi come cassiere, segretario, ecc. Pronto versare cauzione. Scrivere: Gagliardo, via Babuino 56, Roma. R-16-20465

GIOVANE ventinovenne occupato bella presenza attivissimo desideroso migliorare condizioni cerca occupazione presso serissima ditta ottima azienda industriale anche disposto viaggiare. Casella postale 393. R-23-20124

LIRE 500 regalansi a chi procura posto con bell'avvenire a giovane distinto, educazione fine, coltura universitaria. Scrivere: A. 104 presso Haasenstein e Vogler. R-23-20477-R

REGALO due terzi stipendio procurandomi posto banchista caffè o bar. Anni 25. Ho certificati. Scrivere: posta. Esibitore ricevuta inserzione 20451. R-30-20451

SCHWEIZERIN in Florenz und ungekündigter Stellung, reisegewandt, mit guten Zeugnissen sucht für das Frühjahr passendes Engagement als Reisebegleiterin, vorzugsweise Italien, Frankreich. Offerten N.o 406 Haasenstein e Vogler Firenze. 375

Domande ed offerte di lezioni

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Cerasoli, traslocatasi da via Alessandrina 53, a Piazza Ricci, via Monserrato 125. R-39-50271

LEZIONI accurate Matematica, Francese, offre pensionato già insegnante scuola militare, recandosi domicilio, mitissimi prezzi. Scrivere: Gabriele. Via Emanuele Filiberto 267. R-20-20443

PROFESSORE laureato, lezioni, ripetizioni tecniche, ginnasio, liceo, istituto, normali. Preparazioni accelerate alle licenze, ai salti di classe. Via Gracchi 30. R-20-50301

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIRAM. Quale felicità! Iddio ricompensiti quanto faimi, credendo insufficiente mio amore, pure sterminatissimo. B... folli dal tuo sempre, solo tuo sinceramente. Ocinem. 22-6144

AVARA. Urgentissimo parlarti lungamente, comune interesse. Indispensabile però tu resti sera perchè pericolosissimo incontrarci di giorno. Lunedì ti aspetto cinque e mezzo presso punto ultimo incontro. Per carità, non mancare per la tua salvezza! Non credere sia un pretesto, non parlandoci non potremmo evitare grosso dispiacere. Dimmi, incontrandomi, sì o no. 50-6143

DESIO inestinguibile. Ricevuta carissima. Come ringraziarti affettuose espressioni. Non potevi farmi miglior capodanno. Addolorami fortemente tua mancata promessa. Procura venire giorno preannunciatoti. Esternerò verbalmente. Ardentissimi. 6137

EDERA. Leggo per caso corrispondenza. Ebbi espresso. Che mai desidera da me ancora Pintus? Perchè turba mia tranquillità, che pagai così cara? Accertasi Pintus: impossibile ormai ogni intesa; nessuna verosimile menzogna potrà mai più ridonarmi fede. Pintus vuol scrivermi? A che? Passerò Roma undici; diriga colà solito pseudonimo fermo posta P. 6146

GRECA. Spero vederti domani o posdomani. Se impossibile attendi mio avviso. Ardentissimi.

GURJMPLAINE vivo pensandoti serbami sempre purissimo amore contracambiato tenerezza infinita. Studi? partenza quando? Agisci massima cautela ricorrendo tribunale, leggerò Fourgas. 6100

LINA. Nella solitudine triste, nella ostilità che circondami penso sempre intensamente a te. Pel bene che voglioti desidero che per tua tranquillità, tutto dimentichi di quanto è avvenuto qui: le cure dei tuoi, le attrattive della grande città riescano distrarti, soffro sempre collo stomaco. Mille dal tutto tuo affezionatissimo Lino. 6142

MERCOLEDI'. Se tu sarai stasera ave, purtroppo non ci vedremo: ho un pranzo e poi cott. Ti penso continuamente e mi lascia attonito come si possa noi vivere così, lontani l'uno dall'altro, senza speranza, senza una parola, senza un b...? Tuo sempre. 44-20458

PINEROLO. Seguito corrispondenza primo corrente ringrazio cartolina illustrata troppo laconica mentre ardo desiderio inesprimibile sospirato ritorno oramai prossimo dopo lungo penoso ritardo dovuto gravi circostanze. Saluti appassionati. 276139

PIO. Preoccupavami silenzio spiegatomi ultima sospirata tua. Occupatissimo non posso muovermi altrimenti sarei venuto a ripeterti quanto mi sei cara, come palpiti il cuore pensiero prossimo anniversario nostro incontro. Ricordi? Io vivo di ricordi cari più delle speranze. Infiniti... 30-6145

VEDOVA. Visita riempimmi dolore felicità. Tranquillizzati sono buonissimo fedelissimo, innamoratissimo. 6133

555. Dopo viaggio Roma e altrove ammalai. Ora convalescente. Scrivimi nuovamente ripetendo istruzioni precise, facili, per spedirti lettera avendo perdute ultime tue. B.. 6148

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.30
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	19.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	17.53
* Accelerato	18.33
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.20
Diretto	23.50

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.00
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	8.36
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.49

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.25
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.30
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.23
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.2[illegible]
Omnibus	16.1[illegible]
Omnibus	22.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.55 8.30 9.20 9.40 12.53 16.5 17.20 *18.10 19.15 21.25 23.50

Linea Napoli: 7.25 8.26 10.— 11.56 13.— 14.25 17.30 17.45 20.25 21.20 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.36 18.50 20.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.05 15.20 *17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 9.30 13.5 16.30 17.5 18.56 21.— 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.19 13.33 15.37 21.32

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 22.—

Linea Albano: 1.20 8.10 11.40 14.45 17.45 21.25 * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.58 19.45 20.40

Linea Terracina: *8.10 9.25 15.10 *19.25 2[illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: 8.26 13.7 18.40 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.15 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.30 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49, feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.10 (festivo) — 6 — 9.30 — 12 — 15.26 — 18.30.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.38 — 17.40 — 19.35 — 21.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva). Partenza da Ostia (Mare) ore 14-17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Mi misi dunque al mio scrittoio per scrivere un biglietto di rifiuto, che chiusi in una busta sulla quale misi un francobollo. Poi, invece di mandare quella lettera alla posta, me la misi in tasca per portarvela io stesso. Passava una carrozza che chiamai, e al cocchiere diedi non già l'indirizzo del più vicino ufficio postale, ma quello della casa di Molan, a piazza Delaborde, — quella casa la cui soglia avevo giurato a me stesso di non varcare mai più. Non sarei stato sempre in tempo a mandare le mie due righe di rifiuto dopo aver saputo da Giacomo da quale ragione fosse determinata quell'amabilità della signora de Bonnivet, della quale, come Ségur delle promozioni degli ufficiali dopo la battaglia della Moskowa, avrei potuto dire: « Questi favori hanno qualcosa di minaccioso? »

Questa volta il *groom* in livrea mi fece entrare nello studio del « giovane e già illustre [illegible] » Molan era seduto alla sua [illegible] siccia, con numerosi cassetti. Un unico scaffale correva lungo tutte le pareti di quella piccola stanza e il solo aspetto di quei volumi rivelava utensili da lavoro maneggiati sovente ma sempre rimessi scrupolosamente al loro posto. Non un briciolo di polvere. Nessuna traccia di quel disordine da cui si riconosce lo scrittore nato, sempre interrotto nel suo lavoro per l'inseguimento della sua irrequieta fantasia. Una tavola da architetti invitava lo scrittore a scrivere qualche volta in piedi, il che è molto igienico. Una biblioteca girevole, carica di dizionari, d'enciclopedie, d'atlanti, di grosse scatole da manoscritti, era all'angolo della scrivania. L'ordine poi di questo mobile, coi suoi foglietti di carta tagliati tutti eguali, col suo corredo di oggetti pratici e comodi, con le sue diverse scatole per le lettere a cui già si è risposto e per quelle cui si deve ancora rispondere, rivelava ancor più le abitudini metodiche d'un lavoro quotidianamente do[illegible] e di praticità illuminavano troppo chiaramente il carattere di Molan perchè uno solo di loro potesse sfuggirmi, sia pure in quel momento. Nessun oggetto d'arte era sul caminetto, neppure quell'orologio che è di assoluto rigore. Molan aveva invece su la scrivania, per segnargli le ore del suo metodico lavoro, un orologio di precisione, semplicissimo, chiuso in una scatola di metallo avvolta da un cerchio di bronzo. Che altro aggiungere per dare il ritratto, nella sua viva cornice, in quello scenario uscito non dal suo capriccio ma dalla logica e dalle necessità del suo carattere, il ritratto, dicevo, di quello scrittore assolutamente estraneo a tutto quanto non fosse « il suo lavoro », di quello scrittore metodico come se non fosse un uomo elegante, regolare, come se non fosse, per mezzo della sua arte, il pittore di tutt'i turbamenti e di tutt'i disordini dell'anima umana, di quello scrittore che adesso era seduto alla scrivania, intento a lavorare, con la sua maschera fredda ed assorta, con quel suo caratteristico modo di tener la penna con un gesto volitivo, regolare, misurato? Eppure, sì: perchè questo ritratto fosse veramente tipico, dovrei dipinger Molan così come lo sorpresi, quella mattina, in procinto di rileggere le quattro solite pagine composte dall'ora del suo risveglio da quell'operaio di letteratura, quattro foglietti coperti di linee tutte regolari ed ordinate, in una scrittura uguale e chiara con tutte le lettere esattamente tracciate, tutt'i T col loro esatto taglio, tutti gli I col loro preciso puntino. Non provavo, forse un sentimento d'invidia, io, [illegible] è sempre approssimativo, notando tutti quei particolari, quasi suo malgrado e con una irritazione apparentemente del tutto ingiustificata? Non ha forse pienamente il diritto, quell'uomo, di guidare la sua fortuna letteraria così come amministrerebbe un gran casamento affittato ad appartamenti? Certo. Ma c'è tuttavia in noi qualche cosa che soffre se ci avviene di dover osservare questa menzogna indefinibile: la messa in opera d'un bell'ingegno, con tanto egoismo, con tanto calcolo e con tanto poca unità morale tra il pensiero scritto e il pensiero vissuto. Anche un altro tratto caratteristico di Giacomo Molan m'urtava i nervi. Mi tendeva, infatti, la mano, con quella cordialità indifferente che è proprio sua. Era stato mesi e mesi senza vedermi prima del nostro incontro al Circolo e, incontrandomi, mi aveva parlato così amichevolmente come ci fossimo lasciati la sera prima. Mi aveva raccontato le due avventure ch'ei seguiva di pari passo in quel momento così come avrebbe potuto fare col suo migliore, col suo più fido e provato amico. E non appena voltate le spalle, chi si è visto si è visto. Per lui non ero più esistito. Ora ritornavo, riapparivo e la sua stretta di mano era la stessa. Come preferisco io codesta gente sorridente e facilona a quelli che s'adombrano, che s'impermaliscono, che son suscettibili, irritabili, quelli coi quali ci si bisticcia, quelli che vi tengon rancore e a cui voi tenete rancore, quelli che vi rimproverano, spesso a torto, la più involontaria negligenza ma sono persone per le quali voi esistete, per le quali [illegible] realtà umana e viva. Invece, per i veri egoisti noi non siamo altro che oggetti, cose, roba che ai loro occhi conta quanto la poltrona su cui vi offron di sedere col più benevolo e col più vuoto sorriso. La sola nostra realtà per queste persone è la nostra presenza, il piacere o il fastidio che noi diamo loro incontrandole. E poichè voglio essere interamente sincero, devo riconoscere che forse non avrei tanto rimproverato all'amante di Camilla d'accogliermi, come ha fatto sempre, con la sua affettuosità impersonale, se non l'avessi trovato un po' pallido, con gli occhi un po' abbattuti e se avessi potuto non attribuire quella leggera stanchezza ai suoi amori con la leggiadra donna della quale, animato dal più appassionato ipnotismo retrospettivo, io avevo durante un'intera settimana evocato la virginale grazia d'un tempo. Questa impressione non sarebbe stata per me più penosa se io avessi avuto su Camilla diritti maggiori di quelli del sogno e della simpatia. Ero venuto, in fondo, per parlare di lei ed avrei voluto andarmene senza che neppure il suo nome fosse pronunziato. Ma questo silenzio era impossibile. Scambiate appena le prime parole di cortesia io avevo mostrato a Giacomo l'invito ricevuto dalla signora Bonnivet.

— « M'hai fatto mandar tu quest'invito? » chiesi io. « E vuoi dirmi chi troverò a questo pranzo e che cosa debbo rispondere? »

— « Io? » fece Molan dopo aver letto il breve biglietto e senza nascondere il suo stupore. « No. Io non c'entro [illegible] quanto poi a quel che devi [illegible] perchè ti divertirai e poi perchè potrai renderni un grande servigio... »

— « A te?... »

— « Sì, a me. E' semplicissimo... » rispose Molan un po' spazientito nel vedermi così poco pronto d'intelligenza. « Non capisci che la signora di Bonnivet t'invita a pranzo perchè spera di riuscire a sapere da te quali sono le mie vere relazioni attuali con Camilla Favier?... Mi vien voglia di chiamarti *Daisy*, margheritina mia, come l'ingenuo giovincello del *Neveu de ma Tante*... Andiamo, via... Un po' di comprendonio! Ma già, è vero: in questi ultimi otto giorni mi hai nuovamente abbandonato e così non sei più al corrente. Tuttavia tu mi conosci abbastanza per credere che non ho lasciato passar questa settimana senza manovrare sapientemente in quella guerricciuola che la Regina Anna ed io abbiamo impegnata... Ma quel sapientemente è troppo... In fondo, invece, si tratta d'una manovra che è sempre la stessa. E io ho combinato la mia ch'era quella di far credere alla bella signora che io sono unito a Camilla da una profonda passione... Ti risparmio il resoconto dei varii stratagemmi adoperati, il più semplice dei quali è stato quello di condurmi con Camilla come se l'amassi... Ma la Regina Anna ha dimenticato d'essere un'oca e adesso è accorta, astuta, sottile, terribilmente sottile... Studia il mio giuoco. Basterebbe da parte mia un piccolissimo errore e il mio sistema non avrebbe più effetto... Non gliela darò a bere che a condizione di non farle capire che bevo... »